

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

2 Ottobre 1953

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei partiti comunisti e operai

N. 40 (256)

LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE SULLA VIA DELL'ASCESA E DELLA PROSPERITA'

Il 1. ottobre è ricorso il quarto anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese. Il grande popolo cinese celebra questa data memorabile in una situazione di ascesa politica e di entusiasmo senza pari nel lavoro. Assieme ad esso, i popoli dell'URSS, i lavoratori dei paesi a democrazia popolare dell'Europa e dell'Asia, tutta l'umanità progressiva si rallegrano dei successi conseguiti dalla Cina popolare nel suo sviluppo economico e culturale.

Nei quattro anni trascorsi la grande vitalità e la saldezza della Repubblica popolare cinese sono apparsi al mondo intero in tutta la loro grandezza. Nel paese si è consolidato il regime sociale e statale della dittatura democratica del popolo, si è rinsaldata la sua base incrollabile: l'alleanza della classe operaia e dei contadini, nella quale la classe operaia ha la funzione dirigente. Fiorisce la fraterna amicizia dei popoli di questo paese plurinazionale. Tutti i partiti e tutte le organizzazioni democratiche e patriottiche si sono stretti, ancor più compatti, sotto la bandiera del Fronte democratico popolare unito, attorno al Partito comunista cinese, ispiratore e organizzatore delle vittorie del popolo cinese. Sono state create le condizioni necessarie per la felice realizzazione del primo piano quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale; aumenta il benessere materiale del popolo e si eleva il suo livello culturale.

Il peso internazionale della Repubblica popolare cinese è immensamente aumentato. La grande Cina ha cessato di essere preda delle forze aggressive e dello sfruttamento imperialista. Per la prima volta nella sua storia essa ha acquistato una autentica sovranità. La Repubblica popolare cinese è una nuova grande potenza, la quale, assieme a tutte le forze pacifiche, difende gli interessi del consolidamento della pace e della sicurezza internazionale. Oggi in Oriente, in Asia e nel mondo intero, è impossibile risolvere i problemi internazionali senza la grande Cina. La Repubblica popolare cinese è diventata una forza internazionale che, essendo in Asia e nel bacino del Pacifico un potente fattore di stabilizzazione, non permette agli imperialisti di asservire, indisturbati, i popoli dell'Asia, di attuare impunemente la loro politica tendente a trasformare l'Asia in focolaio di una nuova guerra mondiale.

Il grande processo di risorgimento dei popoli d'Oriente, che costituisce uno dei tratti più importanti dei nostri tempi, apre prospettive entusiasmanti all'ulteriore ascesa della civiltà contemporanea. Il bilancio di quattro anni di sviluppo della nuova Cina è un esempio che entusiasma e che indica al mondo intero che i popoli non europei liberati, attratti dalla Grande rivoluzione socialista d'Ot-

tobre nell'orbita della lotta per la loro libertà e indipendenza, per la democrazia e il socialismo, sono capaci — malgrado le « teorie » razziste degli apologeti dell'imperialismo — di far progredire la civiltà e la cultura non meno dei popoli europei.

Le gesta immortali dei valorosi volontari del popolo cinese, i quali in un momento difficile hanno aiutato la Repubblica democratica popolare coreana e hanno suggellato per sempre con il loro sangue l'alleanza e l'amicizia fraterna del popolo cinese e coreano, sono state una chiara conferma dei vincoli indissolubili che uniscono i popoli dell'Asia. E' il segno di una nuova epoca che ha avuto inizio in Oriente. E' il segno della volontà dei popoli dell'Asia di conquistare e difendere la loro libertà e la loro indipendenza nazionale.

Gli avvenimenti coreani dimostrano che il popolo cinese è diventato un potente baluardo dei popoli oppressi dell'Oriente nella loro lotta per la libertà e l'indipendenza.

Pieno di entusiasmo per la edificazione di una vita nuova e felice, il popolo cinese gode nella sua nobile missione dell'aiuto e del sostegno multiformi e disinteressati di tutti i popoli del campo della pace e della democrazia alla testa del quale sta l'Unione Sovietica. L'amicizia sovietico-cinese, che si rinsalda di anno in anno, poggia sulla comunanza di interessi dei popoli dell'URSS e della Cina, sul rispetto reciproco della sovranità e dell'indipendenza dei due paesi, sulla solida base della loro volontà comune di servire la causa del consolidamento della pace e della sicurezza internazionale. L'indissolubile amicizia tra la pacifica Unione Sovietica e la pacifica Repubblica popolare cinese è posta al servizio della grande causa della pace in Estremo Oriente e nel mondo intero.

Il popolo cinese studia intensamente e sfrutta largamente l'esperienza d'avanguardia e le realizzazioni tecniche dell'URSS. Il molteplice e disinteressato aiuto a lunga scadenza accordato dall'Unione Sovietica ha avuto un'immensa importanza per il riassetto dell'economia cinese. Esso ha oggi una grande funzione per creare in Cina una potente industria pesante, industrializzare il paese e assicurare il passaggio graduale del paese al socialismo.

Sotto la direzione del Partito comunista cinese che è costantemente guidato nella sua attività dalla invincibile dottrina di Marx, Engels, Lenin e Stalin, il popolo cinese ha ricostruito in brevissimo tempo la sua economia nazionale distrutta in seguito alla lunga guerra, al dominio delle belve imperialiste e dei loro agenti reazionari del Kuomintang, ed ha attualmente superato il livello più alto rag-

giunto dalla produzione industriale e agricola nell'anteguerra. Nuove officine, miniere, impianti petroliferi sono stati posti in funzione nel paese. Grazie alla riforma agraria, i contadini hanno ricevuto la terra ed hanno spezzato per sempre il giogo secolare dei grossi proprietari fondiari. La liquidazione della grande proprietà terriera ha dato libero sfogo alle forze produttive nell'agricoltura. I contadini scelgono volontariamente la via dell'aiuto reciproco nel lavoro e della cooperazione. L'anno scorso il raccolto complessivo delle colture alimentari ha superato del 9 % il livello prebellico più elevato e quello di una coltura industriale così preziosa come il cotone è aumentato di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo. Il numero di capi bovini e ovini è notevolmente aumentato.

Sulla base delle trasformazioni economiche e sociali effettuate e dei successi economici è stato raggiunto un maggiore benessere materiale dei lavoratori. All'inizio di quest'anno il salario reale degli operai occupati nelle aziende industriali statali è aumentato in media nel paese del 75% rispetto al 1949. I redditi dei contadini sono notevolmente aumentati. Le imposte diminuiscono in modo sistematico. L'imposta pagata dai contadini rappresentava nel 1951 il 17 %, l'anno scorso soltanto il 12 % di tutti i loro proventi, mentre sotto il regime del Kuomintang i contadini dovevano versare i tre quarti e persino i nove decimi dei loro guadagni sotto forma di canoni d'affitto e di imposte varie.

Il Partito comunista e il Governo popolare centrale della Cina, guidati dal compagno Mao Tse-dun, dedicano tutte le loro forze al miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori. Centinaia di migliaia di disoccupati hanno ricevuto lavoro, sono state istituite per la prima volta

nella storia del paese le assicurazioni sociali, e sono stati fissati i giorni di riposo e ferie annuali per gli operai. Centinaia di migliaia di famiglie operaie hanno trovato alloggio in comodi appartamenti. Ingenti stanziamenti sono stati assegnati per i lavori di irrigazione e di bonifica. I servizi medico-sanitari per la popolazione sono stati notevolmente migliorati. Una vera e propria rivoluzione culturale è in atto nelle città e nelle campagne.

Quest'anno il popolo cinese risolve gravi e complessi problemi connessi con il raggiungimento degli obiettivi fissati per il primo anno del I piano quinquennale, il cui scopo è di creare una solida base per l'industrializzazione del paese e di assicurare il continuo aumento del peso specifico del settore socialista nell'economia nazionale.

L'economia nazionale viene dotata di una potente base energetica grazie alle centrali termoelettriche e idroelettriche in costruzione. Già quest'anno il volume globale dei grandi lavori di costruzione aumenterà nell'industria del 40% rispetto all'anno scorso. Concentrando la sua attenzione sullo sviluppo dell'industria pesante, il popolo cinese continua a sviluppare l'agricoltura, l'industria alimentare e leggera, tutte le branche della economia nazionale, tenendo conto delle esigenze della legge oggettiva dello sviluppo armonico e proporzionato dell'economia.

La reazione internazionale, capeggiata dai circoli governativi degli Stati Uniti, va su tutte le furie per i successi raggiunti dalla Cina popolare, per l'influenza sempre crescente della sua politica estera di pace. Gli imperialisti non vogliono rassegnarsi a perdere il loro « diritto » di asservire e di depredare il popolo cinese. I circoli reazionari degli Stati Uniti, indossata la veste di avversari della « vecchia politica coloniale », seguono di fatto nei confronti della Cina una politica di aggressione e tentano di isolare la Repubblica popolare cinese. Per loro ordine diretto la maggioranza americana all'ONU impedisce al legittimo rappresentante del popolo cinese di occupare il suo posto nell'ONU. Durante l'attuale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, la delegazione degli Stati Uniti ha compiuto ogni sforzo per far respingere la richiesta della delegazione dell'URSS che i rappresentanti della Repubblica popolare cinese siano invitati a occupare negli organismi dell'ONU il posto che spetta di diritto alla Cina. Gli imperialisti americani interferiscono brutalmente negli affari interni degli Stati orientali, boicottano la Cina e provocano la guerra contro i popoli dell'Asia. Essi spingono in primo piano i loro fantocci, i Cian Kai-scek e i Si Man Ri, lanciando una sfida alla causa del progresso storico dei popoli.

Ma nessuna forza della reazione internazionale è in grado di impedire lo sviluppo progressivo dell'umanità. Il fiorire della Cina popolare, l'impetuoso sviluppo di tutti i paesi del campo democratico capeggiato dall'Unione Sovietica, la continua ascesa del movimento di liberazione nazionale e del movimento rivoluzionario democratico ne sono la testimonianza più convincente. L'avvenire dell'umanità appartiene alla democrazia e al socialismo.

Celebrando il 4. anniversario della Repubblica popolare cinese, i partiti comunisti e operai di tutti i paesi del mondo, tutta l'umanità progressiva salutano calorosamente il grande popolo cinese e il glorioso Partito comunista cinese. Essi augurano loro nuovi successi nella realizzazione del programma di industrializzazione del paese, di sviluppo dell'agricoltura e di aumento del benessere del popolo, nell'ulteriore e generale consolidamento dello Stato democratico popolare in Cina.

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL P. C. I.

Redazione Italiana e amministrazione: Roma, Via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684 101 - Direttore responsabile dell'edizione Italiana: Alfredo Reichlin - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 1166 del 10-3-1949 - Esce ogni settimana - Abbonamento semestrale L. 650, annuo L. 1200 - Una copia L. 30 - Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

SOMMARIO

Editoriale: *La Repubblica popolare cinese sulla via dell'ascesa e della prosperità.*

IV anniversario della Repubblica popolare cinese: *Telegrammi di Malenkov a Mao Tse-dun e di Molotov a Ciu En-lai.*

URSS: *Disposizioni del Consiglio dei Ministri dell'URSS e del CC del PCUS sullo sviluppo dell'allevamento, l'aumento della produzione delle patate e degli ortaggi e il miglioramento del lavoro delle Stazioni macchine e trattori.*

Lin Bo-tzui: *L'inizio in Cina della nuova tappa pianificata di edificazione dell'economia nazionale.*

Luigi Longo: *Una fonte inesauribile di entusiasmo.*

USA: *Sbarrare la strada al fascismo negli Stati Uniti (dichiarazione del Comitato naz. del PC degli Stati Uniti).*

Wilhelm Pieck: *La lotta per l'unità nazionale, la libertà e il benessere del popolo tedesco.*

N. Laurent: *La crociata dei circoli reazionari degli Stati Uniti contro l'ONU.*

Fred Hall: *Falsificatori.*

Note politiche: *I revanscisti di Bonn, nemici giurati della Francia.*

Al compagno Mao Tse-dun

Presidente del Governo Popolare Centrale della Repubblica Popolare Cinese

Nel giorno del 4 anniversario della proclamazione della Repubblica Popolare Cinese gradite, compagno Presidente, e gradisca il Governo Popolare Centrale della Repubblica Popolare Cinese le mie cordiali felicitazioni.

I quattro anni trascorsi hanno dimostrato a tutto il mondo la grande vitalità e saldezza della Repubblica Popolare Cinese, la quale attua con successo trasformazioni storiche nel paese ed assicura l'ascesa dell'economia, della cultura e delle condizioni materiali delle masse popolari.

La Repubblica Popolare Cinese è diventata una forza internazionale, che non permette agli imperialisti di asservire liberamente i popoli dell'Asia, di attuare impunemente la loro politica diretta a trasformare l'Asia in focolaio di una nuova guerra mondiale. Gli avvenimenti coreani dimostrano che il popolo cinese è diventato un potente baluardo dei popoli oppressi dell'Oriente nella loro lotta per la libertà e l'indipendenza.

30 settembre 1953

I progressi in tutti i campi della Repubblica Popolare Cinese suscitano la profonda soddisfazione e fierezza di tutta l'umanità progressiva. Non esiste nel mondo forza capace di fermare la marcia del popolo cinese sulla via del progresso nazionale e della prosperità della sua Patria.

Il popolo sovietico augura ardentemente al grande popolo cinese nuovi successi nella realizzazione del programma di industrializzazione del paese, di sviluppo dell'agricoltura e di aumento del benessere del popolo, nell'ulteriore e multiforme consolidamento del suo Stato democratico popolare.

Prosperi e si sviluppino la fraterna e inscindibile amicizia e la stretta collaborazione dell'Unione Sovietica e della Repubblica Popolare Cinese per il bene dei popoli dei nostri paesi, nel nome del consolidamento della pace e della sicurezza internazionale.

G. MALENKOV

Al compagno Ciu En-lai

*Primo Ministro del Consiglio Amministrativo di Stato
e Ministro degli Esteri della Repubblica Popolare Cinese*

Vogliate gradire, compagno Primo ministro e Ministro, le mie cordiali felicitazioni in occasione del 4. anniversario della proclamazione della Repubblica Popolare Cinese, nonché gli auguri di un ulteriore sviluppo e consolidamento della multiforme collaborazione e dell'inscindibile amicizia fra l'Unione Sovietica e la Repubblica Popolare Cinese per il bene dei nostri popoli e nell'interesse della garanzia di una pace stabile in tutto il mondo.

30 settembre 1953

V. MOLOTOV

La grande festa del popolo cinese

I lavoratori della Repubblica popolare cinese hanno celebrato in un'atmosfera di unanime entusiasmo popolare la loro grande festa nazionale, il quarto anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese.

La capitale della Cina popolare, l'antica Pechino, si era per l'occasione parata a festa. Le strade della città erano adorne di bandiere e di striscioni rossi. Il 1. Ottobre le colonne dei manifestanti si erano raccolte, sin dalle prime ore del mattino, nei pressi delle fabbriche e delle amministrazioni della capitale cinese e quindi si dirigevano verso la piazza centrale della città ove, quattro anni or sono, Mao Tse-dun annunciò la costituzione della Repubblica popolare cinese, diventata un solido baluardo della pace e della sicurezza in Oriente.

La piazza centrale aveva un aspetto solenne. Le unità dell'Esercito popolare di liberazione cinese vi erano allinea-

te in ranghi serrati. Dietro di esse, sulla piazza e nelle strade adiacenti, un mare di bandiere si agitava al di sopra delle colonne dei lavoratori della capitale. I membri del Governo popolare centrale, del Comitato centrale del Partito comunista cinese e del Consiglio amministrativo di Stato, i dirigenti dei partiti democratici e delle organizzazioni di massa, le personalità eminenti del paese, gli invitati stranieri, avevano preso posto nella tribuna centrale e in quelle laterali.

Tutti i presenti hanno accolto con applausi l'apparizione alla tribuna centrale del presidente Mao Tse-dun, di Ciu En-lai, primo ministro del Consiglio amministrativo di Stato, dei membri del Governo popolare centrale e dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese. Risuonano solennemente le note dell'inno della Repubblica popolare cinese e rimbombano le salve di artiglieria.

Dopo la parata militare le colonne dei manifestanti hanno invaso la piazza precedute dalla bandiera e dall'emblema della Repubblica popolare cinese. Un gran numero di bandiere rosse, di ritratti di dirigenti del Partito comunista cinese e del Governo popolare centrale, dei dirigenti del Partito comunista dell'URSS e del Governo dell'URSS, dei dirigenti dei partiti comunisti e operai fratelli ondeggiavano al disopra delle colonne dei manifestanti. Più di 400 mila lavoratori della capitale hanno preso parte alla manifestazione che è durata parecchie ore.

Il popolo cinese ha calorosamente risposto agli appelli del Comitato nazionale cinese del Consiglio consultativo politico popolare, recentemente pubblicati dalla stampa cinese in occasione del quarto anniversario della Repubblica. Questi appelli salutano tutti i popoli in lotta per la pace e la democrazia ed esprimono la profonda riconoscenza del popolo cinese verso l'Unione Sovietica, per il suo grande molteplice, prolungato e disinteressato aiuto. In risposta alle parole d'ordine del comitato, gli operai cinesi promettono

di sviluppare l'emulazione per l'aumento della produzione e per la realizzazione di un regime di economie, di rafforzare la disciplina sul lavoro, di studiare e applicare i metodi di lavoro di avanguardia. Fra i contadini trovano grande eco gli appelli ad aumentare la produzione agricola, ad unirsi, sulla base del principio del libero consenso, in gruppi di aiuto reciproco nel lavoro e in cooperative agricole di produzione.

Le maestranze delle aziende industriali della Cina Nord-orientale, Nord-occidentale e delle altre regioni del paese, hanno preso una parte attiva all'emulazione che si è sviluppata in occasione delle feste. In questi giorni i lavoratori comunicano la realizzazione degli impegni che essi si erano assunti, i nuovi risultati ottenuti nella produzione. Gli operai dell'officina di laminati del complesso metallurgico di Anscian hanno celebrato il quarto anniversario della repubblica con un'importante successo nel lavoro: essi hanno terminato il piano trimestrale produttivo 11 giorni prima della data stabilita. Le maestranze di oltre 40 fabbriche di Mukden hanno pure realizzato prima del termine i piani mensili e trimestrali.

Disposizioni del Consiglio dei Ministri dell'URSS e del CC del PCUS

sulle misure per l'ulteriore sviluppo dell'allevamento nel paese
l'incremento della produzione di patate e ortaggi
e il miglioramento del lavoro delle Stazioni di macchine e trattori

Il 26 settembre la «Pravda» e gli altri periodici dell'URSS hanno pubblicato una disposizione del Consiglio dei Ministri dell'URSS e del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica «Sulle misure per l'ulteriore sviluppo dell'allevamento nel paese e per la riduzione delle norme di ammasso obbligatorio dei prodotti dell'allevamento forniti allo Stato dalle aziende individuali dei colcosiani, degli operai e degli impiegati».

In questa disposizione il Consiglio dei Ministri dell'URSS ed il CC del PCUS indicano che il livello raggiunto dalla produzione della carne, del latte, della lana, delle uova, delle pelli ed altri prodotti dell'allevamento non soddisfa le aumentate esigenze di questi prodotti da parte della popolazione, né quelle dell'industria leggera in materie prime. Per assicurare il più rapido sviluppo dell'allevamento, sono state previste tutta una serie di misure dirette ad aumentare il numero dei capi di bestiame e ad elevare la loro produttività. Sono stati stabiliti gli obiettivi di aumento per il 1° ottobre 1954, del numero di mucche e del numero complessivo dei capi di grosso bestiame, nonché dei capi degli ovini e suini. Sono stati fissati gli obiettivi per l'incremento della produzione del latte, della lana e per l'ingrassamento del bestiame.

Sono stati stabiliti nuovi più elevati prezzi per l'acquisto dei prodotti dell'allevamento da parte dello Stato, cosa che avrà un'importanza eccezionale per lo sviluppo di questa branca dell'agricoltura.

Allo scopo di maggiormente interessare i colcosiani, gli operai e gli impiegati ad allevare bestiame, sono state diminuite sensibilmente le norme obbligatorie di consegna allo Stato dei prodotti dell'allevamento da parte delle aziende individuali dei colcosiani, degli operai e degli impiegati. Un gran numero di macchine saranno messe a disposizione dell'agricoltura per la meccanizzazione dell'allevamento.

Il 29 settembre la «Pravda» e gli altri giornali sovietici hanno pubblicato la disposizione del Consiglio dei Ministri dell'URSS e del CC del Partito Comunista della Unione Sovietica «Sulle misure per incrementare la produzione e le scorte delle patate e degli ortaggi nei colcos e sovcos negli anni 1953-1955».

Rilevando che la produzione di patate e di ortaggi nel paese ritarda sensibilmente rispetto alle aumentate esigenze della popolazione e dell'industria di trasformazione di questi prodotti, il Consiglio dei Ministri dell'URSS e il CC del PCUS hanno adottato una serie di misure per lo sviluppo della produzione delle patate e degli ortaggi. Sono stati fissati per il 1954 gli obiettivi per la piantagione delle patate e la semina degli ortaggi nei colcos e nei sovcos. La disposizione traccia un vasto programma di meccanizzazione della coltivazione delle patate e degli ortaggi.

Il Consiglio dei Ministri dell'URSS e il CC del PCUS hanno elaborato importanti misure dirette ad interessare maggiormente i colcosiani alla produzione delle patate e degli ortaggi. A decorrere dal raccolto del 1953, sono stati aumentati i prezzi secondo i quali lo Stato paga le patate e gli ortaggi quando gli vengono consegnati e sono state diminuite le norme vigenti sulle consegne obbligatorie di queste colture.

Il 1° ottobre è stata pubblicata la disposizione del Consiglio dei Ministri dell'URSS e del CC del PCUS «Sulle misure per assicurare l'ulteriore miglioramento del lavoro delle Stazioni macchine e trattori».

Tenuto conto che l'ulteriore miglioramento del lavoro delle Stazioni macchine e trattori è una condizione indispensabile per adempiere con successo i compiti immediati per lo sviluppo e l'incremento dell'agricoltura, per creare nel paese un'abbondanza di generi alimentari per la popolazione e di materie prime per l'industria leggera, il Consiglio dei Ministri dell'URSS e il Comitato Centrale del PCUS hanno fissato una serie di importanti misure per formare quadri permanenti di meccanici nelle Stazioni macchine e trattori, per rafforzare le SMT con quadri dirigenti, ingegneri e tecnici, e formare quadri meccanici per l'agricoltura, sviluppare i lavori di costruzione delle SMT, potenziare i mezzi tecnici di cui dispongono per le riparazioni, utilizzare meglio il parco macchine e trattori, intensificare l'aiuto agronomico e zootecnico ai colcos ed assicurare le condizioni materiali e tecniche necessarie all'agricoltura.

L'inizio in Cina della nuova tappa pianificata di edificazione dell'economia nazionale

Il 1° ottobre è ricorso il quarto anniversario della proclamazione della Repubblica popolare cinese. Il popolo cinese, guardando con soddisfazione ai risultati del suo lavoro e della sua lotta nell'anno trascorso, saluta pieno di fiducia e di entusiasmo l'inizio del quinto anno di esistenza della repubblica popolare.

La fondazione della repubblica popolare ha posto fine al regime semi-feudale e semicoloniale della vecchia Cina, ha inaugurato per il paese una nuova era, quella del graduale passaggio al socialismo. Nel corso dei quattro anni che hanno seguito alla proclamazione della repubblica, il popolo cinese ha condotto una difficile e gloriosa lotta e ha creato le premesse per l'industrializzazione pianificata del paese e per il suo graduale passaggio al socialismo.

Subito dopo la liberazione, profonde riforme sociali sono state realizzate in tutto il paese. Di conseguenza in Cina è stato soppresso il sistema feudale della proprietà terriera e la terra è stata consegnata ai contadini; i resti delle forze controrivoluzionarie sono stati debellati. La funzione dirigente del settore socialista nell'economia nazionale si è rafforzata considerevolmente nella lotta contro la corruzione, gli sperperi ed il burocratismo nelle amministrazioni e nelle imprese fiscali, la dilapidazione dei beni dello Stato, per l'adempimento più coscienzioso dei contratti con lo Stato da parte dei proprietari delle imprese private, contro la sottrazione di informazioni economiche provenienti da fonti statali. Viene effettuata una rieducazione ideologica degli intellettuali, ciò che permette alla maggioranza di essi di superare nella loro coscienza le sopravvivenze della vecchia società, che s'esprimevano in tendenze antipopolari e in concezioni antisocialistiche. L'ideologia rivoluzionaria, che consiste nel servire il popolo, prende solidi radici negli ambienti intellettuali.

Il popolo cinese ha creato un grande movimento di resistenza all'aggressione americana e di aiuto alla Corea; insieme al popolo coreano, ha rigettato le truppe degli aggressori americani dalle rive dello Yalu e del Tiumen verso il 38° parallelo, assicurando in tal modo l'indipendenza della Repubblica popolare democratica coreana e rafforzando la capacità di difesa del proprio paese. Il popolo cinese ha dato prova di un'eccezionale coscienza politica partecipando al movimento di resistenza all'aggressione americana e

di aiuto alla Corea e ha risposto con entusiasmo all'appello di Mao Tse-dun per aumentare la produzione ed instaurare un regime di economia.

Il riassetto dell'economia nazionale del nostro paese ha avuto termine alla fine dell'anno scorso. Nel 1952, la produzione delle principali

LIN BO-TZUI
dell'Ufficio politico del CC
del PC cinese

branche industriali e agricole (energia elettrica, petrolio grezzo, ghisa, acciaio, rame, cemento, tessuti di cotone, carta, zucchero, cereali, cotone e tabacco) ha sorpassato non solo il livello del 1949, ma anche il livello annuale più alto, raggiunto nella storia della Cina prima della liberazione. Solo

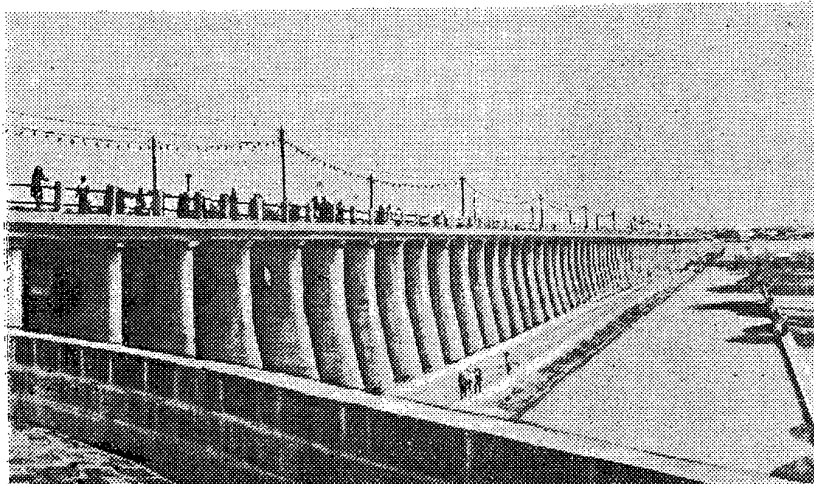
scambi sul mercato interno e raggiunto il 32 % nel commercio al minuto.

Nel 1953, la Repubblica popolare cinese ha intrapreso la realizzazione del primo piano quinquennale di edificazione economica. Questo piano si prefigge come scopo essenziale di mobilitare tutte le forze e le risorse principali del paese al fine di sviluppare l'industria pesante, base dell'industrializzazione del paese e del rafforzamento della difesa nazionale. Nel medesimo tempo, è indispensabile formare quadri, sviluppare le comunicazioni ed i trasporti, l'industria leggera, l'agricoltura e il commercio. Un altro compito non meno importante indicato nel piano consiste nell'incoraggiare sempre di più la costituzione delle cooperative agricole e artigiane, la trasformazione socialista dell'industria e del commercio privato e nel dirigere efficacemente l'attività delle aziende agricole individuali, degli artigiani, dell'industria e del commercio privato. Tutto questo ha come scopo di assicurare un continuo sviluppo del settore socialista dell'economia nazionale ed un elevamento continuo del livello di vita materiale e culturale del popolo sulla base dello sviluppo della produzione.

Il nostro paese dovrà compiere grandi sforzi per sviluppare in questi cinque anni la siderurgia e la metallurgia dei metalli non ferrosi, l'industria delle costruzioni meccaniche, l'industria petrolifera, la costruzione di centrali elettriche. In più dei centri industriali già esistenti, ne verranno creati dei nuovi nelle regioni interne della Cina, ricche di minerali. Numerosi stabilimenti tessili e per

la produzione della carta, fabbriche di fertilizzanti e di prodotti alimentari, dotate di un equipaggiamento moderno sorgeranno nei nuovi centri industriali delle regioni interne, in prossimità delle fonti di materie prime. Una rete di nuove strade e ferrovie unirà le grandi città e le nuove regioni industriali e minerarie ai centri cerealicoli e ai centri ricchi di materie prime per l'industria. La Cina avrà una sua propria industria, un'industria indipendente, che fabbricherà le attrezzature tecniche più svariate, compresi i generatori, le automobili ed i trattori.

Attualmente il popolo cinese realizza gli obiettivi del primo anno del suo primo piano quinquennale. Si prevede che la produzione industriale aumenterà quest'anno del 23 % rispetto al 1952. La produzione dell'industria statale del settore socialista sarà superiore del 32 % a quella dell'anno scorso, mentre la produzione dell'industria privata aumenterà solo del 9 %. La



L'imponente diga di Sanho, sul lago Hungtze (provincia di Kiangsu), una delle grandi opere di irrigazione e di bonifica portate a termine dal governo popolare cinese negli ultimi anni.

l'estrazione del carbone, anche se è raddoppiata rispetto al 1949, è ancora inferiore all'indice annuale più elevato raggiunto prima della liberazione del paese.

Nel corso dell'opera di riassetto dell'economia nazionale, il peso specifico delle più moderne branche dell'industria nel volume globale della produzione industriale e agricola è aumentato: la parte spettante al settore socialista nel valore complessivo della produzione industriale è aumentata. Nel 1952, le imprese industriali statali del settore socialista hanno prodotto circa il 60 % di tutto il valore della produzione fornita dall'industria di tipo moderno. Circa l'80 % di tutta la produzione dell'industria pesante e circa il 50 % di tutta la produzione dell'industria leggera si trova nelle mani dello Stato. La parte del commercio statale e del commercio cooperativo supera il 50 % di tutti gli

produzione dell'industria dei mezzi di produzione aumenterà di circa il 35% e quella dell'industria dei beni di consumo di circa il 16%.

Fin dal principio del primo anno del piano quinquennale, tutto il popolo cinese diretto dal Partito comunista si è accinto con entusiasmo alla realizzazione dei grandiosi compiti dell'edificazione nazionale, rafforzando nel medesimo tempo il movimento di resistenza all'aggressione americana e di aiuto alla Corea e partecipando attivamente alla lotta per ottenere l'armistizio in Corea. L'industria statale ha adempiuto al 101% i principali obiettivi fissati per il primo semestre del piano. La costruzione di tutta una serie di nuove aziende e miniere è stata portata a termine.

Per la prima volta si costruiscono in Cina un'acciaieria e un'officina per la produzione di tubi metallici in un solo pezzo. L'estrazione del carbone in superficie è stata meccanizzata. Potenti generatori idraulici ed una serie di centrali elettriche recentemente costruite forniscono già la corrente elettrica al paese. E' stata iniziata la costruzione di un'officina automobilistica; sorgono una dopo l'altra nuove fabbriche tessili. Sono in costruzione 9 linee ferroviarie; complessivamente 608 chilometri di ferrovie saranno messi in funzione quest'anno. I piani del 1953, che prevedono la costruzione di grandiosi installazioni idrauliche sui fiumi Huai e Jungting sono stati realizzati con successo. Si è sviluppata una larga campagna per l'aumento della produzione e per un regime di rigorosa economia; tutto il popolo cinese prende parte attiva e fa tutto il possibile per portare a termine con successo questa campagna e superare gli obiettivi previsti nel piano di edificazione nazionale per il 1953.

Parallelamente alla realizzazione del programma di edificazione dell'economia nazionale, nel paese si sviluppa sempre più largamente la campagna elettorale sulla base del suffragio universale. Le elezioni hanno avuto già luogo in oltre 3500 villaggi, città e centri industriali; le elezioni nei distretti termineranno probabilmente nella primavera del 1954. Nel corso della campagna elettorale la coscienza politica delle masse si è sensibilmente elevata, i legami tra il governo popolare e le masse lavoratrici si stringono sempre di più, il che ha avuto l'effetto di consolidare ulteriormente il potere democratico popolare nel paese.

Dedicando tutti i suoi sforzi alla realizzazione del programma di trasformazione dell'economia e della cultura, il popolo cinese non dimentica nemmeno per un istante l'esistenza dell'accerchiamento capitalistico. Anche se gli aggressori americani sono stati costretti a concludere l'armistizio in Corea, essi non hanno abbandonato i loro progetti d'aggressione. Gli ambienti governativi degli Stati Uniti hanno firmato con la critica di Si Man Ri il cosiddetto « accordo americano-coreano di mutua sicurezza » che tende a trasformare la Corea del Sud in una base militare dell'aggressione americana. Attualmente, il Governo degli Stati Uniti sta facendo tutto il possibile per impedire la convocazione della conferenza politica, la realizzazione di un accordo sul ritiro delle truppe straniere dalla Corea e la soluzione pacifica della questione coreana. Le truppe americane continuano ad occupare l'isola di For-

mosa, che è territorio cinese. Il governo degli Stati Uniti contribuisce in tutti i modi al riarmo delle forze militariste giapponesi e provoca nuove aggressioni in Estremo Oriente. Tutte queste cose spingono il popolo cinese ad essere ancora più vigilante verso gli intrighi del nemico. Accanto al popolo coreano e a tutte le forze della pace e della democrazia del mondo, alla cui testa si trova il popolo sovietico, il popolo cinese è fermamente deciso a lottare per il rispetto assoluto dell'accordo di armistizio in Corea, per la soluzione del problema coreano e la distensione internazionale.

La grande amicizia dei popoli cinese e sovietico il loro aiuto reciproco sono la garanzia sicura del consolidamento e dello sviluppo ulteriore della Repubblica popolare cinese, il pegno sicuro della pace e della democrazia nel mondo intero. Il popolo cinese aspira continuamente a rafforzare la sua solidarietà con il popolo sovietico. L'appoggio accordato dall'Unione Sovietica alla Cina nella sua edificazione economica è un fattore decisivo, che aiuta il popolo cinese a realizzare l'industrializzazione della sua patria. Il governo dell'URSS aiuta la Cina a costruire 141 aziende industriali, che saranno ultimate nei prossimi anni e avranno un'enorme importanza per l'industrializzazione della Cina. Questo ingente aiuto dell'Unione Sovietica, basato sul principio dell'internazionalismo, sul principio di mutua assistenza, al fine di sviluppare l'economia e la cultura dei due popoli ha un'importanza inestimabile. Il popolo cinese esprime la sua profonda gratitudine all'Unione Sovietica per il suo grande, multiforme e disinteressato aiuto, previsto per un lungo periodo di tempo.

Il Partito comunista cinese, che è all'avanguardia dell'eroica lotta e della grandiosa edificazione intrapresa dal popolo cinese, e che è alla testa del popolo nella trasformazione pianificata dell'economia nazionale, si preoccupa grandemente di rafforzare le sue file, di consolidare i suoi legami con le masse lavoratrici. L'anno scorso sono state prese delle misure tendenti a migliorare l'educazione marxista-leninista dei quadri e dei membri del partito, al fine di estirpare l'ideologia borghese e le tendenze al soggettivismo, al burocratismo, alla decentralizzazione e al metodo di pura amministrazione; queste misure tendono anche ad eliminare sia l'acceleramento eccessivo o la stagnazione nel lavoro, a rafforzare il partito sul piano organizzativo, ad elevare la disciplina, ad accentuare la centralizzazione della direzione del partito al fine di consolidare ancor più i legami del partito con le masse e mettersi alla testa del popolo nella lotta decisiva per l'industrializzazione del paese ed il graduale passaggio al socialismo.

Sotto la direzione del Partito comunista cinese e del suo capo, il compagno Mao Tse-dun, forte dell'aiuto grande e sincero dell'Unione Sovietica e dell'appoggio di tutti i paesi di democrazia popolare e delle forze della pace e della democrazia del mondo intero, il popolo cinese supererà, non v'è dubbio, tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli che si frappongono sulla via del suo ulteriore sviluppo e andrà avanti di vittoria in vittoria.

PER LA SOLUZIONE PACIFICA DEI PROBLEMI INTERNAZIONALI

Appoggiare la decisione del Consiglio mondiale della pace

La Segreteria della Federazione democratica internazionale femminile ha pubblicato giorni or sono una dichiarazione nella quale, in nome di 140 milioni di donne di 66 paesi, la FDIF appoggia senza riserve la risoluzione del Consiglio mondiale della pace.

La dichiarazione esige, che i governi inizino veri negoziati, senza condizioni preliminari, purché si giunga alla soluzione pacifica di tutte le divergenze internazionali.

Le donne, è detto nella dichiarazione, non vogliono più essere in continua ansia per la vita dei loro bambini, dei mariti, per l'esistenza dei loro focolari e dei loro paesi, minacciati di annientamento da armi distruttrici, come la bomba all'idrogeno. Esse non vogliono vivere nella situazione di allarme creata nel mondo dai bilanci di guerra sempre più elevati, che apportano la miseria a milioni di famiglie.

Le donne di tutto il mondo danno tutto il loro appoggio alla campagna lanciata dal Consiglio mondiale della pace perché esse vogliono che i negoziati abbiano il sopravvento sulle soluzioni di forza e che le ricchezze del mondo e il genio umano servano soltanto alla felicità degli uomini.

Dichiarazione del Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS

Il Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS ha recentemente pubblicato una dichiarazione in cui vengono approvate e appoggiate calorosamente le decisioni del Consiglio mondiale della pace e della sessione di agosto del Comitato sovietico per la difesa della pace, decisioni che esigono la soluzione pacifica delle questioni internazionali controverse.

« L'Unione Sovietica, si afferma nella dichiarazione, è fermamente convinta che non esistono in questo momento questioni controverse o in sospenso che non possano essere risolte per via pacifica, sulla base di un accordo reciproco fra gli Stati interessati ».

La dichiarazione denuncia le provocazioni dei fomentatori di guerra che si sforzano di ingannare l'opinione pubblica internazionale, proclamando il loro preteso desiderio di intavolare trattative fra i rappresentanti delle potenze, mentre nello stesso tempo, in una maniera o nell'altra, pongono condizioni preliminari e avanzano riserve destinate a rendere i negoziati impossibili o sterili.

Il Consiglio centrale dei sindacati dell'URSS sottolinea che le iniziative pacifiche dell'URSS a proposito del problema tedesco, del problema coreano, e altri creano una solida base per la soluzione pacifica delle questioni internazionali controverse.

Il popolo sovietico, afferma la dichiarazione, occupato nel suo lavoro paci-

(continua a pag. 9)

Una fonte inesauribile di entusiasmo

Il 5 ottobre ricorre il primo anniversario del XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

Il XIX Congresso del PCUS ha un'immensa importanza internazionale. Le sue decisioni, i suoi documenti sono una fonte inesauribile a cui si ispirano tutti i partiti comunisti e operai. Le sue storiche risoluzioni sono l'espressione della saggia e perspicace politica interna ed estera del Partito comunista dell'Unione Sovietica elaborata nel corso di lunghi anni, e tracciano il programma combattivo ed entusiasmante di edificazione del comunismo nell'URSS. Il Congresso ha approvato le direttive per il quinto piano quinquennale di sviluppo dell'URSS 1951-1955, per una nuova impetuosa ascesa dell'economia nazionale dell'Unione Sovietica e un notevole aumento del benessere materiale e culturale del popolo sovietico. L'attuazione del quinto piano quinquennale significherà un grande passo in avanti sulla via dello sviluppo dell'URSS dal socialismo al comunismo.

La forza che dirige, ispira e organizza la edificazione comunista nell'URSS è il Partito comunista dell'Unione Sovietica, che viene chiamato da tutti i partiti comunisti e operai fratelli « Partito d'assalto » del movimento rivoluzionario e operaio internazionale. Al XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica è stato approvato il nuovo Statuto del PCUS che risponde appieno ai compiti di lotta del PCUS per la edificazione della società comunista.

Le decisioni del XIX Congresso del PCUS, accuratamente studiate da tutti i partiti comunisti e operai fratelli, danno un aiuto inestimabile al movimento comunista internazionale nella lotta per la pace, la democrazia e il socialismo. Queste decisioni di importanza storica mondiale rafforzano la sicurezza dei popoli dei paesi capitalistici nella loro lotta per l'emancipazione dalle catene del capitale, per il trionfo della grande causa della democrazia e del socialismo.

Un anno è trascorso dalle discussioni e dalle decisioni del XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Un anno in cui gli avvenimenti hanno confermato in pieno la giustezza dell'analisi della situazione internazionale fatta e delle decisioni prese allora dalla massima assise del nostro grande partito fratello.

Il Partito comunista dell'URSS e il suo Comitato centrale, il popolo sovietico, interpretando esattamente ogni nuova possibilità ed esigenza, stanno realizzando le direttive fondamentali uscite dal XIX Congresso: assicurare ai popoli sovietici un sempre maggior benessere sulla via della realizzazione del V piano quinquennale e del passaggio dal socialismo al comunismo: assicurare a tutti i popoli una pace solida e duratura, sviluppando la cooperazione internazionale e incoraggiando tutte le forze della pace nel mondo. In questo modo, l'Unione Sovietica, con il suo esempio e con i suoi successi, costituisce sempre più la bandiera di raccolta e di speranza di centinaia di milioni di uomini e di donne semplici di tutto il mondo, desiderosi di pace e di progresso; essa opera veramente da guida dell'umanità intera in marcia verso la propria emancipazione e verso il socialismo.

Con il suo grande discorso dell'agosto scorso al Soviet supremo dell'URSS, il compagno Malenkov ha dato ulteriori precisazioni e concretezza alle direttive fondamentali elaborate dal XIX Congresso: di rafforzare senza posa la potenza economica dello Stato sovietico mediante lo sviluppo continuo dell'industria, dei trasporti e dell'agricoltura, sulla base dell'applicazione rigorosa di un regime d'economia, dello sviluppo della scienza e dell'iniziativa creatrice dei lavoratori, allo scopo di accrescere ancora il benessere materiale del popolo e la solidità e la forza del regime sociale e politico sovietico. E' stato posto il compito di aumentare nettamente, entro due o tre anni — cioè in un periodo di tempo più breve di quello previsto dal piano quinquennale — l'approvvigionamento della popolazione in generi alimentari e manufatti e in tutti gli articoli di consumo generale. Un simile deciso progresso nella produzione di questi articoli è possibile ora, nell'Unione Sovietica, grazie ai grandiosi successi conseguiti nello sviluppo della industria pesante. E non deve trattarsi di un semplice aumento quantitativo dei beni di consumo, indica il CC del PCUS e il Governo sovietico, ma di un miglioramento decisivo della loro qualità.

La sessione di settembre del CC del PCUS ha approvato la risoluzione «Sulle misure da adottare per assicurare l'ulteriore sviluppo dell'agricoltura nell'URSS». In questa storica risoluzione è tracciato un programma veramente grandioso e esaltante di un'impetuosa ascesa dell'agricoltura nell'URSS. Si tratta — ha indicato la sessione del CC del PCUS — di assicurare una decisa ascesa di tutte le branche dell'agricoltura onde ottenere nei prossimi due-tre anni un'abbondanza di generi alimentari per la popolazione e di materie prime per l'industria leggera. La risoluzione della sessione del CC del PCUS prevede importanti misure che assicureranno l'adempimento di questo compito. L'ascesa di tutte le branche dell'agricoltura dell'URSS sarà accompagnata dall'ulteriore aumento del benessere materiale degli operai, dei contadini colcosiani e degli intellettuali.

LUIGI LONGO
*vice segretario generale
del Partito comunista italiano*

E' naturale che tutti questi obiettivi e provvedimenti del Partito comunista e del governo sovietico, che testimoniano dell'elevato tenore di vita già raggiunto in regime socialista e della costante cura del governo a rispondere sempre meglio e sempre più ai bisogni crescenti e più elevati della popolazione, fanno netto contrasto con la situazione che i lavoratori italiani conoscono a casa propria e con l'insensibilità, anzi l'ostilità, che le classi dirigenti capitaliste dimostrano verso tanta povera gente che non ha né lavoro, né mezzi di sussistenza.

Durante la recente campagna elettorale la democrazia cristiana, esponente della borghesia italiana, aveva cercato di seminare il dubbio e lo scetticismo sulle conquiste del socialismo, allestendo una sedicente «Mostra dell'al di là». L'«al di là» erano i paesi di nuova democrazia e l'Unione Sovietica. La «Mostra» voleva essere una «documentazione» fotografica di miserie e di arretratezze, che ancora sussisterebbero in detti paesi. Solo che fu dimostrato che le fotografie esposte erano fotografie scattate nei dintorni di Roma, e in altre città d'Italia e che la «Mostra dell'al di là» era in realtà, una mostra dell'«al di qua», cioè una mostra di miserie capitalistiche e di vergogne del regime capitalistico e democristiano italiano.

Le elezioni, impostate dalla democrazia cristiana su una simile campagna di menzogne e di calunnie anticomuniste e antisovietiche, segnarono, come tutti sanno, una clamorosa sconfitta per la Democrazia cristiana e una grande vittoria delle forze popolari, con alla testa il Partito comunista, che aumentò di oltre 2 milioni i propri suffragi elettorali. Il popolo diede la meritata risposta alle calunnie e alle menzogne democristiane.

Non per questo evidentemente, i propagandisti democristiani e i loro soci antisovietici, hanno rinunciato alla loro arma preferita: la menzogna e la calunnia. Ma i sempre nuovi e più luminosi «fatti» delle realizzazioni socialistiche ci aiutano ogni giorno più ad annullare ed a volgere nel ridicolo la propaganda dei nostri avversari, ed a conquistare, alla nostra lotta per la pace e per un mondo nuovo, la simpatia e l'azione di sempre nuovi strati di lavoratori. In un paese come l'Italia dove i disoccupati si contano a milioni e le fabbriche si chiudono o si «ridimensionano», cioè si pongono su un piano più ridotto di produzione; dove il tenore di vita delle grandi masse è estremamente basso e lo si vuole ancora peggiorare; dove l'agricoltura è in pericoloso declino per la sua arretratezza tecnica, per la mancanza di crediti, per il crollo dei prezzi, per le difficoltà di smercio dei prodotti; dove tutta la vita economica ristagna, imputridisce sotto il peso dei monopoli e della soggezione all'imperialismo americano — è naturale che le grandi realizzazioni, i continui progressi dei popoli della Unione Sovietica e il loro crescente benessere, non possono che esserci di grande aiuto per il nostro lavoro d'organizzazione e di orientamento del popolo italiano.

Ancora una volta si dimostra, come già fu detto al XIX Congresso, che i grandi successi realizzati dall'Unione Sovietica aprono una speranza a tutti i popoli che ancora si trovano sotto il giogo capitalistico, costituiscono una guida per la loro marcia liberatrice, una sicurezza di vittoria.

Il XIX Congresso ha sottolineato con forza che la linea fondamentale del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del governo dell'URSS nel campo della politica estera era ed è rimasta la politica di pace fra i popoli.

Sono proprio le decisioni del XIX Congresso di «contenere a condurre una politica estera che miri ad assicurare una pace solida e duratura e a sviluppare la cooperazione internazionale» che hanno avuto, nell'anno trascorso, il maggior rilievo e anche notevoli successi. Grazie soprattutto agli sforzi compiuti dall'Unione Sovietica, dalla Repubblica popolare cinese e da tutto il campo della pace è cessato in Corea lo spargimento di sangue. In Occidente, l'Unione Sovietica ha sconfitto l'avventura provocatoria di Berlino. Con tutta una serie di paesi vicini e lontani l'Unione Sovietica è riuscita a migliorare le sue relazioni politiche e commerciali, mentre si sono rafforzate sempre più la cooperazione e l'amicizia veramente fraterna dell'URSS con la Cina popolare e tutti i paesi di nuova democrazia.

E' indiscutibile che dopo un periodo di crescente tensione si osserva, per la prima volta, negli anni postbellici, un certo rilassamento dell'atmosfera internazionale. Questo rilassamento della tensione internazionale è merito della politica seguita e delle iniziative di pace prese dall'Unione Sovietica nell'anno trascorso e particolarmente negli ultimi mesi. Il Governo sovietico ritiene che la politica estera più corretta, necessaria e giusta è la politica della pace fra tutte le nazioni, fondata sulla fiducia reciproca, una efficace politica basata sui fatti e confermata dai fatti.

Il Governo sovietico si adopera per risolvere pacificamente tutti i problemi internazionali che attendono una soluzione. «All'ora attuale, non vi sono questioni controverse, non vi sono questioni in sospeso che non possano essere regolate per via pacifica, sulla base di un mutuo accordo tra i paesi interessati. Ciò concerne le nostre relazioni con tutti gli Stati, comprese le nostre relazioni con gli Stati Uniti d'America» — disse il compagno Malenkov al Soviet Supremo dell'URSS il 15 marzo. Queste parole ebbero un'eco profonda in tutti i cuori e, da allora, una speranza è nata nel mondo che si possa trovare una via per appianare i problemi controversi ed insoluti.

Evidentemente, non per questo i circoli aggressivi internazionali hanno smesso di lavorare contro il rilassamento della tensione internazionale. Al contrario! Essi temono la perdita dei loro favolosi profitti legati alla corsa al riarmo. Anche in Italia, i fautori di guerra, gli agenti dell'imperialismo americano, si sono spaventati alla possibilità di una prospettiva di pace, ed hanno parlato apertamente sui loro giornali di pericolo che «scoppi» la pace. E' anche per questa paura della pace, dimostrata dai dirigenti democristiani che costoro, alle elezioni del 7 giugno, ricevettero una meritata lezione dal corpo elettorale.

Non soltanto tra le masse popolari, fra i lavoratori e i democratici italiani, si è fatta strada l'esigenza della distensione e della pacifica collaborazione internazionale. Anche tra esponenti delle industrie e dei commerci si fa sentire, in modo sempre più preciso ed urgente, la necessità della cessazione della guerra fredda contro i popoli sovietici e dei paesi a nuova democrazia, allo scopo di favorire una feconda ripresa degli scambi commerciali con tutti i paesi, indispensabile per salvare le industrie in crisi e l'economia italiana minacciata di paralisi.

Un giornale finanziario borghese ha scritto, quando ancora si parlava della possibilità della costituzione di un nuovo governo De Gasperi, che «la politica estera dell'onorevole De Gasperi guadagnerebbe se invece di fondarsi sulla ripetizione che nulla è mutato all'Est e che quindi nulla deve mutare all'Ovest, chiarisse una volta, che si vuol mutare qualche cosa all'Ovest, proprio per potere stabilire forti rapporti di coesistenza con l'Est». E un'altra rivista economica borghese spiegava che «se si arrivasse ad un disgiungimento della guerra fredda, una parte del reddito nazionale, oggi destinata alla produzione di beni bellici, potrebbe essere dedicata alla produzione di beni di consumo». Era la voce stessa della ragionevolezza e dell'interesse italiano.

Ma l'on. De Gasperi non la volle intendere, nemmeno dopo la lezione ricevuta dal corpo elettorale il 7 giugno. E anche per questo egli fu rovesciato, quando osò ripresentarsi alla Camera italiana col suo vecchio programma di oltranzismo atlantico e di totale asservimento all'America.

Mentre i dirigenti democristiani si dimostravano così sordi alle esigenze più urgenti dell'economia nazionale, fu proprio dall'Unione Sovietica che venne ancora una volta un invito alla distensione politica e alla collaborazione economica. Già al XIX Congresso del Partito comunista il compagno Malenkov ebbe nel suo rapporto parole di simpatia e di augurio per il «popolo italiano fratello». Al Soviet supremo, nella sua nuova qualità di Primo ministro, il compagno Malenkov precisò e concretò ancora la possibilità di pacifiche e fruttuose relazioni fra Italia e Unione Sovietica. «Con il favorevole sviluppo delle relazioni sovietico-italiane, l'industria italiana, che si dibatte in gravi difficoltà, potrebbe ricavare considerevole sostentamento dal

miglioramento dei legami economici fra i nostri Stati. Accordi reciprocamente vantaggiosi potrebbero fornire all'Italia carbone e cereali ed anche ordinazioni per le sue industrie. Ciò contribuirebbe senza dubbio al miglioramento delle condizioni di vita del glorioso popolo italiano».

Queste parole hanno risuonato profondamente e favorevolmente nel cuore dei democratici e dei lavoratori italiani che vedono con terrore il declino delle loro industrie e delle loro possibilità di lavoro. Persino rappresentanti alla Camera di correnti politiche conservatrici e borghesi hanno raccomandato di prendere in considerazione questa possibilità. Il nuovo Presidente del Consiglio, Pella, succeduto a De Gasperi, non ha osato assumere, a questo proposito, il tono altezzoso e disdegnoso del suo predecessore. Ma per ora si tratta ancora solo di un mutamento di tono, di una maggiore prudenza verbale. Dovranno dire i fatti se i governanti italiani intendono veramente prestare ascolto agli interessi nazionali e liberarsi dal dominio e dalla soggezione americana. Per il momento non c'è da nutrire troppe illusioni.

I fatti dimostrano che i nuovi governanti italiani non sanno liberarsi dalla stretta straniera. Per «cupidigia di servilismo», come ebbe a dire un grande statista italiano scomparso, essi sacrificano i più gelosi interessi nazionali all'egoismo e alla prepotenza dell'imperialismo anglo-americano. Si conferma, anche in questa occasione, l'insegnamento che il compagno Stalin ci dette al XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica, e cioè che «la bandiera dell'indipendenza nazionale e della sovranità nazionale è stata gettata a mare» dalla borghesia; «Oggi la borghesia vende i diritti e l'indipendenza della nazione per dollari». Noi ci siamo ispirati a questo giudizio storico e abbiamo seguito il consiglio datoci al XIX Congresso. Più decisamente che mai abbiamo preso in mano la bandiera della libertà democratico-borghese, abbiamo preso in mano la bandiera dell'indipendenza e della sovranità nazionale gettate a mare dalla borghesia; le abbiamo risollevate e portate avanti. I risultati elettorali del 7 giugno hanno dimostrato che il popolo italiano ci comprende e ci segue.

Istruiti e confortati dai successi della politica di pace e di collaborazione internazionale dell'Unione Sovietica, noi continueremo, con maggiore sicurezza, il nostro lavoro di educazione e di organizzazione del popolo italiano, per risolverlo dalle tristi condizioni in cui l'hanno gettato cinque anni di monopolio politico democristiano; per farlo artefice dei suoi destini, forza cosciente e attiva di pace nel mondo.

Riduzione dei prezzi dei beni di consumo popolare in Cecoslovacchia

Il governo della Repubblica cecoslovacca e il CC del Partito comunista cecoslovacco hanno adottato la decisione di diminuire i prezzi di Stato al minuto dei prodotti alimentari e industriali a decorrere dal 1. ottobre 1953. Applicando questo provvedimento il partito e il governo si basano sui successi ottenuti dai lavoratori nella costruzione del socialismo nel paese, come pure sulla stabilizzazione della moneta cecoslovacca, risultato della riforma monetaria, della abolizione del razionamento e del ribasso degli alti prezzi commerciali degli articoli di largo consumo. Questo è il secondo ribasso di prezzi al minuto attuato nel corso di quest'anno e abbraccia più di 23.000 tipi di articoli di largo consumo. I prezzi vengono ribassati in misure variabili dal 5 al 40%.

Il ribasso sarà del 10% per la farina di grano, del 13% in media per i prodotti della panificazione, del 14% per lo zucchero e il riso, dal 20 al 30% per le marmellate, del 20% per le conserve di pesce, ecc.

La riduzione raggiungerà: per gli abiti di uomo fino al 40%, per i vestiti di lana da donna fino al 25%, dal 20 al 25% per le tute di cotone e di lino, fino al 25% per i soprapigi, in media il 30% per le stoffe di lana, fino al 50% per le stoffe da uomo di media qualità, per i tessuti di seta naturale il ribasso sarà del 40%.

I prezzi delle motociclette e delle automobili diminuiranno del 30%, quelli del carburante del 33%. Gli apparecchi radio subiranno un ribasso del 10%, gli apparecchi televisivi del 37%, i frigoriferi elettrici dal 19 al 32%, le macchine da cucire del 15%.

In seguito al nuovo ribasso dei prezzi il salario reale degli operai e degli impiegati come pure i redditi dei contadini aumenteranno notevolmente. L'economia realizzata complessivamente dalla popolazione sarà di 4,5 miliardi di corone all'anno.

Nei partiti comunisti e operai

Preparazione del Congresso del Partito comunista inglese

Recentemente si è tenuta una sessione del Comitato esecutivo del Partito comunista inglese. Durante la sessione è stato deciso di convocare dal 16 al 19 aprile 1954 il 23° Congresso nazionale del partito. E' stata pure adottata la decisione di iniziare una larga campagna per un nuovo reclutamento nel partito e nella Lega della gioventù comunista e di aumentare la diffusione del "Daily Worker".

Nel suo rapporto John Gollan, membro del Comitato esecutivo, ha indicato che il principale obiettivo del programma del partito "La via della Gran Bretagna verso il socialismo" è l'instaurazione della democrazia popolare nel paese e la trasformazione del parlamento in un organo democratico che esprima la volontà del popolo. Ma, ha detto il relatore, questo obiettivo non potrà essere raggiunto, se nel parlamento e nei consigli comunali non vi saranno i rappresentanti dei comunisti. In seguito Gollan ha sottolineato che, sebbene il nuovo programma del partito abbia ricevuto un largo consenso nel movimento operaio, l'attività dei comunisti durante la campagna elettorale di quest'anno è stata debole come non mai in precedenza.

Centinaia di comunisti, ha continuato il relatore, sono stati eletti dai loro compagni di lavoro in posti di respon-

sabilità nei sindacati, tuttavia il partito non ha chiarito nella misura necessaria ai lavoratori, che per difendere gli interessi della classe operaia è non meno importante avere dei rappresentanti comunisti al parlamento e nei consigli municipali. Gollan ha sottolineato l'importanza della rappresentanza comunista negli organi elettivi ed ha invitato tutte le organizzazioni di partito a cambiare radicalmente il loro metodo di lavoro in occasione delle elezioni amministrative del 1954 e di quelle politiche, durante le quali i comunisti presenteranno nelle circoscrizioni i loro candidati.

Durante la sessione è stato deciso di aumentare dal 1. gennaio 1954 il numero di pagine del settimanale del partito "World News and Views" e di cessare l'edizione della rivista teorica mensile "Communist Review", che sarà sostituita da una rivista marxista-leninista che uscirà una volta ogni tre mesi.

E' stato deciso di promuovere, nei tre mesi precedenti la convocazione del congresso, una discussione sui compiti e sui problemi che si pongono al popolo inglese. La sessione ha lanciato un appello a tutte le organizzazioni di partito per assicurare una larga partecipazione di tutti i loro membri a queste discussioni.

Il nuovo anno di studio politico nel PC cecoslovacco

Le organizzazioni del Partito comunista cecoslovacco si preparano attivamente all'inizio del nuovo anno scolastico nella rete di studio di partito. E' stata creata una serie di istituzioni (scuole politiche, circoli, ecc.) in relazione alle capacità e alla preparazione dei comunisti. Oltre ai comunisti, le organizzazioni di partito cercano di far partecipare allo studio decine di migliaia di senza partito, che dimostrano grande interesse per lo studio dei principi del marxismo-leninismo. Nella maggioranza delle regioni prima dell'inizio del nuovo anno vengono convocate assemblee dell'attivo di partito, durante le quali si rilevano le insufficienze e si definiscono le misure da adottare per assicurare un alto livello dell'educazione di partito.

Durante il periodo estivo i comitati distrettuali di partito hanno organizzato corsi per gli insegnanti che non hanno ancora sufficiente esperienza di lavoro. Insegnanti per i circoli di studio e conferenzieri hanno seguito i corsi mensili organizzati dalle scuole regionali di partito. Così, per esempio,

nella regione di Pilsen, sono stati preparati più di 150 conferenzieri. Durante l'estate essi hanno già diretto con successo circoli di studio per insegnanti.

Alla fine di settembre si sono tenute le prime lezioni nei circoli di studio per la preparazione dei dirigenti delle scuole politiche e dei circoli per lo studio della storia del PCUS. A dirigere i circoli di studio sono stati chiamati i membri più preparati degli organi di partito, i dirigenti dei comitati regionali e distrettuali.

Dal 15 ottobre incominceranno i corsi biennali nelle scuole serali distrettuali di partito dove rafforzeranno la loro preparazione politica e ideologica soprattutto gli attivisti di distretto.

Il CC del PCC ha posto agli organi di partito il compito di legare strettamente il miglioramento del livello ideologico dello studio di partito ai compiti principali dell'edificazione del socialismo in Cecoslovacchia, allo studio della grande esperienza del PCUS.

Comitato di partito e giornale di fabbrica

Gli operai dello stabilimento di motori e cavi elettrici di Budapest hanno il loro giornale aziendale, "Dinamo", che esce settimanalmente con una tiratura di 1.600 copie e al quale sono abbonati circa la metà dei lavoratori. Appena stampato, il giornale viene portato dagli attivisti nei reparti e durante l'intervallo di mezzogiorno gli operai discutono gli articoli più importanti.

Il giornale è diretto dal comitato di partito aziendale che ad esso dedica molta attenzione, preoccupandosi che nelle sue pagine vengano trattate le questioni inerenti all'organizzazione del partito, al miglioramento della produzione, al lavoro delle organizzazioni di

massa, alla vita culturale e sportiva dei lavoratori dell'azienda.

Il piano di lavoro del giornale viene elaborato dal comitato di redazione, ove sono rappresentate le diverse categorie di lavoratori dell'azienda. Al lavoro della redazione prendono parte attiva i lavoratori d'avanguardia, gli attivisti di partito, dei sindacati, delle organizzazioni giovanili, gli ingegneri e i tecnici.

Il piano di lavoro del nostro giornale tiene soprattutto conto dei compiti che deve affrontare l'organizzazione di partito aziendale. Nel corso del terzo trimestre di quest'anno i lavoratori del nostro stabilimento hanno deciso di conquistare l'ambito titolo di a-

zienda d'avanguardia. In questa occasione il giornale aziendale ha cominciato a pubblicare in ogni numero articoli e dati relativi all'adempimento dei piani, non solo mese per mese, ma anche per decade.

Nelle riunioni del comitato di partito noi discutiamo periodicamente come migliorare il contenuto politico del nostro giornale, come consolidare i suoi legami con i corrispondenti operai dell'azienda.

Durante una sua recente riunione, il comitato di partito ha rilevato che il numero dei corrispondenti operai è insufficiente. Questo porta ad una insufficiente popolarizzazione di preziose iniziative e dei metodi d'avanguardia dei migliori lavoratori dell'azienda; non viene divulgata sufficientemente la esperienza positiva dei gruppi di partito, la critica dal-basso delle deficienze non è attuata come si dovrebbe.

Eseguendo le indicazioni del comitato di partito, la redazione a cominciare ad esaminare con più cura i reclami esposti nelle lettere; essa ha iniziato una lotta energica perché si tenga conto delle critiche che vengono fatte. La redazione risponde a tutte le lettere. Essa si sforza di ottenere che le misure necessarie siano prese a proposito di ogni lettera dei corrispondenti operai, che essa comunica alle diverse organizzazioni dell'azienda. In seguito a questo la rete dei corrispondenti operai si è notevolmente sviluppata. La redazione del giornale riceveva qualche mese fa 30-35 lettere al mese, ora ne riceve 70 e anche più.

ZOLTAN SOLT

segretario del comitato aziendale di partito della fabbrica di motori e di cavi elettrici di Budapest

L'insegnamento superiore nella Polonia popolare

Gli 85 istituti superiori della Polonia popolare hanno inaugurato il nuovo anno accademico il 1° ottobre. Sono stati portati a termine anche i preparativi per l'inaugurazione dell'Istituto superiore di agricoltura di Cracovia e di un istituto serale di ingegneria a Lublino.

Prima della guerra esistevano in Polonia appena 27 università e istituti superiori, metà dei quali si trovavano a Varsavia. Negli anni del potere popolare sono stati creati 10 istituti superiori a Lodz e 17 nella Slesia. Nelle regioni occidentali del paese funzionano attualmente 23 istituti superiori con un numero di studenti dieci volte maggiore rispetto al periodo prebellico.

Prima della guerra, nelle università e istituti superiori, vi erano 12 facoltà tecniche, attualmente ve ne sono 103. La percentuale di studenti che usufruiscono di borse di studio è passata dal 5,5% al 77%. A circa un terzo degli studenti è assicurato l'alloggio.

(continua da pag. 6)

fico, il cui scopo è la creazione di una vita felice, agiata e radiosa, e il raggiungimento del grande obiettivo — la costruzione del comunismo — è profondamente interessato alla soluzione di tutte le questioni internazionali controverse, al mantenimento e al consolidamento della pace.

Sbarrare la strada al fascismo negli Stati Uniti

Dichiarazione del Comitato nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti

Il Comitato nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti ha pubblicato una dichiarazione sottoscritta da W. Foster, E. Flynn e P. Perry, nella quale esso chiama il popolo americano a dar prova, sotto la guida della classe operaia, del massimo spirito di organizzazione per « impedire la soppressione del Bill dei diritti » e per restaurare i diritti democratici che vengono distrutti giorno per giorno. La dichiarazione dice:

« Il recente arresto di Robert Thompson, veterano della seconda guerra mondiale, e di Sid Stein, dirigente sindacale, che erano riusciti finora a sfuggire alle persecuzioni delle quali erano oggetto in virtù dell'anticostituzionale legge Smith, è un altro colpo fra i tanti che sono stati inflitti alle libertà democratiche e ai diritti costituzionali del popolo americano.

L'unico « crimine » di Thompson e di Stein consiste nel fatto che essi erano e sono dei combattenti coraggiosi della lotta per la pace e per i diritti democratici del popolo americano, per i veri diritti nazionali del nostro paese.

L'arresto di Carl Ross, di Sam Coleman, della signora Kremen e di Patricia Blau, che avevano « nascosto » Thompson e Stein è una conseguenza della stessa politica ».

Questi arresti, dice più avanti la dichiarazione, sono legati ai sempre nuovi colpi inferti ai diritti democratici di tutti gli americani. Essi fanno seguito alla sentenza e all'arresto di 97 persone sulla base della legge Smith e preparano il terreno per nuovi arresti e persecuzioni. Essi non sono diretti solo contro il partito comunista, ma anche contro i sindacati e le altre organizzazioni di massa.

« Tutto ciò attesta che il processo di fascistizzazione avviene molto più rapidamente di quel che pensano gli americani. Il governo di Eisenhower accelera l'instaurazione del fascismo nel nostro paese.

Ma non è ancora troppo tardi per agire e vi sono nuove possibilità per sbarrare la via al fascismo. Non è ancora troppo tardi per por fine alle persecuzioni e agli arresti in base alla legge Smith, si può ancora ottenere un'amnistia per tutte le vittime di questa legge e l'abrogazione di questa legge fascista ».

Quindi la dichiarazione sottolinea che la dichiarazione del ministro della Giustizia, Brownell, secondo la quale il partito comunista sarebbe passato alla « clandestinità », non è altro che una ignobile menzogna e una manovra fascista. Il partito comunista svolge la sua attività in condizioni difficili, ma lotta contro tutti i tentativi di costringerla alla illegalità.

« Difendendo la sua esistenza legale, dice la dichiarazione, il partito comunista lotta in pari tempo per l'applicazione del Bill dei diritti. Per questo la lotta del partito per la sua esistenza legale, per i diritti consacrati dalla costituzione corrisponde agli interessi di tutti i cittadini del nostro paese, compresi anche quelli che non sono d'accordo con noi.

... Per questo tutti gli americani, e soprattutto gli operai debbono inserirsi in questa lotta. Sono loro appunto che hanno un interesse vitale a che siano abrogate le leggi Smith e Mac Carran. sia di nuovo reso operante il Primo emendamento della Costituzione, a difesa del diritto di associarsi in libere organizzazioni politiche.

Gli americani hanno tutto il diritto di sentirsi inquieti di fronte a favole come quella della « clandestinità » dei comunisti. Dove ancora, oltre che nei paesi fascisti, si grida alla « clandestinità comunista »?

Questo può essere inteso unicamente come un tentativo di preparare il terreno, di creare nel nostro paese una atmosfera tale che sia possibile di infamare qualsiasi attività in difesa della pace, chiamandola « clandestina ».

Con simili dichiarazioni il governo di Eisenhower-MacCarthy-Hoover smaschera il suo vero fine: liquidare tutti i diritti democratici.

Il FBI, per esempio, si vanta apertamente, che i suoi agenti ascoltano le conversazioni telefoniche delle persone da essi iscritte negli elenchi di combattenti per la pace e la democrazia. Quando queste persone non fanno uso dei loro apparecchi personali, ma si servono di un apparecchio automatico perché le loro conversazioni non siano ascoltate e alterate e sulla loro base esse non vengano licenziate, deportate, interrogate da commissioni inquisitoriali, perché non sia loro impedito di svolgere qualsiasi attività — questo viene definito « passare alla clandestinità ».

Le sezioni del FBI mandano camion pieni di loro agenti nei pressi delle sedi degli organi centrali o dove si tengono i comizi delle organizzazioni che si pronunciano per la pace e di altre organizzazioni popolari. Questi cercano di fotografare coloro che entrano e che ne escono. Allo scopo di intimidire e per perseguitare poi i cittadini essi installano illegalmente all'interno dei locali dei dictafoni per registrare le conversazioni. Se le persone dimostrano di non essere disposte a lasciarsi fotografare e a dare la possibilità al FBI di registrare la loro voce e sono costrette perciò ad incontrarsi in appartamenti privati — questo pure vuole dire « passare alla clandestinità ».

Da dove viene effettivamente la minaccia e il pericolo per il nostro paese. E' assolutamente evidente, che essi risiedono nella sorveglianza e nelle intimidazioni esercitate illegalmente, e violando la costituzione, da parte del FBI, sotto la direzione di Edgar Hoover, amico intimo e ammiratore di MacCarthy, e del ministro della Giustizia di Eisenhower, Brownell, che ha recentemente proscioltto MacCarthy, accusato di frode e di speculazioni finanziarie.

Non v'è dubbio che il popolo americano giudicherà questi fatti nel loro giusto valore. Ma questo non è sufficiente. Occorre che il popolo americano faccia grandi sforzi, sotto la direzione della classe operaia, per restaurare i diritti democratici costantemente

te calpestati e per non permettere che sia distrutta la democrazia americana, che sia reso nullo il Bill dei diritti.

E' indispensabile dare una risposta vigorosa ai tentativi di instaurare il fascismo nel nostro paese. Bisogna esigere la liberazione di Thompson, di Stein e di tutte le vittime della legge Smith. Bisogna finirli con le persecuzioni promosse della legge Smith. Bisogna che siano annullate tutte le leggi poliziesche: la legge MacCarran, la legge MacCarran-Walters e la legge Taft-Hartley! E' indispensabile sopprimere la polizia segreta degli Stati Uniti ».

A conclusione dei suoi lavori il Comitato nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti esprime la piena convinzione che niente potrà intimidire gli americani, i quali « si inseriranno nella lotta per salvare il Bill dei diritti, per scongiurare la guerra e salvarla con ciò stesso la vita e la libertà del popolo americano ».

Le elezioni parlamentari in Danimarca

Il 22 settembre, hanno avuto luogo, in Danimarca, le elezioni politiche generali. Sono stati eletti i deputati alla camera unica del Parlamento danese, il Folketing. La seconda camera infatti, il Landsting, che non veniva eletta a suffragio universale, è stata disciolta conformemente alla nuova costituzione recentemente approvata.

Secondo i dati ufficiali del Ministero degli interni, i seggi sono stati così ripartiti: Partito socialdemocratico, 74; Partito Vestre (agrario), 42; Partito conservatore, 30; Partito radicale, 14; Partito comunista, 8; « Lega dei diritti », 6; minoranza tedesca in Danimarca, 1.

Al centro della lotta elettorale era stata posta la questione relativa alla concessione di basi militari agli Stati Uniti sul territorio della Danimarca. I risultati delle elezioni hanno chiaramente dimostrato la crescente opposizione del popolo danese alla politica governativa di sottomissione al diktat americano. Il Partito conservatore e la « Lega dei diritti » reazionaria — che facevano parte della coalizione governativa, e i cui dirigenti avevano appoggiato apertamente la politica del Patto atlantico e si erano pronunciati per la concessione di basi agli Stati Uniti — sono stati sconfitti. I conservatori hanno perduto circa 20.000 voti e la « Lega dei Diritti » 41.000.

I socialdemocratici, i quali, se pure con numerose riserve, si erano pronunciati, durante la campagna elettorale, contro la permanenza di truppe straniere in Danimarca, hanno guadagnato 13 seggi.

Il Partito comunista, che difende conseguentemente gli interessi dei lavoratori e l'indipendenza del paese, ha ottenuto 8 seggi, mentre ne aveva 7 nel precedente parlamento.

Con queste elezioni il popolo della Danimarca si è pronunciato contro la installazione di basi militari americane nel proprio paese. Oggi i patrioti danesi intensificano la lotta per la pace e l'indipendenza della loro patria.

La lotta per l'unità nazionale, la libertà e il benessere del popolo tedesco

Nel 4° anniversario della Repubblica democratica tedesca

Nelle settimane e nei mesi che hanno preceduto il IV anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, è apparso più evidente che mai che l'esistenza di questo Stato realmente pacifico e democratico ha una importanza eccezionale sia per il popolo tedesco che per i popoli dell'Europa.

I

I risultati delle elezioni del 6 settembre 1953 nella cosiddetta «repubblica federale» hanno provato irrefutabilmente che le forze imperialiste e militariste si sono nuovamente impadronite di tutte le posizioni chiave nella vita statale ed economica della Germania occidentale. Queste forze sono alleate dell'imperialismo americano e, al tempo stesso, sono subordinate ad esso. Nella lotta elettorale della Germania occidentale è intervenuto con inaudito cinismo e con minacce il segretario di Stato americano, Foster Dulles. Contemporaneamente, per aiutare Adenauer a trionfare nelle elezioni, il governo statunitense ha messo in azione tutto il suo immenso apparato di occupazione, che influenza tutti gli aspetti della vita politica, economica e culturale della Germania occidentale. Basti dire che i servizi dell'Alto Commissario americano che, grazie ad un prestito di 15 milioni di marchi, si erano assicurati circa due anni or sono il controllo di 33 giornali della Germania occidentale, ne finanziano attualmente 96. I servizi e i monopoli americani hanno stabilito il loro dominio assoluto anche sulla radio, la televisione e soprattutto sul cinema.

Durante la preparazione delle elezioni, contro i patrioti onesti della Germania occidentale sono stati impiegati tutti i metodi da gangsters americani, dai più grossolani insulti personali, alle calunnie politiche, all'isterica repressione anticomunista e al più aperto terrorismo fascista. Neppure i socialdemocratici di destra e dirigenti di destra dei sindacati, docili come agnelli di fronte all'imperialismo occidentale, sono stati risparmiati durante questa repugnante campagna di persecuzioni. E la funzione svolta dagli americani nella lotta elettorale dimostra che questi, basandosi sul loro dominio finanziario nei settori decisivi della vita economica della Germania occidentale, sul loro apparato di occupazione largamente ramificato e sui loro impianti militari, si sentono i veri padroni della Germania occidentale e considerano Adenauer e la sua cricca reazionaria soltanto come gli esecutori della loro volontà.

Ma le vecchie forze imperialiste e militariste della Germania occidentale sono alleate dell'imperialismo americano anche nella sua politica di aggressione nei confronti di tutti gli altri popoli europei. La rinascita nella Germania occidentale del potere del capitale monopolistico e degli junker che aspirano alla guerra, si è riflettuta anche nella composizione del Bundestag eletto il 6 settembre. Il Bundestag comprende infatti 42 direttori di trust, 34 grandi industriali e 41 grandi proprietari terrieri. Tra di essi vi sono dei criminali di guerra e dei complici di

Hitler, come il magnate della finanza Robert Pferdmenges, il banchiere Hugo Scharnberg, il generale hitleriano Hasso von Manteuffel, l'ammiraglio hitleriano von Heye e il principe Otto von Bismarck, diplomatico hitleriano. I popoli d'Europa amanti della pace ritengono giustamente che il Bundestag attuale sia l'incarnazione della pericolosa politica di aggressione perseguita dagli imperialisti della Germania occidentale e diretta dai circoli più reazionari degli Stati Uniti.

WILHELM PIECK
Presidente della Repubblica democratica tedesca e Presidente del CC del Partito socialista unificato della Germania

Le forze dominanti nella Germania occidentale, le quali al pari di Hitler, proclamano che la missione tedesca è di «unificare l'Europa», non sono soltanto i nemici dichiarati dei popoli confinanti con la Germania, ma sono anche i peggiori nemici dello stesso popolo tedesco.

I magnati della finanza e dell'industria e i proprietari fondiari, gli junker, hanno stanziato 40 milioni di marchi per la campagna elettorale della cricca di Adenauer. Nelle fabbriche della Germania occidentale hanno represso ogni tentativo di propaganda mediante opuscoli e manifesti, così come hanno proibito ogni riunione di operai ed operaie, impiegati, ingegneri e tecnici. Essi hanno messo in azione tutto l'apparato statale, con le sue forze di polizia, e i gruppi di terroristi fascisti per ingannare e intimidire la popolazione.

Nelle zone rurali della Germania occidentale regna nuovamente il regime degli junker prussiani, in cui il proprietario fondiario e il kulak determinano in precedenza l'esito delle elezioni. Infine, si esercita una impudente pressione sui credenti e i pulpiti delle chiese di entrambi i culti vengono impiegati per ingannare e intimidire la popolazione lavoratrice.

II

L'azione comune delle forze imperialiste e militariste straniere e interne ha fatto sì che nella Germania occidentale si siano concentrati e rafforzati sul piano parlamentare i politici reazionari animati da spirito di rivincita e assetati di guerra, il cui più emerito rappresentante è Konrad Adenauer, vecchio traditore del popolo e della patria. In nuove circostanze si ripete il processo che ha caratterizzato l'ascesa politica dei fascisti hitleriani sotto la repubblica di Weimar. E' risaputo che in quel momento i nazisti avevano aumentato il loro numero di voti quasi esclusivamente a spese degli altri partiti borghesi, senza riuscire a penetrare in maniera rilevante nelle file degli elettori comunisti e socialdemocratici. Anche Adenauer ha ottenuto la «vittoria alle elezioni» a spese degli altri partiti borghesi. I partiti

borghesi che, nel 1949, avevano raccolto complessivamente il 65,1% dei voti validi, ne hanno ottenuto il 68% alle elezioni del 6 settembre 1953, e bisogna tener conto inoltre che la percentuale degli elettori è aumentata del 7,7%. I 9 milioni di voti contro Adenauer sono, innanzitutto, voti degli operai. Questo fatto, soprattutto se si tien conto delle grandi manifestazioni di massa e dei grandi scioperi organizzati contro la politica di Adenauer nel 1952, dimostra che esistono reali possibilità affinché la politica di riarmo e di guerra del governo Adenauer urti contro azioni di massa extra-parlamentari della classe operaia. E si tratta di possibilità che non debbono essere sottovalutate. Proprio per questo, nella lotta per ristabilire l'unità nazionale della Germania e per garantire la pace, è di fondamentale importanza l'unità d'azione degli operai nella Germania occidentale e l'organizzazione di un fronte di lotta comune della classe operaia della Repubblica democratica tedesca e di quella della Germania occidentale.

Il governo Adenauer si presenta oggi apertamente come il governo dell'imperialismo aggressivo della Germania occidentale. Benché nei paesi dell'Europa occidentale aumenti di giorno in giorno la resistenza contro la ratifica degli accordi di guerra di Bonn e di Parigi, Adenauer tenterà con tenacia ancora maggiore di quanto non abbia fatto sinora di intensificare la corsa agli armamenti. Ciò è dimostrato non solo dalle dichiarazioni tracotanti e aggressive da lui fatte dopo il 6° settembre, ma anche dalla mostra segreta della produzione di guerra tedesca, riservata soltanto ai militari del blocco di guerra atlantico, dalla notizia secondo cui 105.000 ufficiali hitleriani si sono iscritti come volontari per il nuovo esercito tedesco e dall'altra notizia secondo cui è prevista la formazione, tanto per cominciare, di un esercito di 500.000 uomini. Grazie a speciali accordi con il governo statunitense sull'applicazione dei trattati di guerra, Adenauer tenta di trascinare la Germania occidentale nel blocco atlantico di aggressione. Adenauer mira a fare della Germania occidentale la forza di punta della politica di aggressione degli Stati Uniti in Europa.

Gli accordi di guerra di Bonn e di Parigi, che Adenauer ha firmato e che tenta con ogni mezzo di applicare, costituiscono l'ostacolo principale al ristabilimento dell'unità della Germania e alla conclusione di un trattato di pace con tutta la Germania. Essi aggravano la divisione della Germania e fanno correre alla Germania occidentale il pericolo di essere trasformata in una zona di fuoco e di distruzione. Lottare per ristabilire l'unità della Germania e per assicurare uno sviluppo pacifico del popolo tedesco significa quindi lottare contro le forze imperialiste e militariste della Germania occidentale personificate da Adenauer.

III

Oggi più di prima, la Repubblica democratica tedesca è divenuta il baluardo della lotta per la pacifica soluzione del problema tedesco. Le forze reazio-

narie imperialiste e militariste, che nella Germania occidentale promuovono ed organizzano la politica aggressiva di rivincita, sono state private per sempre del potere nella Repubblica democratica tedesca. Come Stato pacifico, nel quale le posizioni decisive appartengono alla classe operaia, la Repubblica democratica tedesca lotta per la unificazione nazionale, aspira ad un giusto trattato di pace e combatte per la libertà e l'indipendenza nazionale del popolo tedesco, in perfetta armonia con gli interessi vitali di tutti i popoli amanti della pace d'Europa.

La Repubblica democratica tedesca — che ha creato all'interno del paese le garanzie contro la rinascita del militarismo aggressivo tedesco e che, nella politica estera, cerca di instaurare una reale mutua comprensione e la pace con tutti i popoli — si è guadagnata con questa sua politica l'odio e l'ostilità di tutte le forze imperialiste, ma, al tempo stesso, si è anche guadagnata la fiducia e l'amicizia di tutti i popoli amanti della pace. L'odio dei guerrafondai imperialisti si è manifestato in modo evidente con il putsch fascista del 17 giugno che, secondo i propositi dei suoi organizzatori, avrebbe dovuto estendersi a tutta la Repubblica democratica tedesca e permettere loro di integrare il territorio della RDT nella sfera di dominio degli imperialisti tedeschi e stranieri.

La nota del governo dell'Unione Sovietica ai governi delle potenze occidentali del 15 agosto 1953 e i risultati delle trattative svoltesi in seguito tra la Delegazione governativa della Repubblica democratica tedesca e il Governo dell'Unione Sovietica a Mosca, sono una notevole testimonianza della fiducia e dell'amicizia che le forze della pace nutrono per la Repubblica democratica tedesca. La nota inviata il 28 settembre 1953 dal governo sovietico ai governi della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti sulla convocazione di una conferenza dei ministri degli Esteri è una nuova, luminosa prova della conseguente politica di pace dell'Unione Sovietica e della sua sincera volontà di giungere alla soluzione pacifica del problema tedesco. Questi documenti, basati su una reale politica di pace, indicano il cammino per il quale il popolo tedesco potrà ottenere il trattato di pace che gli garantirà l'unità nazionale in seno ad uno Stato democratico. Questa nuova Germania sarà libera da ogni occupazione straniera, dal pagamento delle riparazioni e dai soffocanti debiti verso l'estero. Come Stato libero e indipendente, essa manterrà relazioni pacifiche con tutti i popoli, sulla base di una piena eguaglianza di diritti, e svolgerà con essi il commercio necessario allo sviluppo della sua economia.

La via per raggiungere questo obiettivo nazionale del popolo tedesco è la reciproca comprensione di tutti i tedeschi. La Repubblica democratica tedesca mantiene fermamente il suo proposito di convocare una Conferenza nazionale dei rappresentanti delle due parti — occidentale ed orientale — della Germania per discutere ed assicurare di comune accordo la soluzione pratica del problema dell'unificazione della Germania su una base democratica e per accelerare la conclusione del trattato di pace con la Germania. Oggi, come ieri, la Repubblica democratica tedesca si dichiara favorevole alla creazione di un Governo provvisorio per tutta la Germania, che dovrà partecipare alla elaborazione di un giusto trattato di pace con la Germania e

rappresentare gli interessi nazionali fondamentali del popolo tedesco. Il Governo provvisorio per tutta la Germania stabilirà anche le condizioni per lo svolgimento di libere elezioni in tutto il paese e per assicurare che esse si svolgano in piena libertà.

Da queste elezioni dovrà essere esclusa ogni ingerenza straniera ed ogni pressione da parte dei grossi monopoli capitalisti. L'unificazione della Germania e il suo avvenire di pace saranno garantiti soltanto se la sua politica interna ed estera sarà determinata non dal capitale monopolista reazionario e dagli junker, ma dagli operai, dai contadini e dagli intellettuali lavoratori.

Per il popolo tedesco, la Repubblica democratica tedesca rappresenta un baluardo sicuro nella lotta per una soluzione pacifica del problema tedesco. Per assolvere con successo questa storica missione essa deve, in misura superiore a quanto non abbia fatto sinora, divenire il centro di attrazione del movimento nazionale di tutto il popolo per l'unità e la pace. La Repubblica democratica tedesca deve costituire per il popolo lavoratore tedesco un grande persuasivo esempio di come uno Stato tedesco realmente democratico e pacifico — senza guerrafondai monopolisti e senza junker militaristi — possa far nuovamente fiorire l'economia, la cultura e la scienza tedesche. Ecco perché hanno tanta importanza per il popolo tedesco e per i suoi vicini amanti della pace l'applicazione e il felice sviluppo del nuovo orientamento proposto dal Partito socialista unificato della Germania, approvato dai partiti e dalle organizzazioni di massa del Blocco democratico e adottato dal governo.

IV

La 15ª sessione del CC del SED, si è tenuta il 24, 25 e 26 luglio 1953, ha definito l'essenza del nuovo orientamento, che consiste nell'ottenere con la massima rapidità un serio miglioramento della situazione economica e delle condizioni politiche nella Repubblica democratica tedesca e nell'elevare sensibilmente, su questa base, il livello di vita della classe operaia e di tutti i lavoratori. La 16ª sessione del CC del SED (17, 18 e 19 settembre) ha controllato il modo in cui viene applicato questo orientamento ed ha tracciato la via per l'ulteriore sviluppo. Quali sono le premesse che assicurano la felice applicazione del nuovo orientamento?

La prima premessa è la grande edificazione che la Repubblica tedesca ha realizzato con le proprie forze dopo l'annientamento del regime hitleriano. Queste realizzazioni del lavoro creativo sono illustrate dalla seguente cifra: la produzione mensile dell'industria nel 1953 rappresenta il 164,4 % rispetto al 1936. Caratteristico del ritmo di questo sviluppo, è che il volume globale della produzione industriale fornita dal gennaio all'agosto di quest'anno supera dell'11,3 % il volume della produzione del periodo corrispondente dell'anno scorso. Nell'agricoltura, la produzione per ettaro ha raggiunto il livello prebellico e, nella cerealicoltura, lo ha sensibilmente superato. Anche i capi di bestiame sono notevolmente aumentati. Nel 1953, il numero dei bovini è aumentato rispetto al 1936 di circa 270.000 capi e il numero dei suini, rispetto al 1938, di 2.500.000 capi.

La seconda premessa sono i risultati dei negoziati svoltisi a Mosca tra la

Delegazione governativa della Repubblica democratica tedesca e il Governo dell'Unione Sovietica. In seguito a questi negoziati, a partire dal 1º gennaio 1954 cesseranno le forniture consegnate a titolo di riparazione, passeranno gratuitamente in proprietà del popolo tedesco le grandi aziende sovietiche che si trovano in Germania, le spese per il mantenimento delle truppe sovietiche di stanza in Germania saranno ridotte al 5 % delle entrate del bilancio statale, si annulleranno tutti i debiti fissati per la Repubblica democratica tedesca dal Consiglio alleato di controllo. Queste decisioni rappresentano per la Repubblica democratica tedesca un notevole sgravio e le permetteranno di sviluppare, più rapidamente e con maggiore successo, la propria economia nazionale per il bene dei lavoratori.

La terza premessa è il grande aiuto diretto fornito dall'Unione Sovietica e dai paesi di democrazia popolare. Questo aiuto si esprime nelle consegne supplementari di 2.150.000 tonnellate di carbone, di 236.000 tonnellate di laminati, di 14.000 tonnellate di metalli non ferrosi, di oltre 30.000 tonnellate di apatiti concentrate e superfosfatiche, di 10.000 tonnellate di cotone e di filati di cotone, di un forte quantitativo di cuoio e di lana. Queste consegne supplementari, di un valore di 590 milioni di rubli, permetteranno di aumentare rapidamente la produzione dell'industria che fornisce merci e articoli di largo consumo, industria che soddisfa i bisogni della popolazione. Su tale base, fin dal secondo semestre del 1953, la produzione dell'industria nazionalizzata passerà da 14,5 a 16,5 miliardi di marchi. La produzione dell'industria privata aumenterà del 18 % e quella dell'artigianato del 21 %.

L'aumento della produzione degli articoli industriali e delle derrate alimentari e l'aumento delle importazioni consentono di rifornire più abbondantemente di merci il commercio statale, il commercio cooperativo e privato e di elevare la loro cifra d'affari. Tutto ciò ha già sensibilmente incrementato il consumo dei prodotti alimentari e industriali da parte della popolazione. L'aumento del consumo è conseguenza del fatto che la parte del reddito nazionale che spetta alla popolazione aumenta quest'anno del 16 % rispetto al 1952. In ciò si fa già sentire l'aumento del fondo salari e il miglioramento delle diverse forme di assicurazione e di assistenza sociale.

La 16ª sessione del CC del Partito socialista unificato della Germania ha deciso di sopprimere nel 1954 gli ultimi resti del sistema di razionamento. Questa misura deve essere preparata con una politica di riduzione dei prezzi. Nel solo 1954, il ribasso dei prezzi sarà in totale di 4,5 miliardi di marchi. In questo modo saranno ridotti i prezzi, alcuni dei quali sono oggi troppo elevati. Sarà fissata una tariffa unica per le merci. Questo grande compito dell'economia nazionale potrà essere risolto soltanto a condizione che migliori ancor più il rifornimento della popolazione di prodotti di largo consumo e di derrate alimentari. Ciò comporta grandi obblighi per l'industria nazionalizzata, per l'industria privata, per i contadini lavoratori, per le cooperative agricole di produzione, come pure per il commercio di Stato, il commercio cooperativo e quello privato.

E' compito fondamentale dell'industria dedicare una particolare atten-

zione allo sviluppo dei settori che producono i generi di largo consumo e ribassare i costi di produzione, utilizzando pienamente le macchine e gli impianti, economizzando ancor più le materie prime, i materiali ausiliari e l'energia, elevando la produttività del lavoro grazie ad un perfezionamento della tecnica e ad una migliore organizzazione del lavoro sulla base di esatti calcoli tecnici. Una fortissima leva per l'aumento della produttività è la emulazione socialista, a proposito della quale bisogna segnalare con la massima soddisfazione che, in numerose aziende, sta assumendo un'ampiezza sempre maggiore, sulla base di impegni assunti volontariamente.

Nell'agricoltura, bisogna ottenere un continuo aumento del rendimento e innanzitutto un ulteriore aumento della produttività dell'allevamento, la quale non sarà possibile se non si dedicheranno maggiori cure al bestiame, se non gli si assicurerà la quantità necessaria di foraggio e se non lo si alimenterà razionalmente.

Per l'agricoltura è di particolare importanza il fatto che vengano ampliate e maggiormente dotate di macchinari le stazioni di macchine e trattori che, già quest'anno, hanno compiuto il lavoro su metà dei campi della repubblica coltivati a cereali.

Il commercio di Stato e quello cooperativo non sono sempre stati all'altezza dei nuovi compiti derivanti dal maggiore afflusso delle merci. In particolare non sono riusciti ad assicurare il trasporto tempestivo e una giusta ripartizione delle merci. Nel commercio si deve in primo luogo distribuire gli articoli con rapidità e previdenza, conformemente ai cambiamenti sopravvenuti nella richiesta. Il commercio privato ha una notevole importanza per migliorare il rifornimento della popolazione. Nel solo secondo semestre del 1953, la sua cifra di affari aumenterà di 1,5 miliardi di marchi.

Gli imperialisti della Germania occidentale e gli imperialisti stranieri, nemici della nostra repubblica, temono che l'applicazione del nuovo orientamento sia coronato da successo. Essi tentano di screditarlo con tutti i mezzi: ora negano che esista, in generale, questo orientamento; ora annunciano che esso sarebbe già stato abbandonato; ora si sforzano di dimostrare che esso sarebbe irrealizzabile. Contemporaneamente, però, accentuano i loro tentativi di reclutare degli agenti, di inviare dei gruppi di criminali nella nostra repubblica, di organizzare degli atti di sabotaggio, degli incendi ed altre attività di distruzione e di provocazione. Proprio per questo, e per guadagnare al nuovo orientamento tutti i lavoratori, occorre sviluppare largamente il lavoro politico di massa e una lotta attiva per denunciare e rendere innocui tutti gli agenti provocatori. Nella propaganda politica bisogna mostrare più spesso di prima, e con l'aiuto di esempi semplici, chiari e convincenti, i progressi raggiunti dagli operai e dai contadini della nostra repubblica grazie al potere popolare. Bisogna al tempo stesso denunciare il carattere di classe della repubblica federale di Bonn nella quale il potere è nelle mani del capitale monopolistico, antipopolare e antinazionale e degli junker che vorrebbero attizzare l'incendio di una nuova guerra.

Il massimo consolidamento del regime democratico e il rigoroso rispetto della legge democratica costituiscono una parte importante del nuovo corso. La correzione delle esagerazioni e del-

le deformazioni amministrative e la difesa dei diritti democratici dei cittadini della nostra repubblica non sono però sufficientemente utilizzati per legare ancor più strettamente l'apparato statale e amministrativo alla popolazione lavoratrice e per stimolare l'iniziativa della popolazione nel migliorare il lavoro degli organismi statali. Rimediarvi significherebbe rafforzare ancora più il potere democratico statale e trasformarlo in una forza capace di infliggere colpi decisivi a tutti i nemici del popolo lavoratore, in un sicuro baluardo della lotta per l'unità nazionale e la pace.

Alla vigilia del IV anniversario della sua creazione, la Repubblica democratica tedesca si prepara a conseguire nuovi e grandi successi sulla base del nuovo corso. Primo Stato pacifico nella storia della nazione tedesca, essa resta fermamente nel grande campo della pace, della democrazia e del socialismo. Nonostante tutte le macchinazioni imperialiste essa svolgerà la sua storica missione e aprirà al popolo tedesco il cammino verso una Germania unita, democratica, indipendente e pacifica.

Aumenta l'influenza del Partito comunista dell'India tra le masse

Recentemente il partito del Congresso nazionale indiano ha pubblicato una dichiarazione in cui si fa l'analisi del rapporto delle forze politiche in India. In questa dichiarazione persino il partito governativo è costretto a riconoscere, che durante gli ultimi diciotto mesi il numero dei simpatizzanti del Partito comunista indiano è raddoppiato.

Secondo i dati esposti in questa dichiarazione, il numero complessivo dei voti ottenuti dal Partito comunista indiano è aumentato dal 7,4% nelle elezioni generali dell'anno scorso, al 13,2 per cento nelle elezioni politiche supplementari svoltesi recentemente, in 114 circoscrizioni elettorali di diversi Stati del paese.

Nello stesso tempo il numero dei voti ottenuti dal Partito socialista indiano sono diminuiti dal 17,7 al 16,3 per cento.

Nelle elezioni a Vayalar non è stato eletto nessun candidato del partito del Congresso. In tutte le 8 circoscrizioni elettorali di Vayalar hanno vinto i candidati del partito comunista.

L'incendiario del Texas

Ognuno si diverte come può. L'aviatore americano Orville Miller ha deciso per suo conto di incendiare la città di Wichita Falls, nello Stato del Texas. Perché mai? Lo stesso Miller ha dato una risposta esauriente in proposito. Wichita Falls, ha dichiarato, gli è sempre sembrata « una città noiosa e gli incendi dovevano suscitare un po' di animazione » fra la popolazione. Le « distrazioni » di Miller sono costate alla città 716.000 dollari!

La stampa reazionaria degli Stati Uniti ha considerato l'accaduto come un fatto sensazionale. Ma invano si cercherebbe fra le sue colonne una parola di condanna per il criminale. La stampa del dollaro non ha naturalmente riflettuto sul fatto che degenerati tipo Miller sono il frutto del famoso « modo di vita americano » che mutila gli uomini e li trasforma in banditi, assassini e incendiari di ogni sorta: dall'uomo energico del Texas al guerrafondaio sfrenato.

Alla vigilia delle elezioni amministrative in Finlandia

I lavoratori della Finlandia si stanno preparando alle elezioni amministrative che avranno luogo il 4 e 5 ottobre. In numerosi comuni, malgrado la forte opposizione della direzione socialdemocratica di destra, è stato creato un blocco di democratici popolari e socialdemocratici. Nelle liste dei candidati, accanto ai democratici popolari figurano noti socialdemocratici che vogliono lottare onestamente per alleviare il peso fiscale, per migliorare le condizioni di vita dei lavoratori, per la pace. In numerose fabbriche, gli operai, benché di opinioni politiche diverse, propongono un solo candidato e promettono di votare all'unanimità per esso. Fra i candidati delle fabbriche figurano socialdemocratici, comunisti e anche senza partito che si presentano in blocco con i candidati democratici.

La stampa democratica del paese ha pubblicato, in occasione delle imminenti elezioni, un appello della Unione democratica popolare della Finlandia. In esso si sottolinea che i dirigenti del partito socialdemocratico e dei partiti borghesi non hanno mantenuto le loro reiterate promesse di stabilizzare l'economia del paese e di migliorare la situazione materiale dei comuni. Essi avevano anche promesso di diminuire le tasse, ribassare i prezzi, assicurare il pieno impiego della mano d'opera, elevare il benessere del popolo. La permanenza dei rappresentanti di questi partiti al governo ha portato invece alla svalorizzazione del marco finlandese, all'aggravamento delle difficoltà economiche, all'aumento della disoccupazione e delle tasse, all'abbassamento del livello di vita dei lavoratori della città e della campagna.

L'Unione democratica popolare della Finlandia attira l'attenzione degli elettori sul fatto che gli introiti fiscali vengono adoperati per costituire reparti di carattere militare — che si dicono necessari per la difesa della popolazione civile — o per costruire rifugi antiaerei, mentre decine di migliaia di finlandesi sono privi di alloggio.

L'appello rileva l'esigenza di prendere misure atte a elevare il livello di vita del popolo. A tal fine la URP propone di porre termine allo stato di dipendenza economica dalla economia occidentale che si trova in crisi e di estendere il commercio con l'Unione Sovietica e i paesi a democrazia popolare, di utilizzare le ricchezze naturali della Finlandia a vantaggio del popolo, di rinunciare ai preparativi di guerra e di iniziare la costruzione di case, scuole, ospedali, ecc.

Affinché questi mutamenti abbiano luogo, la UDPF invita i lavoratori a votare, nelle prossime elezioni, per i democratici popolari e per gli altri rappresentanti dei lavoratori che si presentano in blocco con essi.

ERRATA CORRIGE

Nel n. 38 del nostro giornale:

a p. 11, prima colonna, prima riga del settimo capoverso dal basso, al posto di « 120 », leggere « 210 quintali per i cavoli... »;

a p. 14, seconda colonna, quarta riga del quarto capoverso dal basso, al posto di « di circa », leggere « ...raggiungendo circa 16,5-17,5 milioni di tonnellate nel 1959 e circa 28-30 milioni di tenn. nel 1964 ».

La crociata dei circoli reazionari statunitensi contro l'ONU

I reazionari americani hanno sferato nuovi attacchi contro l'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il problema della revisione della Carta dell'ONU è stato posto all'esame dell'attuale sessione dell'Assemblea generale, sotto la loro brutale pressione.

La richiesta di revisione della Carta delle Nazioni Unite non è nuova, essa fu già posta numerose altre volte dalla stampa reazionaria americana e dall'ONU stessa. Proprio all'indomani della firma della Carta, i circoli governativi americani, violando gli impegni internazionali assunti precedentemente, cominciarono a sabotarla esigendone la revisione ed attaccando con particolare violenza il principio dell'unanimità dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza. Negli anni che seguirono, i rappresentanti americani all'ONU ed i loro scherani son più volte ritornati su questa questione.

Come spiegare dunque questo nervosismo dei circoli governativi americani nei riguardi dell'ONU? Perché essi esigono con tanta tenacia la revisione della Carta?

Tutti sanno che l'Organizzazione delle Nazioni Unite venne creata in quanto organizzazione di collaborazione internazionale, in quanto associazione di una serie di Stati, allo scopo di mantenere la pace universale e la sicurezza internazionale. La sua funzione è quella di contribuire alla sistemazione pacifica dei problemi internazionali, di prendere misure collettive atte ad allontanare la possibilità che vengano scatenate aggressioni; di realizzare la collaborazione internazionale. Secondo la Carta dell'ONU, le grandi potenze — URSS, Stati Uniti, Inghilterra, Francia e Cina — possedendo la forza e l'influenza necessarie, hanno la responsabilità principale per il mantenimento della pace universale e della sicurezza internazionale. Questi paesi sono membri permanenti del Consiglio di Sicurezza, e la Carta prevede per essi il principio dell'unanimità obbligatoria nella discussione e nella soluzione dei problemi posti al Consiglio di Sicurezza.

Il principio dell'unanimità dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza è il più importante principio dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la base fondamentale della sua esistenza e della sua attività. Finché tale principio sussiste, esso impedisce ai circoli governativi americani di trasformare definitivamente l'Organizzazione delle Nazioni Unite in uno strumento di guerra, di ridurla allo stato di organismo subordinato al blocco atlantico di aggressione. Ciò spiega perché i nuovi pretendenti alla dominazione mondiale, gli imperialisti americani, cercano sempre più spesso di attaccare l'ONU chiedendo sfacciatamente la revisione del suo Statuto.

Con i loro continui attacchi contro la Carta delle Nazioni Unite, i circoli governativi americani vogliono distogliere l'attenzione dei membri dell'ONU dalla soluzione dei principali problemi da esaminare, ed attinenti al consolidamento della pace e della sicurezza internazionale; essi vogliono nascondere all'opinione pubblica mondiale le violazioni clamorose della Carta dell'ONU effettuate dagli Stati Uniti. E' noto che gli Stati Uniti, servendosi dei docili governi dei paesi

che aderiscono al blocco atlantico, o che appoggiano questo blocco, hanno imposto all'Organizzazione delle Nazioni Unite tutta una serie di decisioni che sono altrettante flagranti violazioni dei principi della sua Carta e che hanno ridotto l'ONU alle dipendenze della politica americana. Tali sono, soprattutto, le vergognose decisioni che hanno proclamato «aggressore» la Repubblica popolare cinese e che hanno approvato l'intervento degli Stati Uniti in Corea. Per colpa degli intrighi degli Stati Uniti, il grande popolo cinese non è rappresentato all'Organizzazione delle

N. LAURENT

Nazioni Unite, ed il posto che spetterebbe di diritto alla Repubblica popolare cinese è occupato dal fantoccio del Kuomindan, che non rappresenta niente e nessuno. I diplomatici americani si affannano pure, ma ormai non si può più nascondere al mondo fatti quali l'aperta occupazione dell'isola cinese di Formosa, l'organizzazione, contraria alla Carta dell'ONU, di blocchi militari di aggressione, e la creazione, in violazione della Carta, di diverse «commissioni» ecc. Tutti questi fatti mostrano che l'attività degli Stati Uniti tende a sabotare il prestigio delle Nazioni Unite e ad innasprire la tensione internazionale.

I circoli governativi americani, che da molto tempo hanno rinunciato alla politica di collaborazione e che hanno preso la via della «guerra fredda», la via delle imposizioni, non hanno bisogno dell'ONU come è stata creata. L'esistenza del principio dell'unanimità delle cinque grandi potenze nel Consiglio di Sicurezza lega le mani agli sfrenati amatori di avventure belliche, e non permette loro di sottomettere completamente l'ONU alla cricca militare americana che ha già disonorato la bandiera delle Nazioni Unite utilizzandola per mascherare la sua aggressione in Corea.

I rappresentanti dell'Unione Sovietica e dei paesi di democrazia popolare all'ONU hanno più volte illustrato il vero significato degli attacchi dei circoli governativi statunitensi contro l'ONU, denunciandoli giustamente come tentativi di sabotarne le basi, scalzare la causa della pace, permettere alle forze reazionarie e ai diversi gruppi imperialistici di commettere impunemente crimini contro altri Stati, grandi o piccoli che siano.

Già nell'ottobre del 1946, parlando alla seduta plenaria dell'Assemblea generale, il ministro degli Esteri dell'URSS, V. Molotov, aveva indicato come la lotta che si svolgeva attorno al cosiddetto diritto di «veto» non rifletteva altro che la volontà di «certi gruppi influenti di aver le mani libere per poter condurre una lotta sfrenata per la dominazione mondiale».

I circoli governativi degli Stati Uniti hanno cominciato i loro nuovi attacchi contro l'ONU molto tempo prima dell'apertura dell'8ª Sessione dell'Assemblea generale. Ha guidato

questi attacchi il Segretario di Stato americano, Dulles. Intervenedo il 26 agosto alla conferenza della «Associazione americana dei giuristi», a Boston, Dulles ha dichiarato che la Carta dell'ONU era ormai invecchiata, poiché «... risaliva all'epoca preatomica» (!). Ecco un argomento veramente degno di un aggressore, che riconduce tutto alla forza delle armi. Non osando scoprire del tutto le sue batterie, Dulles ha insinuato che si trattava di modificare «alcuni aspetti fondamentali» della Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Questo fu, come giustamente hanno indicato alcuni giornali, un sondaggio effettuato per individuare l'atteggiamento dei diversi Stati nella questione della revisione della Carta dell'ONU. Alla conferenza-stampa del 3 settembre, Dulles si affrettava a pronunciarsi nuovamente su tale questione, riprendendo i suoi «argomenti» in favore della revisione della Carta.

Dopo tutto questo lavoro preparatorio, Dulles pronunciava il 17 settembre un grande discorso all'8ª sessione dell'Assemblea generale. Assicuratosi l'appoggio di alcuni Stati dipendenti dagli Stati Uniti, egli si è apertamente pronunciato contro la Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Con ciò Dulles si è lasciato sfuggire che il vero autore del progetto di revisione della Carta dell'ONU era... il Senato degli Stati Uniti che, fin dal 1948, aveva adottato una risoluzione che richiedeva l'abrogazione del diritto di «veto». Per realizzare i suoi piani di revisione, il Senato degli Stati Uniti ha creato quest'anno una «commissione speciale» presieduta dal senatore Wiley, e incaricata di «studiare le proposte di modificazione (?) della Carta dell'ONU».

Il discorso di Dulles alla sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, che rivela in modo chiarissimo i piani segreti degli imperialisti americani, ha suscitato sdegno persino nella stampa borghese, la quale riconosce che gli attacchi alla Carta dell'ONU tendono «a far degenerare l'Organizzazione delle Nazioni Unite in un'alleanza anticomunista», e a trasformarla in uno «strumento della politica americana».

Il giornale inglese «Daily Herald», commentando l'intervento di Dulles, ha scritto che «certi americani vorrebbero trasformare l'ONU in un'alleanza anticomunista». Ma questo obiettivo, scrive il giornale, non è mai stato posto all'Organizzazione delle Nazioni Unite. L'ONU è stata creata per unire i paesi allo scopo di esaminare pacificamente i problemi internazionali e non per mettere un gruppo di paesi contro un altro. Anche il giornale svedese «Stockholms Tidningen», si pronuncia nello stesso senso, scrivendo che «Dulles si oppone al diritto di veto delle grandi potenze. Il suo obiettivo consiste nel trasformare l'ONU in un'associazione contro il comunismo». Così gli attacchi di Dulles contro la Carta dell'ONU suscitano dubbi e serie preoccupazioni tra gli stessi alleati permanenti degli Stati Uniti.

Il primo ministro dell'India, Nehru, ha apertamente manifestato la sua opposizione alla revisione della Carta dell'ONU. Parlando qualche giorno fa in Parlamento sui problemi della po-

litica estera, egli ha dichiarato che «esiste una tendenza a render l'ONU non una organizzazione di tutte le nazioni del mondo, ma una organizzazione di nazioni scelte».

Alla sessione dell'Assemblea generale, i rappresentanti dell'Unione Sovietica e dei paesi di democrazia popolare hanno degnamente risposto ai fautori della revisione: essi hanno mostrato che chi sabotò il principio dell'unanimità tende a rivedere le basi stesse dell'esistenza dell'ONU, tende a trasformare questa organizzazione in uno strumento della politica d'aggressione che minaccia la pace. Ogni tentativo volto a rivedere la Carta dell'ONU non può che aggravare la tensione internazionale; se si mettesse in discussione la revisione della Carta dell'ONU, questo fatto verrebbe immediatamente utilizzato, nelle attuali condizioni, da alcune potenze aggressive, e in primo luogo dagli Stati Uniti, per nuovi tentativi contro l'ONU e contro la pace.

E' assolutamente evidente che il rispetto rigoroso della Carta, il rifiuto di ogni revisione e violazione, è oggi un'importantissima condizione per rafforzare l'Organizzazione delle Nazioni Unite e per elevarne il prestigio. Chi cerca di sabotare il principio dell'unanimità delle grandi potenze al Consiglio di Sicurezza, vuole attentare al mantenimento della pace, manifesta la sua ostilità verso la politica di pace, cerca di indebolire l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Tutta la storia dell'ONU testimonia in modo clamoroso che i molteplici tentativi di alcuni Stati, e in primo luogo degli Stati Uniti, di scalzare le basi dell'ONU si son manifestati soprattutto col tentativo di violare la sua Carta. Dopo di ciò, i rappresentanti dei circoli governativi americani continuano ad affermare impunemente che gli Stati Uniti si pronunciano per la soluzione pacifica dei problemi internazionali, che essi intendono portare il loro «contributo» alla causa del consolidamento della pace universale. Di quale «contributo» alla causa universale si tratta? I circoli governativi degli Stati Uniti considerano forse come un «contributo» alla causa della pace il fatto che essi attuano un enorme programma di preparazione militare, che costruiscono sui territori stranieri basi militari, che mantengono i popoli di molti paesi in uno stato di continua tensione, che non vogliono acconsentire a ridurre gli armamenti ed a vietare l'uso dell'arma atomica e delle altre armi di sterminio in massa?

I popoli amanti della libertà e che aspirano ardentemente alla salvaguardia della pace universale e della sicurezza internazionale, sono profondamente interessati al rafforzamento dell'ONU, al rigoroso rispetto della sua Carta. Perciò essi seguono attentamente tutto ciò che accade oggi all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Incoraggiati dai primi successi ottenuti nella lotta per attenuare la tensione internazionale, centinaia di milioni di persone di tutti i paesi, si pronunciano sempre più risolutamente per il rafforzamento dell'ONU, per la soluzione pacifica delle questioni internazionali controverse.

Il nuovo complotto dei nemici della pace contro l'Organizzazione delle Nazioni Unite verrà risolutamente condannato da tutti coloro che sono per la collaborazione internazionale e per la soluzione pacifica delle questioni internazionali, controverse, da tutti coloro che hanno a cuore la pace e la sicurezza dei popoli.

FALSIFICATORI

Gli organizzatori americani della «guerra fredda» stanno battendo nuovamente la grancassa intorno alla cosiddetta «questione dei prigionieri di guerra». Essi hanno imposto l'esame di tale problema all'attuale sessione dell'Assemblea generale dell'ONU. Di che cosa si tratta. Di quali prigionieri di guerra chiaccherano i politicanti reazionari e guida la stampa dei monopoli americani? Si tratta forse di quei prigionieri di guerra cino-coreani trattenuti con la forza dagli aggressori americani e dalla cricca di Si Man Ri in Corea? Nient'affatto. Si tratta, a quanto sembra, di prigionieri di guerra tedeschi, giapponesi e di altre nazionalità, che non sarebbero stati rimpatriati dall'Unione Sovietica.

Tutte le persone oneste del mondo comprendono facilmente che questa è una ignobile e assurda calunnia. E', anzi, una vecchia calunnia che ha avuto il tempo di coprirsi di muffa. La montatura dei «prigionieri di guerra nell'URSS» fu esaminata già nel 1950 alla 5. sessione dell'Assemblea generale. La delegazione sovietica provò fin da allora inconfutabilmente, cifre alla mano, che il rimpatrio dei prigionieri di guerra dall'Unione Sovietica era terminato, e che erano rimasti nel territorio del paese soltanto i prigionieri condannati per gravi crimini di guerra. Ma i calunniatori non si sono calmati, e oggi hanno riesumato nuovamente la menzogna, mille volte ripetuta, sui prigionieri di guerra.

Per dare alle loro calunnie una sembianza di verità, i circoli aggressivi americani hanno incaricato la cosiddetta commissione speciale dell'ONU per le questioni dei prigionieri di guerra di redigere un rapporto sul caso. A questo scopo, è stata convocata, in agosto-settembre a Ginevra la quarta sessione di questa commissione, giustamente detta «commissione dei falsificatori». Le prime sedute si sono svolte a porte chiuse. Il «Times» di Londra scriveva il 29 agosto che al principio vi era l'intenzione di sopprimere completamente ogni seduta pubblica. Non è senza ragione che i membri della commissione si riunivano in segreto. Essi si trovavano indubbiamente di fronte un compito difficile: inventare dei dati «esatti» e «argomenti» su degli immaginari prigionieri di guerra.

Naturalmente nessun governo che si rispetti avrebbe acconsentito a fornire alla commissione delle informazioni calunniarie. Perciò la cricca reazionaria di Adenauer ed i militaristi giapponesi, docili agli ordini dei loro padroni americani, sono stati i principali fornitori di questa documentazione bugiarda.

I governanti di Bonn hanno eseguito l'ordine trasmesso da oltre Atlantico con zelo particolare. Calunniare l'Unione Sovietica? con grande piacere! Comunicare il numero dei prigionieri di guerra trattenuti nell'URSS? Nulla di più semplice! Uno, due, tre milioni? Nel 1950, i pennivendoli matricolati di Bonn sono giunti, nel loro slancio, a inventare la cifra di tre milioni e mezzo di uomini. Quando si riuscì a far capire alla cricca di Adenauer che anche i più ingenui e creduloni non avrebbero potuto credere a questa cifra astronomica, essa li ha allora ridotti a... centomila. Ma una cifra tonda, anche se diminuita di 35 volte, è a priori sospetta. E allora i

mentitori di Bonn l'hanno rettificata in un batter d'occhio: l'11 settembre, il bollettino ufficiale di Bonn ha pubblicato una cifra «più verosimile», e cioè 162.958.

Non c'è dunque da meravigliarsi se i maestri falsificatori di Bonn hanno inviato a Ginevra né più né meno che 19 volumi di dati statistici sui «prigionieri di guerra». Se incaricati, essi prepareranno non 19, ma 119 volumi tutti pieni di calunnie! Lo sporco lavoro dei falsari della Germania occidentale è stato talmente grossolano che persino la stampa borghese l'ha biasimato. Il «Times» ha scritto, per esempio, che «è impossibile fornire dei dati precisi sul numero dei prigionieri». «Inoltre è stato stabilito, nel corso delle sedute al Bundestag di Bonn del 9 ottobre 1952 e del 2 luglio scorso, che la Germania occidentale non ha mai posseduto e non possiede delle vere statistiche relative ai prigionieri di guerra. Per esempio, il numero dei prigionieri rimpatriati nel corso dei primi anni post-bellici è completamente sconosciuto. Non si hanno informazioni attendibili nemmeno a proposito dei militari tedeschi fatti prigionieri durante l'ultima guerra. Per nascondere le enormi perdite del loro esercito sul fronte orientale, gli hitleriani includevano i morti nelle liste dei «dispersi». Oggi i calunniatori di Bonn si servono del trucco delle «anime morte» iscritte in blocco nel novero dei «prigionieri di guerra non rimpatriati dall'URSS».

I metodi di lavoro dei falsificatori giapponesi sono altrettanto ignobili. Per ordine dell'amministrazione militare degli Stati Uniti in Giappone, sono state compilate delle liste regionali di persone che, prima della guerra avevano vissuto in una certa regione e che oggi non vi si trovano più. Più di 11 anni sono trascorsi dall'inizio della guerra. Chi può sapere che cosa è accaduto in questo frattempo agli abitanti scomparsi: sono stati uccisi al fronte, sono partiti verso altre regioni del paese, o sono andati all'estero? Senza la minima esitazione, le autorità hanno dichiarato che questi abitanti «sono stati trattenuti come prigionieri di guerra».

Alla sessione della «commissione dei falsificatori» a Ginevra, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Spagna, James Dunn, sotto la direzione del quale è stato redatto il rapporto calunniatore, ha pianto lacrime di cocodrillo sugli «sventurati prigionieri trattenuti» e si è enfaticamente pronunciato in favore dell'umanità e del rispetto del diritto internazionale. Ma certamente non pensava all'umanità né al diritto internazionale il rappresentante delle forze d'aggressione che commettono inaudite atrocità verso i prigionieri di guerra coreani e cinesi, e che violano brutalmente ogni giorno le regole e gli accordi internazionali.

Gli imperialisti americani hanno avuto bisogno della ignobile farsa di Ginevra e della inclusione della «questione dei prigionieri di guerra» all'ordine del giorno della sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, per distogliere l'attenzione dalle loro azioni criminali, per seminare il seme dell'odio tra i popoli, per minare la crescente simpatia verso l'Unione Sovietica, per insaprire la «guerra fredda» e la tensione internazionale.

FRED HALL

Note politiche

I revanscisti di Bonn,
nemici giurati della Francia

I giornali degli Stati Uniti e della Germania occidentale, così come la stampa ultra reazionaria francese che fa ad essi coro, non risparmiano davvero i loro sforzi per sopire la vigilanza dell'opinione pubblica francese, costringere la Francia ad accettare il riarmo dei revanscisti tedeschi e ottenere che il parlamento francese ratifichi il trattato sull'«esercito europeo». Tutti gli strumenti di cui dispone la stampa borghese per modellare l'opinione pubblica — ricatti, minacce, deformazioni e falsificazioni sistematiche dei fatti — sono stati messi in atto.

Questa campagna, palesemente ispirata dai circoli governativi americani, è stata particolarmente intensificata in vista del progettato viaggio in America del presidente del consiglio francese, Laniel, colà chiamato dal presidente Eisenhower. La stampa americana non nasconde affatto che, durante la sua permanenza negli Stati Uniti, verranno esercitate sul presidente del consiglio francese pressioni fortissime onde obbligarlo a far ratificare il trattato sull'«esercito europeo» e, in tal modo, ad accettare la rinascita della Wehrmacht hitleriana e l'effettiva occupazione della Francia da parte delle divisioni di Bonn. Ciò suscita la legittima inquietudine delle larghe masse popolari francesi. I propagandisti al soldo del blocco atlantico di aggressione si sforzano pertanto di nascondere la vera natura dell'«esercito europeo» e di far credere che dal momento in cui le divisioni della Germania occidentale verranno inserite nel quadro della «comunità europea», esse perderanno il loro spirito revanscista.

Senonché un noto proverbio dice che il lupo perde il pelo ma non il vizio. E un settimanale francese, la «Tribune des Nations», ha di recente lasciato intendere chiaramente che questo proverbio si può senz'altro applicare perfettamente ai militaristi della Germania occidentale. Il settimanale scrive che, dopo le elezioni nella Germania occidentale, i circoli di Bonn si adoperano per preparare una campagna di «rivincita contro la Francia». «Le dichiarazioni dei capi militari tedeschi — scrive il giornale — sono ben note, e non sono state dimenticate le minacce lanciate contro la Francia in una riunione dell'organizzazione "Elmetti di acciaio", tenutasi a Salzgitter Haerte, nella quale venne distribuita una rivista dal titolo provocatorio: "Vogliamo sconfiggere e vincere la Francia". Solo pochi, però, sanno che queste manifestazioni antifrancesi sono ispirate da una forte organizzazione composta di "rifugiati" delle regioni di frontiera. Essa persegue anche l'obiettivo di "liberare" l'Alsazia, la Lorena e la Sarre, di annetterle cioè alla repubblica federale. Si tratta del "blocco pantedesco" la cui base è stata creata dai servizi del signor Kaiser nella Renania e Palatinato e il cui centro si trova a Francoforte sul Meno».

In tal modo le fila di organizzazioni sfrenatamente revansciste, come gli «Elmetti d'acciaio», convergono direttamente nelle mani di Jacob Kaiser,

Il fantoccio americano Si Man Ri ripete senza sosta il suo proposito di far fallire la Conferenza politica e di intraprendere, con l'aiuto promesso dagli americani, una «nuova marcia verso il Nord».
(Dai giornali)



È SEMPRE LA SOLITA MUSICA (dis. di J. Novak)

il sedicente «ministro federale per le questioni pantedesche». Della reale funzione del suo ministero è possibile giudicare dal solo fatto che Kaiser fu uno di coloro che diressero personalmente, il 27 giugno, i disordini provocati dagli squadristi fascisti nel settore democratico di Berlino. Non a caso Kaiser si è guadagnato il soprannome di «ministro delle provocazioni». Egli è un rabbioso fautore della rinascita di una «grande Germania» militarista, capace di divorare grosse fette di territorio altrui. Nel suo intervento al congresso del «Partito popolare austriaco», tenutosi a Salisburgo il 2 marzo 1951, egli fece la seguente dichiarazione pubblicata poi dal giornale svizzero «Neye Zürcher Zeitung»: «Io voglio ricordarvi che la Germania unita comprende, oltre alla Germania propriamente detta, l'Austria, una parte della Svizzera, la Sarre e l'Alsazia e Lorena...».

Secondo la «Tribune des Nations» il «Blocco pantedesco» «si mantiene in contatto diretto con generali come Ramske e Falkenhausen, noti per la loro dichiarata avversione alla Francia». Nel corso di una riunione di ex SS, Ramske ebbe a dichiarare: «Dopo questo viaggio di Blank a Washington, la situazione internazionale ha sviluppi favorevoli per la Germania, che conta un potente alleato, gli Stati Uniti, pronto a prendere le sue parti in un serio conflitto con la Francia».

Il settimanale scrive che, prima ancora delle elezioni nella Germania occidentale, nei comitati direttivi del «Partito liberaldemocratico» o del «Partito tedesco» alcuni chiesero di includere nei programmi elettorali la rivendicazione della «Grande Germania». E solo per «considerazioni di opportunità politica» questa rivendicazione non vi fu inclusa.

Il settimanale conclude finalmente che gli ostili attacchi dei circoli di Bonn contro la Francia incontrano largo appoggio nelle sfere politiche americane. Ratificando i trattati di Bonn e di Parigi, scrive l'autore dell'articolo, i tedeschi non si propongono di rafforzare la «collaborazione franco-tedesca», ma di rafforzare la posizione tedesca contro la Francia.

Ben poco ci sarebbe da aggiungere a questa conclusione della «Tribune des Nations». I veri fini della creazione dell'«esercito europeo», e il pericolo che esso rappresenta per la Francia, divengono ogni giorno più chiari per tutte le persone di buon senso. Recentemente, il giornale inglese «Daily Express», mettendo in guardia contro l'applicazione delle proposte di creazione dell'«esercito europeo», scriveva in un editoriale: «Se i francesi vogliono ratificare il trattato che porta al riarmo la Germania, è affar loro. Ciò significherà anche, con tutta probabilità, il loro funerale. L'Inghilterra, però, non dovrà prendere parte a questa folle avventura».

Naturalmente, per i militaristi della Germania occidentale, la prospettiva di ottenere con un semplice tratto di penna ministeriale quanto non avevano potuto ottenere in generale se non a prezzo di enormi sforzi militari — l'occupazione di fatto, cioè, della Francia — è seducente. Ecco perché essi stimolano talmente i governanti francesi, nascondono così accuratamente i loro veri fini. Ma la vita dimostra che la prospettiva sulla quale puntano i generali tedeschi e i loro protettori di oltre oceano è illusoria. Il popolo francese è assolutamente deciso a non permettere un così perfido tradimento dei suoi interessi nazionali.

JAN MAREK

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

9 Ottobre 1953

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

N. 41 (257)

Il baluardo delle forze pacifiche del popolo tedesco

Quattro anni sono trascorsi dalla fondazione della Repubblica democratica tedesca. Questa data memorabile è stata celebrata, assieme a tutte le forze patriottiche avanzate del popolo tedesco, da tutti i popoli amanti della pace che si adoperano per consolidare la sicurezza europea e internazionale e desiderano sinceramente che si realizzino le aspirazioni nazionali del popolo tedesco, che convergono verso la ricostituzione di uno Stato tedesco unito, pacifico e democratico.

Due vie, due linee di sviluppo sono nettamente apparse nel corso dell'evoluzione della Germania in questo dopoguerra. Una di queste vie è quella della pace e dell'unità nazionale, la via della trasformazione della Germania in Stato pacifico e democratico capace di diventare uno dei più importanti fattori del consolidamento della pace e della sicurezza in Europa. L'altra via è quella dello smembramento della Germania, della rinascita dell'aggressivo militarismo tedesco, della trasformazione della Germania nel principale focolaio europeo di una nuova aggressione, in focolaio di una terza guerra mondiale.

Come lo dimostrano gli avvenimenti politici accaduti nella Germania occidentale, l'influenza degli elementi reazionari si è rafforzata in modo considerevole in seguito alla crescente pressione dei circoli reazionari americani che si appoggiano sui monopoli tedeschi. La cricca di Adenauer ha apertamente adottato il linguaggio politico aggressivo che è una minaccia per la causa della pace in Europa e che mette nel più grave pericolo l'esistenza stessa del popolo tedesco.

Il governo Adenauer ha imposto alla Germania occidentale le catene dell'asservimento agli « accordi » militaristi di Bonn e di Parigi. Questi « accordi » suggellano la divisione della Germania, fanno della Germania occidentale la provincia vassalla di uno Stato straniero, legalizzano per 50 anni l'occupazione di tutta la Germania occidentale, prevedono che l'esercito che vi si sta creando sarà utilizzato come forza d'assalto del blocco nord-atlantico. Per reprimere la crescente resistenza opposta a questa politica criminale dal popolo, e in primo luogo dalla classe operaia, della Germania occidentale, i caporioni di Bonn, seguendo le orme di Hitler, hanno cominciato ad adottare metodi di repressione apertamente fascisti contro i partigiani della pace e della democrazia.

Le tendenze aggressive delle forze imperialiste e militariste della Germania occidentale sono guidate dai circoli più reazionari delle potenze occidentali e anzitutto dagli Stati Uniti. Calpestando i loro precedenti impegni internazionali, questi circoli reazionari perseguono con insistenza la loro politica di divisione della Germania, pun-

tando sulla rinascita del militarismo tedesco per servirsi dei tedeschi come di carne da cannone e del territorio della Germania come di una base militare per attuare i loro piani di aggressione.

Senonché il popolo tedesco, che ha avuto una dura scuola di vita, diventa sempre più consapevole del carattere funesto di questa via, esso comprende sempre meglio che la nuova guerra di aggressione preparata dagli imperialisti statunitensi e dai militaristi della Germania occidentale non potrà fare a meno di suscitare la grande ira dei popoli, di trasformare la Germania occidentale in campo di battaglia e di sterminio e di concludersi per il popolo tedesco con la più terribile delle tragedie.

Le forze patriottiche avanzate della nazione tedesca si uniscono nella lotta per salvaguardare l'unità, la libertà e l'indipendenza dalla loro patria, per assicurare il suo sviluppo sulla via della pace e della democrazia, sulla via dell'amicizia e della collaborazione con gli altri popoli. I nobili obiettivi di questa lotta corrispondono agli interessi vitali di tutto il popolo tedesco, agli interessi di tutti i popoli pacifici d'Europa. Il successo di questa lotta dipende, in primo luogo, dallo stesso popolo tedesco. Se l'intero popolo tedesco vuole che il problema tedesco sia risolto per via pacifica, nessuna forza aggressiva, né di oltre Atlantico, né europea, potrà impedire che questa giusta causa trionfi nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale.

La Repubblica democratica tedesca è il sicuro baluardo del popolo tedesco nella lotta per la soluzione pacifica del problema tedesco. Essa è chiamata ad avere una funzione storica nella creazione di una Germania unita, pacifica e democratica.

L'esperienza di quattro anni di sviluppo pacifico della Repubblica democratica tedesca in quanto Stato democratico amante della pace, nel quale le posizioni decisive sono nelle mani della classe operaia e dove le vecchie forze imperialiste e militariste sono state private per sempre del potere economico e politico, dimostra in modo eloquente che possibilità senza pari di prosperità si schiudono dinanzi ad una Germania unita, pacifica e democratica. In condizioni di sviluppo pacifico, il popolo tedesco potrà utilizzare l'intera potenza della sua industria altamente sviluppata, tutte le realizzazioni della scienza e della tecnica, tutte le sue ricche capacità e forze creative per migliorare le condizioni di vita della popolazione nel suo insieme, per far progredire il paese e riportare in pari tempo successi senza precedenti. L'esperienza della Repubblica democratica tedesca dimostra che, sulla via dello sviluppo pacifico, possibilità reali sono offerte alla Ger-

mania per stabilire strette relazioni economiche con gli Stati amanti della pace, per ripristinare le tradizionali relazioni commerciali con i paesi dell'Europa orientale e con gli altri paesi. E' soltanto su questa via che la Germania potrà risorgere come grande potenza e occupare il posto che le spetta tra i popoli del mondo.

Nella Repubblica democratica tedesca, l'edificazione pacifica è stata coronata da importanti successi. Rispetto al 1936 il livello mensile medio di produzione industriale ha raggiunto il 164,4 %, e continua ad aumentare. Il volume globale della produzione industriale ha superato, per il periodo gennaio-agosto '53, dell'11,3% la produzione del periodo corrispondente dell'anno scorso. Nell'agricoltura il rendimento prebellico per ettaro delle colture è già stato raggiunto, mentre è stato superato per i cereali. Il numero di capi del bestiame grosso e dei suini supera quello prebellico. La principale preoccupazione del governo della RDT e del Partito socialista unificato della Germania è di continuare a migliorare le condizioni di vita della popolazione della Repubblica. Nel solo 1953, ed esempio, è stata iniziata su proposta del SED, la costruzione di 6.000 alloggi per i lavoratori in più del programma edilizio complessivo. La scienza, la cultura e le arti stanno attraversando un periodo di vera prosperità.

La fonte dei successi della Repubblica democratica tedesca risiede nel fatto che un autentico regime democratico è stato instaurato nella RDT, che qui il popolo è al potere mentre la funzione dirigente appartiene alla classe operaia che è la classe d'avanguardia della società contemporanea e il combattente più conseguente per la liberazione sociale e nazionale dei lavoratori, per la pace e la democrazia. Ispirandosi nella sua attività alla dottrina trion-

fante di Marx, Engels, Lenin e Stalin, il Partito socialista unificato della Germania, reparto organizzato e avanzato dei lavoratori della RDT, ha unito tutte le forze patriottiche della RDT e le guida con sicurezza verso nuovi successi nella lotta per l'unità e la pace, contro le provocazioni delle forze imperialiste internazionali.

Il Partito socialista unificato della Germania è alla testa del Blocco democratico che raggruppa, oltre al SED, gli altri partiti democratici antifascisti, e le organizzazioni di massa dei lavoratori. L'attività del Blocco democratico tende ad assicurare la felice attuazione del nuovo corso del governo della Repubblica democratica tedesca, elaborato e proposto dal Partito socialista unificato della Germania. Questo corso si prefigge di conseguire l'ulteriore rafforzamento politico e economico della RDT, un sensibile miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, il riavvicinamento e la comprensione tra i tedeschi delle due parti del paese; tale attività, pertanto, serve la causa dell'unità della Germania e della pace.

La Repubblica democratica tedesca gode dell'appoggio e dell'aiuto multiforme della grande Unione Sovietica e degli altri paesi del campo della pace, della democrazia e del socialismo. Questo aiuto e questo appoggio disinteressati sono una delle condizioni decisive dell'ascesa economica e del continuo consolidamento della Repubblica democratica tedesca.

Questo aiuto ha trovato la sua espressione più chiara nella recente decisione del governo dell'URSS, presa a conclusione delle trattative con la Delegazione governativa della Repubblica democratica tedesca a Mosca, sulla cessazione, a decorrere dal 1. gennaio 1954, delle forniture a titolo di riparazione effettuate dalla RDT, sulla consegna senza indennizzo al popolo tedesco delle grandi aziende sovietiche in Germania, sulla riduzione delle spese per la permanenza delle truppe sovietiche in Germania e sull'abrogazione dei debiti di Stato postbellici contratti con l'Unione Sovietica.

Le note del governo sovietico ai governi della Francia, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti in data del 4 e del 15 agosto e del 20 settembre 1953 indicano la vera strada da battere per giungere alla conclusione di un giusto trattato di pace con la Germania, trattato che garantisca l'unità nazionale del popolo tedesco in seno ad uno Stato democratico e pacifico, liberato dall'occupazione straniera e dal pagamento delle riparazioni e dei debiti che lo mantengono in una condizione di asservimento.

La lotta per la realizzazione di questi nobili obiettivi è attualmente al centro dell'attività di tutti i patrioti tedeschi. La Repubblica democratica tedesca costituisce in questa lotta il polo di attrazione di un largo movimento nazionale per la pace e l'unità del paese.

La conseguente politica di pace della Repubblica democratica tedesca, la sua sincera aspirazione alla pace e alla comprensione reciproca con tutti gli Stati le hanno assicurato la fiducia e l'amicizia di tutti i popoli amanti della pace. Consolidando il regime democratico, elevando la vigilanza dei lavoratori verso le mene delle forze imperialistiche aggressive, la Repubblica democratica tedesca avanza con passo sicuro e riporta nuovi successi nell'edificazione pacifica, nell'elevamento del benessere dei lavoratori. Tutta l'umanità progressiva vede nell'ulteriore consolidamento della Repubblica democratica tedesca una importante condizione per la soluzione definitiva del problema tedesco nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale.

Per una pace stabile, per una democrazia popolare!

Organo dell'Ufficio d'Informazione dei Partiti comunisti e operai

EDIZIONE ITALIANA A CURA DEL P. C. I.

Redazione Italiana e amministrazione: Roma, Via Botteghe Oscure, 4 - Tel. 684-101 - Direttore responsabile dell'edizione Italiana: Alfredo Reichlin - Autorizzazione del Tribunale di Roma: n. 1166 del 10-3-1949 - Esce ogni settimana - Abbonamento semestrale L. 650, annuo L. 1200 - Una copia L. 30 Spedizione in abbonamento postale Gruppo II

SOMMARIO

Editoriale: *Il baluardo delle forze pacifiche del popolo tedesco.*

IV anniversario della Repubblica democratica tedesca: *Telegrammi di Vorosilov, Malenkov e Molotov. Le celebrazioni nella RDT.*

Alexandru Moghioros: *Un più alto livello del lavoro di partito; garanzia del felice adempimento dei compiti dell'edificazione socialista.*

Dalla stampa comunista e operaia: *Rispettare scrupolosamente i principi di partito nella scelta dei quadri. Michel Vandel: I giornali delle cellule aziendali del Partito comunista francese nella lotta per le rivendicazioni vitali dei lavoratori.*

Antoni Alster: *Su alcuni problemi del lavoro di organizzazione nel Partito operaio unificato polacco.*

Vicente Moreno: *La collusione degli aggressori americani con i fascisti spagnoli.*

Critica e bibliografia: *Il bestiale sfruttamento dei contadini in Italia.*

Note politiche: 1. *Nuove azioni aggressive degli Stati Uniti contro i popoli dell'Asia.* - 2. *Un'impresa ignobile. I fatti accusano...*

Al compagno Wilhelm Pieck

Presidente della Repubblica Democratica Tedesca

In occasione del quarto anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca, vogliate gradire, compagno Presidente, le cordiali felicitazioni del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS e le mie personali, insieme all'augurio che il popolo tedesco avanzi con successo sulla via

Berlino 6 Ottobre 1953

della costituzione di una Germania unita, pacifica e democratica.

Si sviluppino e si rafforzino le relazioni amichevoli tra l'Unione Sovietica e la Repubblica Democratica Tedesca, per il bene dei nostri popoli e nell'interesse del consolidamento della pace in tutto il mondo.

K. VOROSILOV

Al compagno Otto Grotewohl

Primo Ministro della Repubblica Democratica Tedesca

In occasione del quarto anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca, prego Voi, rispettabile Primo Ministro, e il Governo della Repubblica Democratica Tedesca di gradire le mie calorose felicitazioni.

Quattro anni or sono le forze patriottiche avanzate del popolo tedesco si sono assunte la nobile missione di difendere l'unità, la libertà e l'indipendenza della loro patria, di assicurare il suo sviluppo sulla via della pace e della democrazia, sulla via dell'amicizia e della collaborazione con gli altri popoli. I patrioti tedeschi diventano sempre più profondamente consapevoli del fatto che la politica attuata dai circoli aggressivi, mirante alla rinascita del militarismo tedesco, crea un grandissimo pericolo per la nazione tedesca e tende a liquidare lo Stato tedesco come Stato unitario, a trasformare la Germania in focolaio di una terza guerra mondiale. La politica di pace della Repubblica Democratica Tedesca è l'espres-

Berlino 6 Ottobre 1953

sione della coscienza nazionale del popolo tedesco. La Repubblica Democratica Tedesca è un sicuro baluardo per tutti i tedeschi che hanno a cuore la pace.

L'atto storico di costituzione della Repubblica Democratica Tedesca concilia gli interessi del popolo tedesco e gli interessi di tutti i popoli amanti della pace che aspirano a consolidare la sicurezza europea e internazionale. L'umanità progressiva vede nell'ulteriore consolidamento della Repubblica Democratica Tedesca un'importante condizione per la definitiva soluzione del problema tedesco nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale.

Gli uomini sovietici augurano successo al popolo tedesco nell'opera di ricostituzione della sua unità nazionale e di creazione di uno Stato tedesco pacifico. Nella sua giusta lotta per una Germania unita, indipendente, pacifica e democratica, il popolo tedesco godrà sempre della simpatia e dell'appoggio dei popoli dell'Unione Sovietica.

G. MALENKOV

Al compagno Lothar Bolz

Ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Tedesca

In occasione del quarto anniversario della fondazione della Repubblica Democratica Tedesca, Vi prego, compagno Ministro, di gradire le mie amichevoli felicitazioni.

Auguro altresì di cuore al popolo tedesco che

Berlino 6 Ottobre 1953

esso possa realizzare con successo le sue aspirazioni nazionali nell'opera di ricostruzione di uno Stato tedesco unito, pacifico e democratico, conformemente agli interessi della pace e della sicurezza internazionale.

V. MOLOTOV

Celebrazione del quarto anniversario della Repubblica democratica tedesca

La popolazione della Repubblica democratica tedesca ha celebrato con gioia la sua grande festa, il quarto anniversario della fondazione della RDT. Per molte settimane gli operai, i contadini e gli intellettuali lavoratori della repubblica si sono preparati a festeggiare questa data memorabile. La emulazione socialista in onore della «Giornata della Repubblica» ha assunto una vasta ampiezza; essa si è svolta sotto il segno della continua ascesa economica della RDT, sotto il segno dell'applicazione del nuovo corso.

Gli operai di un laminatoio dell'officina «Willi Becker» nella città di Kirchmöser, hanno ottenuto il 6 ottobre una produttività da primato nel lavoro. Decine di migliaia di lavoratori, tecnici e ingegneri hanno anch'essi conseguito in quei giorni grandi successi nel lavoro. I contadini della cooperativa agricola di produzione «7 ottobre» a Pesickendorf (distretto di Wanzleben), nonché migliaia di altri contadini delle cooperative agricole di produzione e di contadini individuali, hanno adempiuto in anticipo il piano delle consegne obbligatorie allo Stato.

La sera del 6 ottobre, vigilia del quarto anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, si è tenuta a Berlino una riunione solenne.

Erano presenti alla riunione Wilhelm Pieck, Presidente della Repubblica democratica tedesca, i membri del governo capeggiati dal Primo ministro Otto Grotewohl, J. Dieckmann, presidente della Camera popolare della RDT, i rappresentanti dei partiti democratici e delle organizzazioni di massa, laureati del Premio nazionale, eroi del lavoro, eminenti esponenti della scienza, dell'arte e della letteratura e lavoratori d'avanguardia.

E' stata pure notata la presenza di V. Smirnov, ambasciatore straordinario e plenipotenziario dell'Unione Sovietica nella Repubblica democratica tedesca, di Tsi Pyn-fel, ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica popolare cinese nella Repubblica democratica tedesca, e dei capi delle missioni diplomatiche dei paesi a democrazia popolare.

Otto Grotewohl, Primo ministro della RDT, ha pronunciato un discorso dedicato al quarto anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca.

Egli ha iniziato il suo dire, esprimendo una viva riconoscenza agli operai, ai contadini, a tutti i lavoratori della repubblica, i quali, con il loro instancabile lavoro pieno di abnegazione, hanno permesso alla Repubblica democratica tedesca di conseguire importanti successi durante i suoi quattro anni di esistenza.

La fondazione della Repubblica democratica tedesca e la formazione del suo governo — ha detto Otto Grotewohl — hanno dimostrato all'opinione pubblica mondiale che il popolo tedesco non accetterà mai la politica americana di divisione della sua patria e di asservimento della parte occidentale del paese. Abbiamo creato la barriera incombibile della resistenza nazionale alla politica di divisione, contraria al diritto internazionale, seguita dagli imperialisti anglo-americani e dai loro complici tedeschi ed abbiamo

espresso in questo modo la vera volontà del popolo.

Parlando della saldezza del regime statale, economico e sociale della Repubblica democratica tedesca, Grotewohl ha affermato che il popolo e il governo della RDT costituiscono un tutto indivisibile e che questo dato di fatto è stato pienamente confermato dal vergognoso fallimento della provocazione fascista organizzata il 17 giugno a Berlino dai guerrafondai degli Stati Uniti e della Germania occidentale.

Egli ha contrapposto alla politica aggressiva dei fantocci americani di Bonn la politica di pace del governo della RDT. L'oratore ha illustrato le importanti realizzazioni conseguite dai lavoratori della RDT nell'applicazione del nuovo corso adottato dal governo. Egli ha sottolineato l'importanza del grande aiuto accordato alla Repubblica democratica tedesca dall'Unione Sovietica e da altri paesi del campo della pace e del socialismo, aiuto che contribuisce oggi, enormemente alla realizzazione della politica del nuovo corso.

Otto Grotewohl ha sottolineato, concludendo, che la Repubblica democratica tedesca lotterà ancor più risolutamente per la soluzione del problema tedesco e che compirà ogni sforzo per raggiungere un'intesa pacifica tra tedeschi e l'unità democratica della nazione.

Il 7 ottobre, i lavoratori berlinesi hanno sfilato per le vie della città fino alla Piazza Marx-Engels, dove si è tenuto un comizio che ha radunato circa 500.000 cittadini giunti da tutti i rioni di Berlino. Le bandiere della repubblica e le bandiere rosse del movimento operaio sventolavano al di sopra dei manifestanti che portavano ritratti di Wilhelm Pieck, Otto Grotewohl, Walter Ulbricht, G. Malenkov, Mao Tse-tsun e dei rappresentanti eminenti del movimento della pace. Le parole d'ordine che recavano i lavoratori di Berlino esprimevano la loro devozione al governo della repubblica e la loro fiducia nel suo nuovo corso.

La capitale, così come le altre città e villaggi della Repubblica democratica tedesca, era pavesata a festa. Gli abitanti avevano addobbato con cura le loro case con ghirlande, bandiere e parole d'ordine.

Numerose delegazioni hanno deposto corone sui monumenti agli eroi dell'Esercito sovietico, esprimendo così la loro profonda riconoscenza per il glorioso Esercito sovietico, che, liberando la Germania dal fascismo, ha creato le premesse per la formazione di uno Stato tedesco pacifico e democratico.

La Camera popolare e la Camera degli Stati della Repubblica democratica tedesca si sono riunite il 7 ottobre in seduta comune straordinaria per rileggere, conformemente alla Costituzione, il Presidente della Repubblica democratica tedesca di cui scadeva il mandato.

Wilhelm Pieck è stato rieletto all'unanimità Presidente della Repubblica democratica tedesca.

I lavoratori delle città e dei villaggi della repubblica hanno accolto con immensa gioia ed approvato la rielezione di Wilhelm Pieck.

La collaborazione culturale tra la Bulgaria, l'URSS e i paesi a democrazia popolare

Di anno in anno si intensifica la collaborazione culturale tra la Bulgaria, l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare. Una forma di questa collaborazione è l'invio di giovani e di ragazze, che hanno terminato con lode le scuole medie, a studiare nelle scuole superiori dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare. Nell'anno scolastico 1953-1954 e studieranno nella URSS 1.100 studenti e assistenti universitari bulgari. Fra questi si trova l'Eroe del Lavoro Socialista, Peniu Ghenciev, iniziatore del trasporto di convogli pesanti, le famose operaie tessili Marusia Todorova, Olga Naidienova ed altri.

Nel 1953 hanno terminato le scuole superiori dell'URSS circa 160 studenti bulgari. Quattro hanno sostenuto la tesi ed hanno ricevuto il titolo di docente.

Numerosi studenti bulgari frequentano le scuole superiori dei paesi di democrazia popolare. Nell'anno scolastico 1952-53 ben 440 studenti bulgari hanno terminato i loro studi nei paesi di democrazia popolare, nella Repubblica democratica tedesca e nella Repubblica popolare cinese.

Lo scorso anno nelle scuole superiori della Bulgaria hanno studiato 115 studenti dei paesi a democrazia popolare e 8 studenti dell'Unione Sovietica.

Nell'anno scolastico testè iniziatosi studieranno in Bulgaria 318 studenti dei paesi fratelli, compresi 155 coreani e 8 cinesi.

La nuova vita in un villaggio ungherese

Nel komitat (regione) di Pest i lavoratori vivevano prima in condizioni materiali, sociali e sanitarie pessime.

Dopo l'instaurazione del regime democratico-popolare, per gli abitanti di Pest è cominciata una nuova vita. Già durante il primo anno del piano quinquennale in 107 villaggi del komitat sono state costruite, strade praticabili; 54 villaggi hanno avuto l'elettricità. Aumenta ininterrottamente il numero degli edifici sociali e culturali e delle case di abitazione. Nel 1953 il numero degli asili d'infanzia è salito a 55. In molte località sono state installate le condutture per l'acqua corrente, si costruiscono pozzi. La rete sanitaria si estende. Si organizzano centri di lotta contro il cancro e dispensari antitubercolari. Gli edifici sanitari vengono dotati di attrezzature moderne.

Negli anni del piano quinquennale saranno costruite parecchie grandi fabbriche e stabilimenti.

Quest'anno nel komitat sorgeranno 125 case di cultura nei villaggi e 8 nei centri distrettuali. Il numero dei cinema salirà a 166. Nelle biblioteche del komitat vi sono più di 100.000 volumi a disposizione dei lavoratori.

Un più alto livello del lavoro di partito, garanzia del felice adempimento dei compiti dell'edificazione socialista

Sotto il regime di democrazia popolare, la cui base è l'alleanza della classe operaia con i contadini lavoratori, la forza dirigente dello Stato è la classe operaia guidata dal suo partito marxista-leninista.

Per realizzare il grande compito, pieno di responsabilità, di direzione delle masse nella lotta per edificare la nuova società, il partito deve avere una politica chiara e giusta, verificarla nella pratica, riconoscere apertamente e correggere a tempo le deficienze nella sua realizzazione; perfezionare costantemente i metodi del lavoro di organizzazione, consolidare la unità e la coesione delle proprie file; rafforzare ed estendere instancabilmente i suoi legami con le masse, portarle a un livello nuovo, sempre più elevato, l'iniziativa e l'attività creatrice.

Il partito, che in tutta la sua attività, si ispira alla vittoriosa teoria marxista-leninista ed ha una politica chiara e giusta, è il dirigente riconosciuto, amato dalle masse che considerano la politica del partito come la loro propria politica e lottano con entusiasmo per la sua efficace realizzazione.

La sessione allargata del Comitato centrale del Partito operaio romeno, tenuta nel mese di agosto, ha posto al centro dell'attenzione di tutto il partito compiti come quelli di liquidare le sproporzioni nello sviluppo delle differenti branche dell'economia nazionale, correggere le serie deficienze esistenti nel soddisfacimento delle esigenze materiali e culturali dei lavoratori, migliorare sensibilmente sin dal prossimo periodo le condizioni di vita della popolazione.

Le misure economiche elaborate dalla sessione del CC costituiscono un programma d'azione per il nostro partito e per tutto il popolo lavoratore. Per applicare con successo queste misure è necessario migliorare il lavoro del partito, mobilitare tutti i lavoratori e consolidare i legami del partito con le masse.

Per questo, dopo aver adottato la decisione «Sui compiti del partito nel campo dello sviluppo dell'economia nazionale e del continuo elevamento del livello di vita materiale e culturale dei lavoratori», la sessione del CC ha adottato una decisione «Sul miglioramento del lavoro del partito e il consolidamento dei suoi legami con le masse».

I

L'osservanza delle norme della vita di partito e dei principi di direzione del partito, elaborati dal grande Lenin, è la principale condizione per consolidare le file del partito e accrescere la combattività delle sue organizzazioni. L'applicazione della linea del partito dipende dal lavoro di organizzazione e politico dei suoi organismi dirigenti, dal modo come essi si appoggiano nella loro attività sull'attivo del partito, sui suoi membri e sulle larghe masse dei senza partito, dal modo come essi li stimolano, come utilizzano la loro iniziativa creatrice, dall'atten-

zione che essi prestano alla critica dal basso, che costituisce un aiuto inapprezzabile per eliminare le deficienze e gli errori nel lavoro.

E' in questo senso che il Comitato centrale del nostro partito ha esaminato il proprio lavoro. Dopo aver denunciato i deviazionisti di destra, l'attività degli organi dirigenti del partito è migliorata. L'Ufficio politico del CC del nostro partito si basa nel proprio lavoro sul principio della direzione collettiva. La critica e l'autocritica si sviluppano più largamente. Il lavoro degli organismi locali del partito e

ALEXANDRU MOGHIOROS

segretario del CC
del Partito operaio romeno

delle sue organizzazioni è migliorato. Tuttavia, come ha constatato la sessione del CC del POR, esistono ancora nel partito serie deficienze per quanto riguarda l'osservanza delle esigenze della democrazia interna e del principio della direzione collettiva, principio supremo di direzione del partito. Le sessioni del CC sono state convocate irregolarmente. Nelle sue riunioni l'Ufficio politico del CC non ha esaminato sistematicamente l'attività dei comitati regionali di partito; non è stata controllata regolarmente l'applicazione delle decisioni del partito.

Vi sono ancora numerosi quadri dirigenti del partito i quali dimenticano che soltanto l'applicazione conseguente della democrazia interna assicura la partecipazione attiva di tutti i membri del partito alla soluzione dei suoi problemi; vi sono ancora funzionari che trascurano la ricca esperienza collettiva dei membri dell'organismo dirigente.

Vi sono stati dirigenti di comitati regionali, (ad esempio i segretari del comitato regionale di Bucarest e delle organizzazioni regionali di Bacau e di Oradea), i quali prendevano decisioni individuali senza consultare gli altri membri della segreteria dei comitati regionali e senza tener conto della loro opinione.

Non sono tuttora rari i casi in cui, ad eccezione dei membri della segreteria, la partecipazione degli altri membri dei comitati regionali o distrettuali alla soluzione dei problemi fondamentali del lavoro del partito è formale. Il Comitato di partito della Regione autonoma ungherese, ha convocato recentemente una sessione per discutere l'ammissione dei candidati al partito. Per esaminare queste questioni sul posto e fare il rapporto, non è stato invitato neppure un membro del comitato regionale che non facesse parte della segreteria del comitato stesso. Per questa ragione hanno preso parte alla discussione pochissimi membri del comitato regionale, i quali si sono inoltre limitati a osservazioni generali. La sessione non era stata preceduta da un lavoro preparatorio, non

ha elaborato né adottato alcuna decisione, ha seguito il metodo errato, ancora applicato qua e là, che consiste nell'«incaricare la segreteria del comitato di partito di elaborare la decisione». Il comitato di partito del rione «Stalin» di Bucarest non ha convocato nel primo semestre di quest'anno neppure una sessione.

In varie organizzazioni del nostro partito, le riunioni degli attivisti non sono convocate regolarmente e non sono utilizzate appieno per esaminare e risolvere i problemi più importanti della vita del partito e dello Stato.

Alcuni dirigenti del partito, invece di tenere conto attentamente della critica e correggere le deficienze e gli errori, soffocano la critica e non ne tengono conto col pretesto che essa «lederebbe» il loro prestigio. Così hanno agito, ad esempio, i segretari dei comitati regionali di Arad e di Pitesti.

Alcuni organi del partito non fanno sforzi sufficienti per interessare gli iscritti a discutere le decisioni degli organi dirigenti, per mobilitare i comunisti dando ad ognuno compiti concreti a seconda delle sue capacità o della sua preparazione, e così pure per controllare l'adempimento di questi compiti. Essi dimenticano che la principale esigenza della democrazia interna è la partecipazione della massa dei membri del partito alla discussione e alla realizzazione della politica del partito.

In molte organizzazioni il controllo dell'attuazione delle decisioni del partito viene fatto in modo non sistematico e talvolta superficialmente. Per questo gli organismi dirigenti non sono informati a tempo delle deficienze del lavoro e delle deformazioni della linea del partito. Alcuni organismi dirigenti del partito ritengono che la realizzazione del controllo spetti esclusivamente all'apparato del partito e non ai dirigenti stessi.

La sessione del CC ha sottolineato che uno dei compiti principali che si pongono agli organi e alle organizzazioni del partito è di applicare in modo conseguente la democrazia interna.

Il carattere elettivo degli organismi dirigenti del partito, i loro resoconti periodici, la convocazione regolare delle riunioni delle organizzazioni di base e delle conferenze nelle quali viene controllato e criticato il lavoro dei comitati, assicurano la partecipazione attiva della massa degli iscritti al lavoro del partito.

Conformemente alle decisioni della sessione del CC le assemblee dove viene fatto il bilancio e si procede alla rielezione nelle organizzazioni di base del partito, le conferenze regionali e cittadine saranno tenute una volta all'anno; le conferenze regionali, ogni due anni. Il Comitato centrale del partito ha fatto obbligo ai comitati regionali, distrettuali e cittadini di tenere regolarmente delle riunioni di attivisti e di appoggiarsi in tutto il loro lavoro sull'attivo del partito. Il CC del POR esige che le elezioni degli organismi del partito e i loro resoconti periodici alle organizzazioni del partito siano scrupolosamente osservati.

polosamente effettuati nei limiti di tempo previsti.

La sessione del CC ha posto il compito di liquidare le manifestazioni di culto dell'individuo nella propaganda e nell'attività pratica delle organizzazioni del partito. Il nostro partito insegna ai propri membri e alle masse dei lavoratori che soltanto la grande forza collettiva del partito, l'esperienza collettiva e la saggezza collettiva della sua direzione, la cui attività è basata sulla dottrina di Marx, Engels, Lenin e Stalin e si appoggia sulla larga iniziativa dei quadri del partito, assicurano l'applicazione della linea del partito e l'efficace adempimento dei compiti dell'edificazione del socialismo.

La sessione del CC ha chiesto che siano prese le misure necessarie per elevare seriamente il livello del lavoro ideologico e soprattutto la formazione politica dei quadri. Noi dobbiamo lottare contro la tendenza a staccare la teoria dalla pratica, a interpretare in modo meccanico e dogmatico le idee del marxismo-leninismo. Il nostro partito esige dai propri quadri e da tutti i suoi membri che essi comprendano il carattere creativo del marxismo-leninismo, che assimolino l'essenza della dottrina marxista-leninista.

La sessione considera come compito essenziale degli organismi del partito quello di liquidare le serie deficienze che esistono nell'applicazione della politica del partito, per ciò che riguarda la scelta, la formazione e la distribuzione dei quadri del partito e dello Stato, di studiare a fondo i quadri e di promuoverli audacemente e tempestivamente a seconda delle loro qualità professionali e politiche.

Per consolidare sempre più le organizzazioni del partito ed elevare il livello del lavoro politico e organizzativo del partito stesso soprattutto nelle campagne, il CC del nostro partito ha raccomandato di raccogliere intorno agli organismi di partito numerosi attivisti, di farli partecipare sistematicamente alla realizzazione dei compiti economici e politici, di svolgere un lavoro costante con gli attivisti, di occuparsi continuamente di elevarne il livello ideologico e teorico. E' necessario organizzare questo lavoro in modo da formare rapidamente tra gli attivisti, dei comunisti ben preparati che comprendano a fondo la politica del partito e siano capaci di lottare con tutte le forze per la sua applicazione.

L'adempimento di questo compito aiuterà a stringere ancor più le file del partito e ad elevarne la funzione dirigente nella Repubblica popolare romana. Questi attivisti saranno al tempo stesso una importantissima riserva che permetterà di promuovere nuovi quadri ai posti dirigenti nelle organizzazioni del partito, dello Stato, economiche e sociali.

I quadri del partito devono preoccuparsi costantemente di elevare il tenore di vita dei lavoratori e di mobilitarli nella lotta per l'ulteriore prosperità della patria. La principale garanzia per l'ulteriore rafforzamento degli organismi dello Stato democratico popolare e per il loro lavoro efficace consiste nella direzione e nel controllo della loro attività, da parte del partito.

II

La forza del partito marxista rivoluzionario risiede nel suo stretto legame con le masse. Tutta l'attività del nostro partito è penetrata di una profonda fiducia nelle forze creatrici del popolo, le quali, nelle condizioni del regime di democrazia popolare si svilup-

pano senza posa, impetuosamente.

Il nostro partito diventa invincibile consolidando ogni giorno di più i suoi legami con le masse, prestando attenzione alle richieste e ai bisogni dei lavoratori, spiegando loro il senso della politica e delle decisioni del partito, educando le masse e imparando da esse.

La sessione del CC del nostro partito ha constatato al tempo stesso che nell'attività di alcuni organismi del partito, dello Stato ed economici, esistono ancora serie debolezze per ciò che riguarda il legame con le masse. Vi sono ancora funzionari di partito e dello Stato i quali si rinchiudono nei loro uffici, prendono raramente contatto con i lavoratori, non ne conoscono le condizioni di vita, sono indifferenti verso i loro bisogni e le loro richieste. A causa di questo metodo burocratico di lavoro, questi funzionari del partito si staccano dalle masse, soffocano la critica dal basso. Alcuni comitati regionali del partito (ad esempio quelli di Jassy e di Ploesti) rispondono con grande ritardo alle lettere dei lavoratori contenenti delle richieste giuste.

Il nostro partito è legato da mille fili alla classe operaia, ai contadini lavoratori e agli intellettuali, attraverso larghe organizzazioni di massa dei lavoratori come i consigli popolari, i sindacati, l'Unione della gioventù lavoratrice, le cooperative, ecc. La direzione politica esercitata dal partito nei confronti di queste organizzazioni assicura l'applicazione della sua linea in tutti i campi dell'attività dello Stato democratico popolare.

Alcune organizzazioni del partito non hanno prestato l'attenzione dovuta al lavoro delle organizzazioni di massa. Ciò si è espresso nel fatto che il lavoro vivo, di persuasione tra le masse è stato sostituito da metodi burocratici. La tendenza di certe organizzazioni del partito a sostituirsi nel loro lavoro alle organizzazioni di massa, ha finito col diminuire l'attività di queste organizzazioni, ha portato allo inadempimento dei loro compiti fondamentali. Alcuni organismi sindacali e persino il Consiglio centrale dei sindacati si sono scarsamente preoccupati di controllare se venivano osservati il codice del lavoro e i contratti collettivi, come anche della costruzione di case di abitazione e di istituzioni di carattere sociale e culturale.

Occorre stimolare l'attività dei consigli popolari affinché essi diventino realmente la più grande organizzazione di massa dei lavoratori. In molte località i consigli popolari lavorano in modo burocratico; essi non fanno svolgere un'attività efficace a molti deputati, membri delle commissioni permanenti, ai comitati civici ecc. Non tutte le 370 mila e più delegate, elette da 3 milioni e mezzo di donne, che costituiscono una forza così importante, sono state attivate.

Sotto la direzione del partito, l'Unione della gioventù lavoratrice ha conseguito successi nella sua attività. Tuttavia esistono ancora serie deficienze nel lavoro di questa importante organizzazione della giovane generazione, che costituisce la principale riserva del partito.

Alcuni organi dell'Unione della gioventù lavoratrice non si mantengono in contatto costante con le larghe masse della gioventù operaia e studentesca e svolgono un debole lavoro politico specialmente tra le larghe masse della gioventù rurale.

La sessione del CC ha sottolineato che nella lotta condotta per rinsaldare

i legami tra la classe operaia e i contadini lavoratori, l'Unione della gioventù lavoratrice ha un compito molto importante: essa deve migliorare decisamente il suo lavoro politico tra i milioni di giovani della campagna.

Non è ancora stata organizzata in modo sufficientemente profondo l'educazione marxista-leninista dei giovani quadri. La loro vigilanza politica è debole.

La sessione del CC esige che le organizzazioni del partito migliorino la direzione delle organizzazioni dell'Unione della gioventù lavoratrice e il controllo della loro attività. Il lavoro verso le organizzazioni giovanili deve essere svolto in modo concreto e permanente. Le organizzazioni del partito devono prestare un aiuto quotidiano all'educazione comunista dei membri dell'Unione della gioventù lavoratrice ed aiutare le sue organizzazioni a diventare una riserva inesauribile di quadri per il partito, il fedele sostegno del partito nella lotta per la edificazione del socialismo.

Rafforzando i suoi legami con tutti i lavoratori del nostro paese, il partito si preoccupa grandemente di consolidare i propri legami con vasti ambienti di intellettuali. Le organizzazioni del partito devono preoccuparsi costantemente di creare condizioni favorevoli per l'attività creatrice dei lavoratori nel campo della cultura, migliorarne le condizioni di vita, educare gli intellettuali nello spirito dell'ideologia marxista-leninista.

Il nostro partito si rafforza reclutando nelle proprie file candidati e membri del partito scelti tra i migliori rappresentanti della classe operaia, dei contadini lavoratori e degli intellettuali che sono cresciuti e si sono temprati nel processo della lotta per l'edificazione del socialismo e che lottano con profonda devozione per la causa del partito.

Alcune organizzazioni del partito non prestano l'attenzione necessaria e non aiutano sistematicamente i candidati del partito in modo da permettere loro di acquisire le conoscenze, l'esperienza e le qualità del comunista, per prepararli, al termine del periodo previsto per i candidati, a ricevere l'alto appellativo di membri del partito.

Le organizzazioni del partito debbono migliorare decisamente il lavoro per elevare il livello ideologico e politico, per intensificare l'educazione dei membri e dei candidati del partito, affidare loro incarichi concreti e intensificare l'aiuto e il controllo dell'adempimento delle decisioni.

III

La sessione del CC del Partito operaio romano ha sottolineato quanto sia dannosa per l'edificazione del socialismo, la sottovalutazione, da parte di certi organi del partito e dello Stato, della necessità di rafforzare il legame con la stragrande maggioranza della popolazione del paese: la massa dei contadini lavoratori. Il consolidamento dell'alleanza della classe operaia con i contadini lavoratori, sotto la direzione della classe operaia, è il compito principale del partito.

Mediante il rafforzamento dei comitati distrettuali rurali del partito e migliorandone la direzione da parte dei comitati regionali, è stato possibile migliorare l'attività di molte organizzazioni rurali di base. Tuttavia molte organizzazioni di base del partito nelle campagne lavorano ancora male.

Intorno alle organizzazioni del partito non è ancora stato creato un largo attivo di lavoratori rurali che partecipano sempre più attivamente alla vita sociale e statale. Sovente alcuni organi del partito e dello Stato non tengono conto dei bisogni e delle richieste legittime dei contadini lavoratori. Essi non lottano sufficientemente per la rigorosa osservanza della legislazione popolare del nostro Stato, non controllano con l'attenzione dovuta l'applicazione della politica fiscale e della politica delle consegne allo Stato; non lottano con la massima decisione per difendere gli interessi tanto dei contadini lavoratori che dello Stato contro coloro che violano le leggi del paese. Nel lavoro per costituire le aziende collettive e le associazioni per la coltivazione in comune della terra, alcune organizzazioni del partito sostituiscono al lavoro politico di massa e ai metodi persuasivi, metodi burocratici e amministrativi, violando le decisioni del CC del partito sulla necessità di osservare il principio del libero consenso. D'altra parte, vari funzionari del partito e dello Stato, invece di applicare in modo conseguente la politica di limitazione dei kulak indicata dal partito, la sostituiscono sovente con l'espropriazione dei kulak.

Questi errori e queste deformazioni della linea del partito creano difficoltà per il consolidamento dell'alleanza della classe operaia con i contadini lavoratori, base del nostro Stato di democrazia popolare.

Il CC del partito considera che il compito primordiale di tutti i suoi membri è di liquidare rapidamente e decisamente le tendenze di sostituire al lavoro di chiarificazione e di persuasione tra le masse, metodi burocratici e amministrativi, di consolidare costantemente i legami del partito con le masse, in particolare i legami del partito con le masse dei contadini lavoratori. Per assolvere questo importante compito, è necessario consolidare le organizzazioni rurali del partito, dirigerle concretamente, e non in generale, intensificare il lavoro politico di massa nelle campagne.

IV

Il miglioramento del lavoro del partito è indissolubilmente legato al compito di elevare la vigilanza rivoluzionaria delle organizzazioni del partito e degli organi statali. I successi delle forze della pace, della democrazia e del socialismo suscitano la rabbia crescente dei circoli aggressivi imperialisti. Gli imperialisti perseguono una corsa sfrenata agli armamenti, intensificano le provocazioni e il sabotaggio contro i paesi di democrazia popolare.

Esprimendo a nome di tutti i membri del partito e di tutti i lavoratori della Romania la propria profonda soddisfazione per l'energia con la quale il CC del Partito comunista dell'Unione Sovietica ha stroncato la criminale attività di Beria, vile traditore della causa del socialismo, la sessione allargata del CC del POR ha invitato i comunisti e tutti i lavoratori a trarre gli insegnamenti politici e le conclusioni pratiche concrete dalla intensificata attività degli imperialisti e dei loro agenti. I membri del partito devono più che mai rafforzare l'unità del partito, salvaguardare come la pupilla degli occhi la purezza delle sue file, essere vigilanti di fronte a ogni

sorta di deviazione dalla linea del partito o di deformazioni di questa linea, devono saper scoprire e stroncare le attività criminali delle spie, dei sabotatori e altri agenti dell'imperialismo, serbare scrupolosamente i segreti del partito e dello Stato.

Tutto il nostro partito è alla vigilia di un avvenimento di enorme importanza sia per la sua vita stessa che per la vita di tutto il popolo lavoratore. Conformemente alla risoluzione della sessione plenaria del CC, nel mese di marzo del 1954 sarà convocato il congresso del partito.

La preparazione al congresso deve svolgersi sotto il segno di un serio miglioramento dell'attività di tutti gli organismi del partito, dal Comitato centrale fino all'organizzazione di base, sotto il segno dell'eliminazione dei metodi burocratici nel lavoro del partito e del rafforzamento costante dei suoi legami con le masse. Utilizzando nella lotta contro le deficienze e gli errori, in tutti i campi della nostra attività, l'arma acuta e sperimentata

della critica e dell'autocritica, le organizzazioni del partito devono imparare a scoprire tutti i fenomeni negativi ancora in embrione e impedire che si sviluppino. Un'attenzione particolare deve essere rivolta allo sviluppo della critica dal basso, alla partecipazione dei lavoratori alla lotta attiva contro tutte le deficienze e i fenomeni malsani.

Lo sviluppo della democrazia interna, il miglioramento della educazione ideologica dei membri del partito debbono portare ad elevare la funzione di avanguardia di tutti i membri del partito e delle sue organizzazioni in tutti i campi della vita e stimolarne l'attività. Elevando il livello del lavoro del partito, rafforzandone i legami con le masse, consolidando l'alleanza della classe operaia con i contadini lavoratori, noi cementeremo sempre più l'unità indistruttibile del partito, del governo e del popolo, garanzia di una felice applicazione della politica del partito, della politica di edificazione del socialismo, di elevamento del livello di vita materiale e culturale dei lavoratori e di difesa della pace.

La divulgazione delle conoscenze scientifiche e tecniche in Cina

L'Associazione nazionale cinese per la divulgazione delle conoscenze scientifiche e tecniche ha organizzato questo anno in tutto il paese un ciclo di conferenze destinate a illustrare ampiamente lo sviluppo dell'economia nazionale in atto.

La sezione dell'Associazione nella provincia di Ceking ha organizzato conferenze sulle costruzioni meccaniche e l'elettrotecnica per gli operai delle fabbriche e degli stabilimenti. Per iniziativa della sezione di Sciangai è stata organizzata una mostra e sono state tenute numerose conferenze sul taglio rapido dei metalli. La sezione di Tien-tsin ha tenuto nella fabbrica tessile statale n. 8 una serie di conferenze sulla produzione tessile. Le conferenze e le mostre sono state di grande aiuto agli operai per risolvere una serie di problemi tecnici.

La direzione generale dell'Associazione, a Pechino ha organizzato una serie di conferenze dedicate ai problemi scientifici e tecnici dei grandi lavori di costruzione. Le conferenze vengono

tenute una volta alla settimana sui seguenti temi: pianificazione, lavori di esplorazione, elaborazione dei progetti e lavori di costruzione.

Altri temi comprendono: la geologia, la meteorologia, l'architettura, nozioni sui materiali da costruzione. Inoltre, la sezione di Pechino ha organizzato il mese dei film scientifici, durante il quale è stato proiettato: «Il sistema nervoso e i riflessi condizionati». Questo film ha permesso di diffondere tra i medici, i lavoratori della sanità pubblica e gli studenti della facoltà di biologia le opere del grande scienziato russo I. P. Pavlov.

Dal tempo della fondazione dell'Associazione (nel 1950) sono state create in tutta la Cina 25 sezioni e 65 sottosezioni. Nel primo trimestre del 1953 sono già state organizzate 20.000 conferenze e più di 800 mostre su temi scientifici. Alle conferenze hanno partecipato più di 16 milioni di ascoltatori. Hanno ottenuto notevoli risultati le sezioni di Ciun-king e di altre città.

Il movimento degli scioperi nei paesi del capitale

STATI UNITI

60.000 portuali del litorale orientale degli Stati Uniti sono entrati in sciopero il 1. ottobre per ottenere un aumento salariale. Il movimento ha paralizzato l'attività di tutti i porti della costa atlantica.

GIAPPONE

Il 28 settembre, 170.000 lavoratori dell'industria carbonifera hanno effettuato uno sciopero di 24 ore richiedendo l'aumento dei salari. Hanno partecipato allo sciopero 110.000 operai dell'isola di Kiu Siu, gli operai delle 7 più importanti compagnie carbonifere, e quelli delle piccole e medie industrie.

CANADA

Sono entrati in sciopero gli operai delle miniere aurifere della regione di Timmins nel Canada; essi chiedono salari migliori e il miglioramento delle

condizioni di lavoro. Lo sciopero si estende ad altre miniere.

Il 22 settembre, 1.200 operai della miniera di Mac Intyre, nella regione di Timmins, hanno sospeso il lavoro, paralizzando così tutta l'attività della miniera. Il 24 settembre hanno anche sospeso il lavoro 1.500 operai della miniera di Hollinger, la seconda del Canada per estrazione dell'oro.

Si calcolano a 4.000 gli operai scioperanti delle miniere d'oro. Insieme con i minatori di Noranda, i minatori in sciopero sono 6.000.

CILE

Già da diverse settimane sono in sciopero 15.500 operai dell'industria del salnitro per protestare contro le loro misere condizioni di vita ed esigere l'aumento dei salari. Il governo cileno ha decretato lo stato d'emergenza nelle fabbriche di salnitro.

Nei partiti comunisti e operai

Il lavoro politico di massa delle organizzazioni del P C cecoslovacco

In questi giorni si svolgono in tutta la Cecoslovacchia riunioni di partito, dibattiti e assemblee pubbliche nelle fabbriche e nei villaggi. In queste assemblee e dibattiti i lavoratori esaminano e discutono la dichiarazione del governo del 15 settembre e le misure volte a migliorare il livello di vita materiale e culturale del popolo.

Gli organismi direttivi e le organizzazioni di partito hanno iniziato questo lavoro politico di massa con la piena coscienza della loro responsabilità. I comitati regionali e distrettuali hanno svolto un vasto lavoro di preparazione, tenendo conferenze di istruzione per l'attivo di partito, e aiutando le organizzazioni di base delle fabbriche e dei villaggi a preparare i dibattiti. Durante i dibattiti i propagandisti comunisti hanno divulgato fra i lavoratori la dichiarazione del governo.

Così, per esempio, le organizzazioni di partito della regione di Pilsen, dopo la pubblicazione della dichiarazione e delle deliberazioni del governo, hanno organizzato riunioni sui posti di lavoro e pubbliche assemblee. I comitati distrettuali di partito hanno mandato i loro funzionari e attivisti nelle fabbriche per dare un aiuto alle organizzazioni di partito di base. Analoghe riunioni hanno avuto luogo, per esempio, nello stabilimento "V.I. Lenin" a Pilsen.

Nella regione di Pardubice le conversazioni vengono tenute dagli attivisti dei comitati direttivi regionali e distrettuali; nelle grandi fabbriche intervengono i deputati all'Assemblea nazionale.

Sessione del CC del Partito comunista austriaco

Il 24-25 settembre si è svolta a Vienna la sessione del Comitato centrale del Partito comunista austriaco. Durante la sessione sono stati esaminati la situazione politica del paese e i compiti del partito. Ha svolto la relazione su questo punto il presidente del Partito comunista austriaco, compagno

L'anno di studio nella rete di educazione politica del PC belga

Il 18 settembre il Partito comunista belga ha iniziato il nuovo anno di studio politico. Esso terminerà nel mese di giugno del 1954.

Come base del programma è stato posto lo studio dei classici del marxismo-leninismo e l'esperienza del Partito comunista dell'Unione Sovietica. Nell'articolo, dedicato a questo argomento, l'organo centrale del Partito comunista belga "Le Drapeau rouge" sottolinea: "Punto essenziale del nostro programma di studio di partito è la sempre migliore preparazione ideologica dei comunisti alla lotta per la

Popolarizzazione dei documenti della XVI Sessione del CC del SED

Le organizzazioni del Partito socialista unificato della Germania popolarizzano tra i lavoratori i materiali della 16ª sessione del CC del SED. Questi documenti sono stati ampiamente discussi nelle aziende dell'industria leggera, che ha una parte di grande importanza nell'attuazione del nuovo corso. Durante i dibattiti organizzati dai propagandisti del SED gli operai dell'azienda nazionalizzata "Aktivist" di Berlino, hanno presentato, ad esempio, una serie di proposte preziose per migliorare l'approvvigionamento della popolazione.

Nel cantiere navale "Mathias Thesen"

le. A questo lavoro partecipano anche i centri di consultazione e di studio del partito, che preparano il materiale necessario per i relatori e i propagandisti.

In tutte le riunioni e ai dibattiti, svolti dalle organizzazioni del Partito comunista cecoslovacco, vengono discusse le misure da adottare per assolvere i compiti indicati nella dichiarazione del governo. I comunisti e i lavoratori senza partito mettono in evidenza le deficienze che ostacolano la realizzazione di questi compiti. Con molto successo si è svolta la riunione organizzata su questa questione nella miniera "Dobre Stesti", nel distretto di Prestice. I minatori hanno preso nuovi impegni di produzione.

Riunioni di partito aperte al pubblico e dibattiti pubblici si svolgono anche nei villaggi. I membri delle cooperative, i contadini lavoratori individuali approvano calorosamente le misure del partito e del governo dirette ad elevare il livello della produzione agricola. I membri delle cooperative agricole uniche (CAU) si impegnano ad organizzare meglio il lavoro, a rafforzare economicamente le loro cooperative, a effettuare meglio il lavoro nei campi.

Le organizzazioni del Partito comunista cecoslovacco mirano, mediante un largo lavoro politico di massa, a mobilitare ogni cittadino della Repubblica cecoslovacca nella lotta per realizzare i grandi compiti inerenti all'ulteriore edificazione del socialismo, posti dal partito e dal governo popolare.

Koplenig. I partecipanti alla sessione hanno approvato all'unanimità la decisione di adottare il rapporto del compagno Koplenig come direttiva per il futuro lavoro da svolgere.

La sessione del Comitato centrale ha deciso di convocare il congresso ordinario del Partito comunista austriaco nella prima metà del 1954.

indipendenza nazionale e per la pace, per il progresso sociale, per l'unità del popolo e particolarmente per la unità d'azione della classe operaia".

Lo studio dei comunisti belgi si svolgerà nei circoli, nelle scuole serali e nella scuola centrale di partito. Il programma di questi diversi gradi dello studio di partito sono stati rielaborati sulla base dell'esperienza degli anni precedenti e sono stati resi accessibili ad un maggior numero di membri del partito. Per i partecipanti alle scuole serali è stata stampata una raccolta di tutte le lezioni.

nella città di Wismar, subito dopo le prime conversazioni tenute dai propagandisti, molti operai entusiasti delle decisioni del CC del SED hanno preso nuovi impegni di produzione. Partecipano all'emulazione 140 costruttori di macchine del reparto n. 1. Per meglio chiarire agli operai i materiali della sessione del CC del SED, il comitato di partito del cantiere navale ne ha discusso con gli attivisti delle organizzazioni di base. Oltre al lavoro dei propagandisti, vengono pure utilizzati i giornali murali, il centro radio aziendale, il giornale aziendale e altri mezzi di propaganda.



Ferrovieri coreani e cinesi ricostruiscono un ponte ferroviario vicino a Kaesong.

I fatti accusano...

La sorte dei bambini turchi

Il giornale turco «Aksham» informa che per le strade delle città della Turchia vagabondano ben 40.000 bambini. «La fame — scrive il giornale «Akin» — li costringe a frugare fra le immondizie, a rubare e a ricorrere a ogni sorta di sotterfugi e di piccoli furti per procurarsi un tozzo di pane. Dormono di giorno nei prati e trascorrono la notte nelle stazioni, nei vagoni abbandonati, nei porti, nei bar notturni, nei cortili delle moschee e persino nei bagni pubblici».

La maggior parte dei bambini contadini vivono in una miseria spaventosa. Secondo il giornale «Aurijet», molti bambini dei villaggi non conoscono le scarpe e sono costretti a vivere nelle stalle insieme agli animali. Per la mancanza della più elementare assistenza sanitaria, riconosce il giornale «Aksham» ogni anno da noi muoiono circa 400.000 bambini.

Lauro Moretti, candidato al suicidio

La stampa italiana aveva recentemente annunciato che sarebbero stati versati sette milioni di lire a chiunque avesse accettato di offrirsi per un esperimento da compiersi nel centro di artiglieria di West Point. Esso è talmente pericoloso che non resta speranza alcuna di uscirne vivi. Per questi esperimenti, in passato, si adoperavano degli animali.

L'italiano Lauro Moretti, di 34 anni, ha accettato questa proposta. Chiestogli il motivo della sua decisione, ha risposto: «Non ho altra speranza! Sono disoccupato, mio padre è un pensionato di 75 anni. Solo mia madre guadagna qualcosa come infermiera. Non posso più vivere in questo modo».

Dalla stampa comunista e operaia

Rispettare scrupolosamente
i principi di partito nella scelta dei quadri

In questa tappa dell'edificazione del socialismo nei paesi di democrazia popolare la giusta scelta, la distribuzione e l'educazione dei quadri hanno una importanza decisiva. In Bulgaria la stampa di partito dà un aiuto effettivo al partito comunista nella sua lotta affinché nel lavoro con i quadri i principi di partito siano rigorosamente rispettati. Nello articolo di fondo «Rispettate scrupolosamente i principi di partito nella scelta dei quadri» pubblicato recentemente, il giornale «Rabotnicesko Delo» rileva i notevoli successi riportati in questo campo durante gli ultimi anni. I comitati di partito non solo hanno scelto fra gli operai, i contadini lavoratori e gli intellettuali usciti dal popolo migliaia di giovani, fedeli al potere popolare, capaci lavoratori, e li hanno promossi a posti di direzione nell'industria, nell'apparato statale e nelle cooperative di produzione; essi si occupano altresì in sempre maggior misura della loro educazione.

Tuttavia, in alcuni organi di partito e statali si tollerano ancora casi di infrazione grossolana dei principi di partito nella scelta dei quadri. Il giornale segnala che spesso i quadri vengono scelti o solo sulla base delle loro qualità politiche o esclusivamente sulla base di quelle professionali. Una simile scelta unilaterale porta a commettere errori nella promozione dei quadri ed è una delle ragioni della loro grande fluttuazione. Simili errori si verificano nel maggior numero dei casi nei comitati distrettuali di partito. A conferma il giornale cita il comitato distrettuale di Novi-Pasar dove solo per il 1952 sono stati cambiati 11 responsabili di sezione di lavoro, 7 responsabili di settore e 18 istruttori.

Bisogna seguire i quadri nel loro lavoro, controllare nella pratica come essi adempiono il compito che è stato loro affidato. Invece «ci sono molti dirigenti di partito — dice l'articolo — che quando vanno nelle aziende o nei villaggi prendono contatto solo con i segretari delle organizzazioni di base oppure con i presidenti dei Consigli rurali e non si sforzano di conoscere più da vicino i comunisti di base e gli attivisti senza partito». Come giustamente indica il giornale, una attività così ristretta non permette ai dirigenti di partito di notare in tempo i giovani lavoratori che si stanno sviluppando e di conseguenza nella scelta dei quadri questi dirigenti si limitano alla stretta cerchia dei funzionari che già conoscono.

Il giornale «Rabotnicesko Delo» sottolinea che il partito, forza dirigente e orientatrice del paese, si preoccupa non solo di consolidare le organizzazioni di partito, ma anche di arricchire l'apparato statale e economico con nuovi quadri capaci e onesti, membri di partito e senza partito. Là dove le organizzazioni di partito dimenticano tutto questo, s'infiltrano a volte nell'apparato

elementi ostili, si manifesta il nepotismo, il campanilismo, si stabilisce la pratica nefasta di coprirsi a vicenda. L'attaccamento al lavoro viene sostituito dalla devozione per il capo, la critica e l'autocritica vengono soffocate. E' indispensabile, dice più avanti l'articolo di fondo, sradicare senza pietà simili

fatti, quando lavoratori onesti e competenti nel loro lavoro vengono perseguitati per le loro ardite critiche delle deficienze esistenti. Non si

possono tollerare casi, previene il giornale, simili a quello esaminato alla conferenza di partito regionale di Sofia. L'ex direttore della SMT della città di Bresnik aveva messo suoi compaesani ai posti di agronomo, di capo meccanico, di capo-officina, di meccanici delle trebbiatrici, di responsabile delle norme. Naturalmente, tra amici non vi era posto per la critica e per la serietà nell'adempimento del lavoro. Questa SMT sistematicamente non adempiva il proprio piano.

E' indispensabile lottare energicamente contro qualsiasi deviazione dai principi di partito, contro la trascuratezza e l'eccessiva bonomia nelle questioni legate alla scelta dei quadri.

Dopo la soppressione delle commissioni quadri presso i comitati direttivi di partito, il CC ha impegnato tutte le sezioni di lavoro e le segreterie dei comitati ad occuparsi costantemente e con cura dei quadri. La causa delle deficienze nel lavoro con i quadri, scrive «Rabotnicesko Delo» consiste nel fatto che una serie di comitati regionali, distrettuali e cittadini non attuano ancora questa importante decisione del CC del partito.

I militaristi di Bonn
diventano sempre
più insolenti

Da quando quasi tutti i criminali di guerra che si trovavano nelle prigioni della Germania occidentale sono stati liberati e partecipano attivamente alla formazione dell'"esercito europeo", la critica di Adenauer ha deciso di andar ancora più lontano. E' noto che alcuni criminali fascisti riceveranno a suo tempo un meritato castigo, che i governanti di Bonn non possono revocare. Tra di essi figurava il generale hitleriano A. Jodl, impiccato secondo il verdetto del Tribunale militare internazionale di Norimberga. Al tribunale internazionale fu categoricamente provata la colpevolezza di Jodl nei sanguinosi crimini commessi contro i popoli dell'URSS, della Cecoslovacchia, della Norvegia, dell'Albania, della Grecia e di altri paesi. L'opinione pub-

blica mondiale considerò la sentenza del tribunale internazionale come un giusto verdetto dei popoli. Ma i militaristi della Germania occidentale, che stanno covando piani di nuove avventure belliche, non sono soddisfatti di questo atteggiamento verso i criminali di guerra. Poco tempo fa, infatti, gli organi della "giustizia" di Bonn hanno "riabilitato" Jodl a titolo postumo.

A giudicare dal corso degli avvenimenti nella Germania occidentale, il processo di "riabilitazione" dei boia fascisti, condannati da tutti i popoli, non è ancora terminato. Una casa editrice recentemente fondata a Lüneburg, ha pubblicato, con la benedizione delle autorità di Bonn, un libro dal titolo eloquente: "Noi giustifichiamo Hitler". Questo libro sottolinea, tra l'altro, l'idea che la guerra di Hitler ha segnato... l'inizio della nascita dell'esercito europeo". E l'autore considera le SS come i predecessori dello "esercito europeo". Non, c'è che dire, è un argomento prezioso a favore della famigerata "comunità europea di difesa".

Alla vigilia
del III Congresso
internazionale dei sindacati

Il 10 ottobre si apre a Vienna il terzo Congresso mondiale dei sindacati. La sua convocazione ha incontrato il più vasto consenso di milioni di lavoratori di differenti paesi. Già da alcuni mesi sono cominciati i preparativi nei paesi dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa. Dovunque, l'elezione dei delegati si è svolta sulla più larga base democratica, indipendentemente dalle opinioni politiche degli operai e degli impiegati.

I lavoratori dei paesi del campo democratico si preparano attivamente a questo Congresso. I suoi scopi e compiti sono largamente popolarizzati sulla stampa dell'Unione Sovietica e dei paesi di democrazia popolare.

La convocazione del Congresso mondiale dei sindacati è approvata calorosamente dai lavoratori dei paesi capitalisti. In Finlandia, nel Messico, in Brasile, nel Cile e in molti altri paesi sono stati creati degli speciali comitati preparatori. In Francia, i preparativi sono stati attivamente condotti dalla Confederazione generale del lavoro. «Le Peuple», organo della CGT, ha pubblicato materiali che mostrano come i lavoratori francesi si preparano al Congresso.

La campagna di preparazione al congresso di Vienna si è anche estesa ai paesi coloniali e dipendenti. In India è stata organizzata, nel mese di agosto, una settimana della Federazione sindacale mondiale. Nei paesi dell'Africa del nord, dell'Africa occidentale e equatoriale, sono state convocate conferenze e riunioni per eleggere i delegati.

Le giornate di preparazione al congresso sono state segnate da un intenso sviluppo del movimento in favore dell'unità organizzativa dei sindacati delle più diverse tendenze.

I giornali delle cellule aziendali del partito comunista francese nella lotta per le rivendicazioni vitali dei lavoratori

La classe operaia francese ha condotto recentemente delle lotte di una ampiezza eccezionale per l'abrogazione dei decreti-legge e l'aumento dei salari degli operai e impiegati.

Tutte le istanze del Partito comunista francese, dai comitati federali alle cellule, si sono sforzate di rispondere all'appello della direzione del partito, impegnando i comunisti ad essere in prima fila in questa battaglia. Tuttavia in alcuni casi è stato difficile ottenere che le cellule delle aziende in sciopero svolgessero una più intensa attività durante tutto il periodo di questa grande battaglia. Queste difficoltà sono il riflesso del lavoro irregolare, insufficiente di alcune cellule aziendali.

Al contrario, nelle aziende dove le cellule del partito svolgono un'attività intensa e si rivolgono ai lavoratori per mezzo di volantini o di giornali di cellula, questa attività è diventata, naturalmente, ancora più intensa nel corso dello sciopero. Il rafforzamento dell'attività di tutto il partito ha avuto come felice conseguenza il moltiplicarsi dei volantini e dei giornali pubblicati dalle sezioni e cellule. Alcune cellule di ferrovieri, ad esempio, durante l'ultima settimana della magnifica battaglia da loro condotta pubblicavano quotidianamente un nuovo volantino.

« La cellula, indica il compagno Maurice Thorez, deve diffondere nell'azienda le idee, le parole d'ordine del partito... La cellula ha una funzione preminente nella mobilitazione delle masse e nella preparazione, nella direzione delle azioni di massa ».

Uno dei suoi compiti principali consiste, quindi, nel diffondere regolarmente i volantini ed il suo giornale, perché il giornale, ha detto Lenin, non è solo un propagandista e un agitatore collettivo, ma anche un organizzatore collettivo.

Nulla può giustificare l'indebolimento dell'attività delle cellule aziendali durante le lotte operaie. Al contrario, questa attività deve essere intensificata nell'interesse stesso dell'azione dei lavoratori. Un'attività intensa delle cellule di partito, il lavoro di chiarificazione per mezzo dei loro giornali ha un'importanza decisiva per il consolidamento dell'unità d'azione della classe operaia.

Nell'agosto scorso i lavoratori delle aziende statali, municipali e private sono entrati in lotta per le loro rivendicazioni. Nel corso della lotta si è rafforzata l'unità tra i lavoratori di tutte le opinioni, appartenenti a tutti i sindacati; la forza di questa unità ha costretto alcune federazioni e sindacati di « Force Ouvrière » (FO), della Confederazione francese dei lavoratori cristiani (CFTC) e autonomi a prender parte all'azione comune con la CGT. Il nostro partito, seguendo giorno per giorno lo sviluppo del movimento di sciopero, ha denunciato il tradimento dei dirigenti nazionali di « Force Ouvrière » e della CFTC ed ha contribuito a rafforzare l'unità d'azione degli scioperanti. Ha ottenuto questo con la sua azione e, in partico-

lare, grazie all'attività delle cellule aziendali ed ai volantini e giornali pubblicati dalle sezioni e cellule, largamente diffusi tra i lavoratori, i quali hanno potuto così discutere pubblicamente i problemi che li interessano.

Nel corso degli scioperi le organizzazioni del partito hanno ottenuto notevoli successi nel lavoro di massa tra i lavoratori e la popolazione in generale. Sono stati pubblicati un maggior numero di volantini, striscioni e giornali. Molti sono eccellenti dal punto di vista politico e testimoniano del grande spirito d'iniziativa e dell'alto senso di responsabilità dei compagni che li hanno redatti.

Nei giornali aziendali troviamo in

MICHEL VANDEL
del CC
del Partito comunista francese

generale il seguente materiale: la spiegazione del carattere antipopolare dei decreti-legge del governo; l'analisi delle conseguenze che essi hanno per ogni categoria di lavoratori, per tutti gli strati della popolazione; il nesso tra questi decreti e la politica di preparazione della guerra condotta dal governo; il loro carattere di classe; la denuncia dei soprusi governativi, che sono il sintomo della fascistizzazione del regime; la verità sui salari di fame degli impiegati statali, in risposta alle menzogne e alle calunnie del governo; i mezzi di lotta per soddisfare le giuste rivendicazioni dei lavoratori. Vi si trovano egualmente la denuncia della stampa governativa e l'appello a sostenere l'*Humanité* e tutta la stampa democratica; appelli alla solidarietà con gli scioperanti, in cui si spiegano alla popolazione le ragioni che determinano le lotte dei lavoratori.

Prendiamo ad esempio il giornale delle cellule dei ferrovieri di Villeneuve-Saint-Georges, la *Voix libre*, del 17 agosto. Il giornale espone dettagliatamente l'opinione del partito comunista sulle cause dello sciopero. Sotto il titolo « Perché scioperano? » il giornale rileva la gravità dei decreti-legge e le loro conseguenze. Il giornale denuncia la politica di marshallizzazione seguita dopo il 1947 e cita esempi dei profitti sempre maggiori dei capitalisti (collegi del grande industriale Lanie, presidente del Consiglio dei ministri). Il giornale aggiunge:

« I comunisti hanno indicato la via per ristabilire l'equilibrio del bilancio, soddisfacendo nello stesso tempo le rivendicazioni dei lavoratori... Poniamo fine alla guerra d'Indocina, conduciamo una politica di pace, che permetta di diminuire della metà le spese di guerra, facciamo pagare i trust e i grandi industriali, e le casse dello Stato recupereranno rapidamente da 1.200 a 1.500 miliardi ».

Infine, il giornale indica le prospet-

tive della lotta in corso: « ... realizzare una politica che difenda gli interessi dei lavoratori. Una politica d'indipendenza nazionale e di pace nella libertà. La classe operaia del nostro paese può e deve, con la sua unità, eliminare tutti gli ostacoli, per permetterci di riportare la vittoria ».

Il giornale afferma che la via per ottenere la vittoria sta nel rafforzamento dell'unità, e saluta « la volontà dei ferrovieri di condurre lo sciopero nella più completa unità ». Il giornale insiste sull'importanza del fronte unico dei lavoratori e sostiene la proposta di azione comune formulata in una lettera aperta della sezione comunista di Villeneuve-Saint-Georges alla sezione socialista per la convocazione dell'Assemblea nazionale e la lotta contro i decreti-legge.

Aggiungiamo che *Voix libre* contiene un vasto materiale che illustra la combattività dei ferrovieri, l'appello a sostenere la stampa del partito e particolarmente l'*Humanité* e un modulo di adesione al partito.

In tal modo il giornale delle cellule comuniste di questo centro ferroviario ha chiarito ai lavoratori i problemi essenziali; ha spiegate loro l'opinione del partito su tutte le questioni che sorgono in seguito alla politica governativa di guerra e di miseria.

Bisogna però rilevare una serie di notevoli deficienze riscontrate nei giornali pubblicati durante gli scioperi.

In generale, si tratta ancora troppo sovente di volantini e giornali pubblicati dalle sezioni e non dalle cellule, ad eccezione di qualche federazione. Questo dimostra, che, se nel corso della grande battaglia la mobilitazione del partito è stata nell'insieme buona, il lavoro particolare delle cellule è stato in una certa misura trascurato, perché i comitati direttivi di sezione non vi dedicano sufficiente attenzione e ancora troppo spesso si sostituiscono alle cellule.

Per questo il contenuto dei volantini e dei giornali non è sempre sufficientemente localizzato, adatto alle condizioni particolari dei lavoratori che le organizzazioni di partito si sforzano di attirare alla lotta. Ciò si avverte particolarmente quando il partito si rivolge ai lavoratori in sciopero. Esiste una differenza evidente tra i giornali di sezione, che hanno un contenuto troppo generico, e i giornali delle cellule aziendali che illustrano in modo concreto il corso della lotta nelle aziende.

Al contrario si deve indicare come molto positivo lo sforzo fatto dalle sezioni e dalle cellule locali per pubblicare volantini e giornali destinati ai lavoratori delle aziende dove non esistono cellule di partito.

Vi sono ancora numerose deficienze per quanto riguarda il contenuto stesso dei giornali. Quando il giornale mostra il legame tra i decreti e la politica di guerra del governo, spesso lo fa in modo troppo generico, senza tener conto dei problemi specifici dell'azienda: la disoccupazione, i licenziamenti ecc. Così, se in generale viene fatta una buona esposizione delle cause della situazione attuale, si possono rilevare delle deficienze nell'enunciazione del-

le parole d'ordine, del modo come organizzare le azioni, mentre i giornali di cellula sono strumenti fondamentali per organizzare l'azione e devono aiutare i lavoratori ad elaborare le forme di lotta.

Queste osservazioni generali sui nostri giornali di cellula sono particolarmente valide ora che l'azione per l'abrogazione dei decreti-legge e per l'aumento generale dei salari assume nuove forme, dopo la grande battaglia del mese di agosto. Dall'aumento del numero dei giornali di cellula, dal modo più o meno efficace con cui essi assolveranno le loro funzioni nella mobilitazione delle masse e nell'organizzazione della loro azione unitaria, dipende in gran parte il successo della lotta impegnata per imporre che venga mutato l'orientamento della politica francese.

Questo problema deve attualmente diventare oggetto di attenzione costante da parte di ogni federazione. Il notevole aumento dei giornali di cellula nel corso della battaglia di agosto dimostra che il partito dispone di migliaia di redattori operai e che le questioni materiali, relative alla pubblicazione dei giornali, possono sempre essere risolte se le organizzazioni di base del partito sono convinte dell'importanza del compito a loro assegnato.

Il problema, ora, è di non trascurare questa esperienza, ma al contrario di arricchirla, tenendo conto del grande apporto politico che rappresenta.

I comitati federali del partito devono di conseguenza organizzare un aiuto politico a queste migliaia di giornali di cellula, facendo loro una critica fraterna, dando loro consigli, aiutando praticamente i redattori a migliorare il loro lavoro.

Si può dire che, in generale, i comitati federali si preoccupino di questa questione? Ciò che si fa nella federazione Seine-et-Oise, ad esempio, che nell'insieme è tipico per tutte le federazioni, mostra che non si può rispondere affermativamente. Noi riceviamo durante tutto l'anno i giornali di cellula: alcuni compagni li esaminano e ne danno un apprezzamento, che nella maggior parte dei casi, viene trasmesso alla sezione o alla cellula interessata. Tuttavia questo non è sufficiente: i giornali ci arrivano sovente molto tempo dopo la loro pubblicazione, quando hanno perduto la loro attualità. Inoltre, non sono esaminati rapidamente. Perciò la critica ne diviene formale. Si esamina un numero isolato, senza legame con gli altri. Questo lavoro è dunque imperfetto e non permette di migliorare seriamente il contenuto del giornale di cellula. L'esame critico è affidato a tale o tal altro compagno. Non è il risultato di un lavoro collettivo su un insieme di giornali. Il comitato federale della Seine-et-Oise si limita ad esaminare i giornali pubblicati. Non aggiornando la lista delle organizzazioni che non pubblicano un proprio giornale, esso non può aiutarle a creare il loro organo di stampa.

E' nostro dovere di eliminare rapidamente tutte queste deficienze. Attualmente è necessario fare i massimi sforzi perché le nostre cellule, in particolare quelle aziendali, abbiano una vita più intensa. La pubblicazione sistematica di volantini e giornali è uno dei mezzi importanti per raggiungere questo obiettivo. Un lavoro perseverante in questo senso ci aiuterà indubbiamente a migliorare considerevolmente i metodi del lavoro di agitazione e propaganda di tutte le organizzazioni del Partito comunista francese.

Per la soluzione pacifica dei problemi internazionali controversi

Si estende in Francia

la campagna contro gli accordi di Bonn e di Parigi

Dal 3 al 4 ottobre si è svolta a Parigi la sessione del Consiglio nazionale francese della pace. Il Presidente del Consiglio mondiale della pace, Federico Joliot-Curie, nel suo intervento ha sottolineato la grande importanza della lotta dei partigiani della pace francesi per impedire che si scateni una nuova guerra mondiale. Dopo aver indicato che la cessazione dello spargimento di sangue in Indocina dipende dalla Francia, egli ha dichiarato che il popolo francese esige la fine di questa guerra. Joliot-Curie ha anche sottolineato il grave pericolo che rappresenta per la Francia la rinascita del militarismo tedesco. Però, egli ha detto, non bisogna dimenticare che la Germania non può effettuare nessun riarmo senza il consenso preventivo della Francia.

Nella sua dichiarazione il Consiglio nazionale della pace chiama tutti i cittadini francesi, indipendentemente dal-

le loro convinzioni e dai loro disaccordi attuali o passati, a unirsi per esigere concordemente la revoca dei patti di guerra di Bonn e di Parigi.

In tutto il paese si sviluppa il movimento di protesta contro questi patti. E' in corso la preparazione di 33 congressi dipartimentali e regionali della pace. La segreteria del Comitato francese per la soluzione pacifica del problema tedesco ha deliberato di convocare per l'8 novembre a Parigi una conferenza nazionale sul problema tedesco.

Molti consigli comunali si sono già dichiarati contro la ratifica dei patti da parte del Parlamento. In Vandea viene diffusa tra la popolazione una dichiarazione firmata da note personalità — comunisti, socialisti, radicali, membri del MRP e del RPF — che esige la soluzione pacifica del problema tedesco e l'armistizio in Indocina.

Preparazione del Congresso nazionale dei partigiani della pace cecoslovacchi

Per la soluzione pacifica del problema tedesco

In tutte le regioni e distretti della Cecoslovacchia è in corso la preparazione del congresso dei partigiani della pace per la soluzione pacifica del problema tedesco, che inizierà l'11 ottobre a Parigi. I comitati dei partigiani della pace in collaborazione con le organizzazioni del fronte nazionale organizzano riunioni nelle città e nei villaggi, nelle fabbriche, nelle coope-

ratrice agricole uniche, durante le quali vengono eletti i delegati al congresso.

I delegati dei lavoratori cecoslovacchi sono fermamente decisi ad attuare nella vita la parola d'ordine principale del prossimo congresso: "Assieme all'Unione Sovietica e a tutte le forze amanti della pace, avanti per una Germania unita e democratica!"

Le decisioni dell'Esecutivo del Consiglio nazionale indiano della pace

La Segreteria del Consiglio nazionale indiano della pace, nella sua sessione svoltasi alla fine di settembre, ha approvato una serie di importanti risoluzioni. Nella risoluzione riguardante il posto che spetta all'India nelle relazioni internazionali è detto che tutti gli strati del popolo indiano sostengono la politica svolta dal governo indiano negli ultimi mesi a proposito della questione coreana e così pure perché la Repubblica popolare cinese occupi il posto che le spetta di diritto tra le Nazioni Unite.

La Segreteria del Consiglio nazionale indiano della pace, ha chiamato tutti i partigiani della pace e tutte le organizzazioni che si sono pronunciate per la pace, a svolgere una vasta cam-

pagna affinché nel futuro tutti i conflitti internazionali siano risolti pacificamente.

Nelle sue decisioni riguardanti i possedimenti degli stranieri in India, la Segreteria ha chiamato tutti i comitati locali e le altre organizzazioni di tutto il paese ad appoggiare la lotta contro l'oppressione straniera della popolazione di questi territori e contro la utilizzazione di questi per scopi di guerra.

La Segreteria si è pronunciata per l'interdizione delle armi di sterminio in massa degli uomini, e così pure per lo sviluppo dei rapporti commerciali dell'India con gli altri paesi su basi di parità e di mutuo rispetto.

Alla vigilia del Congresso nazionale dei partigiani della pace giapponesi

Il Comitato giapponese della pace in una sua recente riunione ha deciso di convocare per il 23-24 novembre il Congresso nazionale dei partigiani della pace. Nella risoluzione del comitato si rileva che attualmente il compito principale dei partigiani della pace giapponesi consiste nel condurre la lotta perché le questioni internazionali controverse vengano risolte pacificamente.

Contemporaneamente è stato deciso

di iniziare una campagna perché siano stabilite relazioni normali con l'URSS, con la Repubblica popolare cinese e con gli altri Stati nell'Estremo Oriente e siano rafforzati i rapporti economici, commerciali e culturali del Giappone con gli altri Stati. Il comitato chiama infine alla lotta perché la conferenza politica sul problema coreano si concludi felicemente e si instauri una pace duratura in Corea.

Su alcune questioni del lavoro di organizzazione nel Partito operaio unificato polacco

Nelle conferenze di voivodato del Partito operaio unificato polacco svoltesi nell'aprile e maggio scorsi, è stata esaminata principalmente la attività svolta dalle organizzazioni del partito nella mobilitazione delle masse per realizzare il piano economico nazionale. Grazie al lavoro di organizzazione e di mobilitazione delle organizzazioni del partito, il piano del primo semestre del 1953 è stato superato. Le conferenze di voivodato hanno esaminato anche i problemi riguardanti lo sviluppo delle cooperative agricole di produzione.

Dato lo sviluppo del movimento cooperativo, il numero delle cooperative agricole è salito nella primavera scorsa da 5.000 a 8.000. Questi grandi successi hanno però impedito a molti delegati di rilevare che il lavoro fra i contadini individuali viene in alcune località sottovalutato e che esistono serie deficienze nell'attuazione delle direttive del partito sul rafforzamento del legame tra città e campagna e nell'applicazione della sperimentata politica leninista di alleanza tra gli operai e i contadini.

Le conferenze di voivodato hanno dimostrato un aumento indiscutibile della forza e del prestigio del partito, e un maggiore dinamismo nella soluzione dei problemi di organizzazione. L'attività organizzativa delle organizzazioni di partito non è però sempre accompagnata dal necessario lavoro di educazione politica tra le masse.

Il CC del POUP ha indicato che una delle principali deficienze nel lavoro delle organizzazioni di partito è il debole legame della loro attività quotidiana con i compiti politici fondamentali del partito e con gli avvenimenti internazionali. Durante le conferenze di voivodato, alcuni delegati hanno criticato i metodi di lavoro standardizzati, ancora esistenti in molte regioni. I delegati hanno anche criticato le organizzazioni che non sanno orientare in modo efficace il lavoro politico di massa nella lotta per compiere i piani di produzione e che non sanno convenientemente dirigere l'attività dell'apparato statale ed economico.

Le conferenze di voivodato hanno messo a nudo gravi difetti nell'attività delle organizzazioni di partito: praticismo ristretto, incapacità di dirigere in modo giusto e di influenzare politicamente le organizzazioni di massa. Questi difetti sono accentuati dal fatto che i comitati di partito non dirigono abbastanza concretamente e in modo sistematico le organizzazioni di base del partito, soprattutto nelle campagne.

Nelle conferenze è stato biasimato il cattivo metodo di lavoro di molti comitati di partito, secondo il quale non si rispetta il principio della direzione collettiva. In molte organizzazioni di voivodato e di distretto è spesso sottovalutata l'importanza delle sessioni plenarie dei comitati di partito. Questa sottovalutazione spiega le proposte fatte nel corso di alcune conferenze distrettuali per impegnare i comitati recentemente eletti a riunirsi almeno una volta ogni due mesi, mentre lo Statuto del POUP prevede che tali sessioni siano convocate mensilmente.

Questi casi hanno potuto verificarsi solo perché i comitati distrettuali e urbani si riunivano di regola, molto

raramente, talvolta perfino ogni cinque o sei mesi. I dirigenti di alcuni comitati distrettuali hanno preso l'abitudine di appoggiarsi soltanto sulla segreteria del comitato.

Questa abitudine ha fatto sì che alcuni comitati distrettuali sono giunti al punto di considerare superflua la convocazione delle sessioni. Come si vede, alcuni dirigenti dei comitati di partito non comprendono ancora l'importanza del principio della direzione collettiva e non fanno partecipare al lavoro,

ANTONI ALSTER

del CC

del Partito operaio unificato polacco

oltre ai membri della Segreteria, gli altri membri del comitato.

Dopo le conferenze distrettuali, il CC del POUP ha invitato i comitati del partito a rispettare rigorosamente lo Statuto e a convocare regolarmente le loro sessioni.

In passato i comitati distrettuali si riunivano raramente e le loro sessioni avevano un carattere più di parata che pratico. La critica lasciava a desiderare. Vi assisteva un numero eccessivo di invitati. La funzione dei membri dei comitati ne risultava così minimizzata e la sessione del comitato di partito non si differenziava da una riunione di attivisti. Ciò impediva di porre in rilievo l'importanza del comitato di partito come dirigente politico dell'organizzazione distrettuale del partito e, al tempo stesso, il comitato non aveva la possibilità di appoggiarsi solidamente sugli attivisti che, se convocati regolarmente, potevano dar prova di spirito di iniziativa e criticare le deficienze del lavoro di partito.

Questa abitudine impediva anche di creare l'atmosfera necessaria per uno scambio di opinioni tra i membri del comitato, per l'elaborazione dettagliata dei progetti di risoluzione e portava all'affrettata approvazione di un numero eccessivo di decisioni, che non sempre corrispondevano alle esigenze della vita.

In tali condizioni, il lavoro di partito era svuotato del suo contenuto politico, si sviluppava il burocratismo, si impiegavano metodi puramente amministrativi.

Come esempio di ristretto burocratismo e dell'uso di metodi puramente amministrativi possiamo citare l'errata decisione presa dal comitato di voivodato di Koszalin sulla questione delle consegne dei cereali. Per assicurare la rapida esecuzione del piano di ammasso, questo comitato, senza tenere alcun conto delle possibilità obiettive, ha più che raddoppiato il piano statale per il mese di agosto. Questa tendenza ad impiegare metodi puramente amministrativi e ad accelerare meccanicamente la realizzazione dei compiti fissati dal partito e dal governo era originata dal fatto che la direzione del comitato di voivodato aveva perso di vista l'obiettivo politico della campagna degli ammassi. Così, nel voivodato di Koszalin, la politica dell'ulteriore consolidamento dell'alleanza tra operai e contadini è stata seriamente deformata.

Allorquando i metodi collettivi di direzione sono insufficientemente applicati, il peso principale del lavoro, anziché sul comitato del partito, grava generalmente sull'apparato del partito. Ciò porta inevitabilmente alla burocratizzazione del lavoro dell'apparato, alla sottovalutazione della critica, ai metodi amministrativi.

« Il burocratismo — afferma il compagno Bierut — è un fenomeno tipicamente opportunistico, una deformazione burocratica dei metodi di lavoro del partito, l'espressione di un ristretto praticismo che distacca i compiti concreti dalla loro base ideologica e politica, è una diminuzione tipicamente opportunistica dell'ampiezza dei nostri compiti e un mutamento dell'indirizzo del nostro lavoro di partito dal che, come è naturale, deriva in grande misura un atteggiamento sbagliato degli attivisti verso l'attuazione locale di questi compiti ».

Un esempio tipico di ristretto praticismo è dato dai metodi di lavoro del comitato distrettuale di Kamienna Góra (voivodato di Wroclaw). La sezione economica di tale comitato non si è interessata alle elezioni degli organismi di partito nelle organizzazioni di fabbrica con le quali era in continuo contatto, con il pretesto di doversi occupare soltanto di problemi economici, mentre i problemi della vita delle organizzazioni di partito dovevano essere risolti soltanto dalla sezione di organizzazione. Non c'è quindi da stupirsi che gli istruttori della sezione economica si arrogassero il diritto di comandare ai direttori e di esercitare una sorveglianza sulle aziende, ignorassero le organizzazioni di base del partito ed agissero al di sopra di esse. Fatti analoghi si osservano anche nei comitati di voivodato dove alcune sezioni dimostrano scarso interesse per la vita delle organizzazioni di partito, dimenticando che l'essenziale, nel loro lavoro, è appunto di aiutare queste organizzazioni.

Le sezioni di numerosi comitati di voivodato e distrettuali non manifestano la necessaria sollecitudine per migliorare il lavoro delle organizzazioni di partito, per l'educazione politica degli iscritti e, spesso, si preoccupano solo di intervenire direttamente nei problemi di produzione.

Le recenti sessioni dei comitati di voivodato hanno mostrato che gli attivisti responsabili non solo comprendono sempre meglio la necessità di combattere il cattivo sistema di lavoro, ma prendono delle misure concrete per migliorare i metodi di direzione e in primo luogo per assicurare la direzione collettiva. Molti membri dei comitati che non lavorano nell'apparato del partito hanno partecipato alla preparazione delle recenti sessioni dei comitati di voivodato. Questi comitati e i loro segretari sono stati sottoposti ad una critica molto più audace e concreta.

Alcuni comitati distrettuali hanno cominciato a lavorare più efficacemente tra gli attivisti, a dirigere più concretamente le organizzazioni di base non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne.

Tuttavia bisogna riconoscere che, mentre nelle organizzazioni di partito

delle aziende agricole di Stato e delle cooperative agricole di produzione, il lavoro si è in una certa misura migliorato, l'attività di tutte le organizzazioni di partito nelle campagne si sviluppa lentamente e in modo insoddisfacente.

I comitati distrettuali e circondariali del partito non dirigono in modo abbastanza concreto e agile le organizzazioni di base del partito nelle campagne e non prestano loro l'aiuto necessario. Molte decine di migliaia di operai, come è noto, abitano in campagna. Ma, sino ad oggi, i comitati distrettuali non utilizzano pienamente questa grande forza per migliorare l'attività delle organizzazioni rurali del partito. Sebbene per quel che riguarda il legame tra la città e la campagna si sia acquistata una notevole esperienza, molte squadre operaie inviate dalle organizzazioni cittadine del partito non vengono utilizzate convenientemente per elevare sempre più il livello del lavoro delle organizzazioni rurali del partito tra i contadini individuali.

Agli organismi dirigenti del partito si pone un importante compito: studiare meglio i problemi dell'agricoltura, conoscere più a fondo i bisogni e le aspirazioni dei contadini, rafforzare i legami con i contadini lavoratori, aiutare i contadini che posseggono poca terra, opporsi allo sfruttamento dei kulak, ecc.

Per questo è necessario che i segretari dei comitati distrettuali e tutti gli elementi attivi trovino delle soluzioni audaci e politicamente giuste per i problemi della campagna, che contribuiscano praticamente a consolidare l'alleanza tra gli operai e i contadini.

Le riunioni pubbliche, tenute recentemente in migliaia e migliaia di villaggi, dove sono state discusse l'importanza dell'armistizio in Corea e le proposte dell'Unione Sovietica sul problema tedesco, hanno suscitato un profondo interesse tra i contadini lavoratori. I contadini hanno accolto la firma dell'armistizio in Corea come un grande successo del campo mondiale della pace. Essi considerano le iniziative dell'Unione Sovietica sul problema tedesco come la sola via giusta per costituire una Germania democratica e pacifica e, di conseguenza, per consolidare la pace e la sicurezza della Polonia. I contadini hanno confermato l'unità patriottica del fronte nazionale in Polonia ed hanno manifestato il loro odio profondo verso i neonazisti, animati da spirito di rivincita. Al tempo stesso, queste riunioni hanno mostrato che, là dove i comitati di voivodato e distrettuali si preoccupano dei militanti dei circondari e li aiutano, questi ultimi sono sufficientemente preparati per spiegare giustamente ai contadini lo sviluppo degli avvenimenti internazionali, la sempre crescente superiorità del campo della pace, per combattere con successo la propaganda nemica.

Per quale ragione numerosi comitati di voivodato e distrettuali sono staccati dalle organizzazioni di base non soltanto nelle campagne, ma anche nelle fabbriche e nelle officine? Come spiegare la pratica seguita per esempio a Biala Podlaska, dove i dirigenti della sezione di propaganda del comitato di voivodato trascorrevano nelle organizzazioni della loro circoscrizione poco più di due giorni e mezzo al mese?

Ciò si può spiegare col fatto che alcuni comitati di voivodato e distrettuali non comprendono bene che la giusta applicazione della linea del partito dipende dalla buona organiz-

zazione del lavoro nei suoi comitati e nelle organizzazioni di base e dall'elevamento del livello politico dei quadri.

I funzionari di base si lagnano giustamente che i rappresentanti dei comitati dirigenti del partito visitano troppo raramente le organizzazioni di base e spesso non danno loro un aiuto efficace. Succede assai sovente che il rappresentante del comitato di partito si limiti a trasmettere formalmente le direttive, ma si dimostri incapace di dare risposte esaurienti su problemi importanti che assillano i membri del partito.

Le sessioni dei comitati di voivodato e distrettuali, svoltesi in questi ultimi tempi dimostrano che i nostri organismi del partito denunciano con perseveranza le deficienze, si sforzano di perfezionare costantemente i metodi di direzione delle organizzazioni di partito, di stimolarne l'attività, di elevare la coscienza politica e lo spirito di iniziativa di ogni membro del partito. Questi organismi comprendono anche sempre più profondamente che lo sviluppo delle organizzazioni del partito deriva dalla loro influenza ideologica e politica sulle masse, ed è la prova migliore dell'efficacia del loro lavoro politico fra le masse e del loro legame con le masse stesse. Per questo là dove le nostre organizzazioni svolgono in modo giusto il lavoro politico di massa, esse sono in quest'ultimo anno riuscite — nonostante l'insoddisfacente rafforzamento delle file del partito nella campagna — a creare in cinque voivodati circa 400 nuovi gruppi di candidati.

Il problema del legame dei comitati di voivodato e distrettuali con le organizzazioni di base del partito nelle campagne ha assunto una particolare importanza oggi che oltre 1.500 nuove cooperative agricole di produzione effettuano per la prima volta collettivamente i lavori di semina. I comitati di partito e le organizzazioni rurali debbono saper legare la loro attività nelle cooperative agricole di produzione con un intenso lavoro politico tra i contadini individuali, preoccupandosi di sviluppare ulteriormente tutta la produzione agricola e curando che ai contadini poveri e medi sia prestato un aiuto efficace da parte dello Stato e delle cooperative agricole di produzione che amministrano bene le loro aziende.

Ecco perché il CC del partito pone oggi con forza particolare il problema dell'educazione politica dei funzionari dell'apparato di partito. Ciò è comprensibile in quanto il livello e i metodi di lavoro di questo apparato determinano, in notevole misura, il livello e la qualità del lavoro delle organizzazioni del partito.

L'esperienza dell'ultimo periodo, e soprattutto il successo della vasta e difficile campagna condotta negli scorsi mesi di giugno e di luglio per introdurre nuove norme di produzione più elevate, che impegnavano oltre un milione di operai delle industrie edile e metallurgica, hanno dimostrato che le nostre organizzazioni di partito ottengono risultati positivi quando applicano giusti metodi di lavoro e svolgono un attivo lavoro di propaganda e di organizzazione. Durante questa campagna, gli organi del partito hanno stretto profondi legami con molte organizzazioni di base e queste, a loro volta, hanno consolidato i loro legami con gli operai.

In questo periodo, le organizzazioni del partito di molte aziende dell'industria metallurgica e dell'edilizia hanno svolto un intenso lavoro politico, assicurando così l'introduzione

delle nuove norme. Esse hanno spiegato agli operai non soltanto i principi che sono alla base della riforma delle norme di lavoro, ma anche la importanza di tale riforma per l'ulteriore edificazione del socialismo, per soddisfare meglio le esigenze materiali e culturali dei lavoratori. Di grande importanza è il fatto che l'introduzione delle nuove norme è stata accompagnata dalla lotta per mobilitare le riserve interne delle aziende, per aumentare la produttività del lavoro.

E' stato confermato ancora una volta che, durante le grandi campagne — sia politiche che economiche — le organizzazioni del nostro partito si mostrano perfettamente capaci di mobilitarsi per applicare le direttive del partito e del governo allorché i membri del partito che hanno ricevuto incarichi precisi comprendono chiaramente gli obiettivi politici, i mezzi e i metodi di azione.

Non tutte le organizzazioni del partito esercitano pienamente la loro funzione dirigente nel movimento sindacale, e orientano i sindacati verso la lotta per il rispetto dei contratti collettivi, per una giusta utilizzazione dei fondi destinati a soddisfare le esigenze materiali e sociali, per la necessaria formazione degli operai e il miglioramento del loro livello professionale, per il migliore funzionamento dei servizi di approvvigionamento per gli operai, — servizi il cui numero è in continuo aumento e che, in molti casi, hanno già ottenuto buoni risultati.

Non tutti i comitati e le organizzazioni del partito dirigono ancora in modo soddisfacente l'attività che i consigli popolari svolgono per costruire e riparare le case di abitazione (lavori per i quali il governo stanziava somme sempre più elevate) e per far funzionare adeguatamente la rete commerciale destinata a soddisfare al massimo i bisogni sempre maggiori dei lavoratori. Le ultime sessioni dei comitati di voivodato, e specialmente quella del comitato di Lodz, mostrano che in questo importante settore del lavoro del partito è stato realizzato un certo progresso.

Il CC richiama costantemente l'attenzione delle organizzazioni del partito sulla necessità di combinare in modo efficace la lotta quotidiana per realizzare i piani di produzione con la sollecitudine per l'uomo, per il soddisfacimento delle sue esigenze materiali e culturali.

Attualmente, i nostri sforzi tendono a consolidare e a sviluppare i successi ottenuti nel miglioramento del metodo di lavoro dei comitati di partito, e rafforzare il loro vivo legame con le organizzazioni di base mettendo a profitto la ricca esperienza del Partito comunista dell'Unione Sovietica.

I cambiamenti avvenuti nel lavoro dei comitati di partito contribuiscono a ravvivare la vita politica delle organizzazioni di partito, stimolano l'iniziativa dei larghi circoli degli attivisti membri del partito e senza partito, permettono ai comitati di partito di ascoltare attentamente la voce delle masse e, appoggiandosi agli elementi attivi, di studiarne meglio i bisogni, di rispondere più rapidamente alle loro domande, di formare più attivamente la loro coscienza.

Seguendo questa via, le organizzazioni del nostro partito, elevando il livello del lavoro politico e organizzativo tra le masse, lottano più energeticamente per accrescere la potenza dello Stato popolare, per elevare il benessere e la cultura dei lavoratori delle città e delle campagne.

La collusione degli aggressori americani con i fascisti spagnoli

Il 26 settembre è stato firmato tra il governo degli Stati Uniti ed il dittatore fascista Franco un patto militare bilaterale. La Spagna franchista è stata così praticamente inclusa tra i mercenari europei dell'imperialismo americano. La stampa borghese dei paesi del blocco atlantico ha dovuto ammettere, in un modo o nell'altro, questo fatto evidente. Il giornale francese «Le Monde» sottolinea come questo patto significhi il riconoscimento «di fatto» della Spagna «come alleata del mondo occidentale».

La lotta crescente dei popoli dei paesi europei in difesa della pace e dell'indipendenza nazionale, la loro crescente resistenza alla politica di rinascita di una Germania militarista e ai piani di creazione della «comunità europea di difesa», hanno costretto gli aggressori americani a cercarsi nuovi alleati per realizzare i loro piani criminali. I più fedeli alleati dell'imperialismo americano nell'Europa occidentale sono oggi il revanscista Aденauer e Franco, la creatura di Hitler.

Il patto militare stipulato tra gli imperialisti degli Stati Uniti e il sanguinario Franco significa che la Spagna è stata venduta ai monopoli americani, rappresenta una delle più gravi minacce per la Spagna, per il popolo spagnolo e per la causa della pace in Europa e nel mondo. Il patto significa anzitutto la occupazione militare della Spagna da parte delle forze armate degli Stati Uniti, e il completo asservimento economico del paese ai monopoli americani. Esso prevede la concessione agli Stati Uniti di basi militari marittime ed aeree, la instaurazione del controllo da parte della cricca militare americana sulle ferrovie e le strade che collegano tra loro queste basi, e dà inoltre agli Stati Uniti il diritto di costruire e utilizzare installazioni militari sul territorio spagnolo. Il patto trasforma gli spagnoli in carne da cannone per i provocatori di guerra americani.

Nelle basi militari spagnole saranno dislocate in permanenza guarnigioni americane. I militari americani, con a capo il generale Kissner, specialista nei bombardamenti atomici, dipenderanno dall'ambasciata degli Stati Uniti in Spagna, e godranno, cioè, del diritto di extraterritorialità.

In fatto di servilismo verso gli aggressori americani e di mostruoso tradimento della patria, la cricca franchista è andata ancora più lontano di tutti gli altri governanti dei paesi europei marshallizzati. Commentando il patto, diversi giornali, tra i quali il «New York Journal American», hanno rilevato in modo particolare che le clausole segrete concedono agli americani il diritto illimitato di creare in Spagna dei depositi di bombe atomiche e ad idrogeno, e di impiegare queste armi partendo dalle basi americane in Spagna.

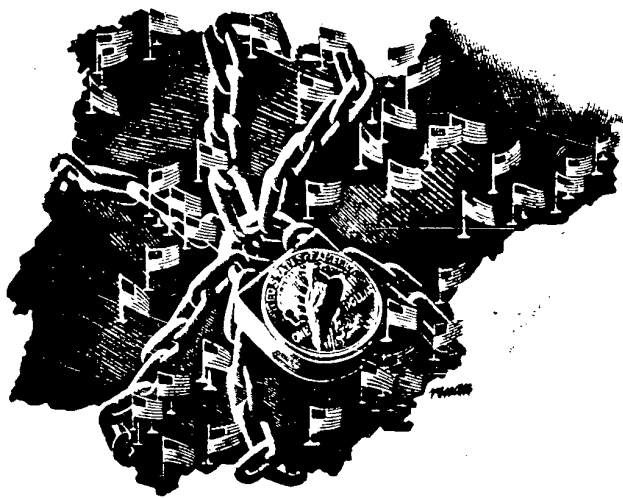
Nella speranza di soffocare la lotta crescente del popolo spagnolo per la libertà, di uscire dalla crisi profonda che mina il regime fascista di terrore, di fame e di guerra, di rompere l'isolamento al quale l'opinione democratica mondiale lo ha condannato, Franco ha venduto la Spagna agli imperia-

listi americani in cambio del loro appoggio. L'infame transazione di compra-vendita della Spagna, prevede la concessione a Franco di 226 milioni di dollari, che saranno spesi esclusivamente a scopi bellici (85 milioni per le installazioni militari e 141 milioni per pagare le forniture belliche). E' chiaro che l'ulteriore militarizzazione della Spagna fascista porterà al popolo

VICENTE MORENO

maggiori privazioni e più miseria, ed aggraverà la crisi economica del paese.

La dominazione economica e militare degli Stati Uniti in Spagna acuisce sempre più le contraddizioni tra gli imperialisti in questa parte del mondo. Non è un segreto per nessuno che gli imperialisti americani rafforzano febbrilmente le loro posizioni non soltanto nella penisola iberica, ma anche nella parte orientale dell'Oceano



La Spagna nelle catene del dollaro

Manifesto del pittore José Renau, riprodotto dal giornale «España y la Paz»

Atlantico, nella parte occidentale del Mediterraneo e nell'Africa del nord. Esprimendo la preoccupazione dei circoli governativi inglesi, il «Times» di Londra ha scritto subito dopo la stipulazione del patto militare americano-franchista: «Quando le basi spagnole si allargheranno, gli Stati Uniti diventeranno una grande potenza navale nel Mediterraneo». Questa preoccupazione ha chiare ragioni di essere, soprattutto se si considerano le affermazioni della stampa americana, come ad esempio quella riportata recentemente sul «Washington Star». «Il più importante risultato della creazione di basi americane in Spagna — scriveva il giornale — è che gli Stati Uniti si affermeranno saldamente come la potenza mediterranea dominante, sostituendosi in questo senso all'Inghilterra».

Il patto militare fra gli Stati Uniti e la Spagna franchista rappresenta anche un pericolo grave e diretto per la Francia. Senza parlare della crescente penetrazione degli Stati Uniti nelle sue colonie dell'Africa del nord, la Francia si troverà stretta in una morsa tra la Wehrmacht hitleriana che Aденauer sta ricostituendo, e la cricca franchista armata dagli americani. «I lavoratori, i democratici, i patrioti francesi, ha scritto a proposito della

firma di questo patto il giornale francese «l'Humanité», non hanno dimenticato che l'aggressione hitleriana contro la Francia ebbe inizio con l'assassinio della Repubblica spagnola».

L'opinione democratica mondiale condanna risolutamente la collusione aggressiva degli imperialisti americani con il boia sanguinario del popolo spagnolo. Tutti coloro che hanno a cuore la pace e la sicurezza protestano indignati contro le macchinazioni delle forze americane d'aggressione in Spagna. E' significativo che il patto militare degli Stati Uniti con la Spagna franchista, è stato aspramente criticato alla Conferenza del partito laburista a Margate. La Conferenza ha approvato all'unanimità una risoluzione di condanna del patto proposta da cinque sindacati nazionali. Persino la stampa borghese dei paesi dell'Europa occidentale, di solito ligia al diktat americano, non può nascondere, questa volta, il crescente malcontento di vasti settori dell'opinione pubblica per la politica dei circoli dirigenti degli Stati

Uniti «il fatto che l'alleato sia uno Stato fascista totalitario non significa nulla, in confronto al numero di divisioni ch'esso può fornire, o al numero di basi militari ch'esso può accordare».

Anche negli Stati Uniti si fanno sentire sempre più forti le proteste contro la criminosa collusione con Franco. L'organizzazione «Veterani della Brigata Abramo Lincoln» ha pubblicato una dichiarazione nella quale questo atto è giudicato come «un passo pericoloso che ci avvicina a una guerra atomica devastatrice... Ora abbiamo compiuto una svolta decisiva passando dal programma che si proponeva di schiacciare il fascismo e di impedire la guerra, a un programma che riconosce il fascismo e incoraggia le avventure belliche». Lo stesso «New York Times» è stato costretto a qualificare questo patto come una «pillola amara».

Il popolo spagnolo non riconosce il patto militare concluso dai suoi aguzzini con gli aggressori americani. Esso continuerà ed intensificherà la sua lotta coraggiosa contro la dittatura fascista di Franco e contro l'imperialismo americano che ha confiscato i suoi artigli nel corpo della Spagna e vorrebbe trasformarla in una Porto Rico mediterranea. «La Spagna non firma!» «La Spagna dice "No!"», ha proclamato, a nome del popolo spagnolo, il giornale clandestino «Mundo Obrero» organo centrale del Partito comunista spagnolo. In tutto il paese si diffonde l'appello alla lotta, che già risuonò per le vie di Barcellona durante le gloriose giornate della primavera del 1951: «Via gli americani dalla Spagna!».

Tutti gli spagnoli onesti, tutti i patrioti che si trovano nel paese e nell'emigrazione, indipendentemente dalle loro opinioni politiche, si levano nella lotta per la libertà e l'indipendenza della loro patria. Il popolo spagnolo seguirà la sua eroica avanguardia, il Partito comunista spagnolo, che chiama a creare un vasto fronte nazionale antifranchista sotto la parola d'ordine: «Pace, libertà, indipendenza nazionale!».

Note politiche

1. Le nuove azioni aggressive degli Stati Uniti contro i popoli dell'Asia

Il 30 settembre è stato pubblicato a Washington e a Parigi un comunicato sulla conclusione di un accordo franco-americano in virtù del quale gli Stati Uniti concedono alla Francia 385 milioni di dollari supplementari per intensificare la guerra in Indocina. Il giorno seguente, 1. ottobre, è stato firmato a Washington il cosiddetto trattato di «sicurezza reciproca» tra gli Stati Uniti e il governo fantoccio di Si Man Ri nella Corea del sud.

Questi due avvenimenti della scorsa settimana sono intimamente collegati e non soltanto nel tempo. L'uno e l'altro sono, in primo luogo, il frutto della pericolosa politica aggressiva dei circoli governativi degli Stati Uniti, politica che mira ad inasprire la tensione in Asia e nel mondo intero e ad impedire la soluzione pacifica dei problemi internazionali ancora in sospeso.

La «sporca guerra» contro la Repubblica democratica del Vietnam, contro il movimento di liberazione nazionale dei popoli dell'Indocina costituisce per la Francia, ormai da tempo, una calamità nazionale e una vergogna. Questa guerra senza speranza porta alla rovina dell'economia della Francia e lascia questo paese disarmato davanti alla Wehrmacht hitleriana in via di ricostituzione. Larghissimi strati dell'opinione pubblica francese, dagli operai sino ad alcuni parlamentari borghesi, propugnano insistentemente la cessazione della guerra nel Vietnam e il ritiro dall'Indocina del corpo di spedizione. Tutto il mondo afferma concordemente, che senza le pressioni americane e senza il cosiddetto «aiuto» militare degli Stati Uniti, la guerra nel Vietnam sarebbe finita da molto. Bernard Laverne, ordinario di diritto all'università di Parigi, scriveva recentemente sul settimanale «La Tribune des Nations»: «Quali sono le ragioni a sostegno della continuazione della guerra in Indocina? E' impossibile contestare che noi operiamo colà in veste di mercenari degli Stati Uniti... Siamo giunti a una situazione scandalosa: tutto avviene come se noi vendessimo ai governanti americani, per 300-400 milioni di dollari all'anno, la vita e le sofferenze dei nostri soldati... Noi continuiamo questa guerra senza speranza solo perché lo esigono gli Stati Uniti dei quali siamo divenuti vassalli». Commentando l'annuncio della prossima partenza di altri 9 battaglioni francesi per l'Indocina, il periodico «Le Monde» scrive che Washington fornisce il denaro e la Francia i soldati. In una parola sangue in cambio di dollari!

Quale obiettivo perseguono gli Stati Uniti imponendo il loro «aiuto» alla Francia? I loro calcoli sono molto semplici. La Francia dovrà aggiungere ai dollari americani una somma molto più grande, che sottrarrà ai propri contribuenti, e dovrà versare tutto questo denaro all'America in cambio dell'armamento che questa fornisce ai corpi di spedizione francesi. In tal modo i dollari ritorneranno, e con alto interesse, nelle casseforti dei «filantropi» americani. Se poi, dopo questa vantaggiosa operazione, quei dollari saranno ancor più macchiati di sangue e di

fango, ciò non turba affatto i banchieri di Wall Street.

Gli Stati Uniti fanno un vasto uso di queste elemosine in dollari elargite per accentuare la penetrazione dei monopoli americani in Indocina. Ciò permette loro, oltre tutto, di mantenere in Asia quella situazione di tensione e di allarme tanto cara ai fabbricanti di morte americani. Nessuno, così, può avere il minimo dubbio sui veri scopi aggressivi della nuova ingerenza americana nella guerra di Indocina: scopi profondamente ostili ai popoli d'Asia e a tutti i popoli amanti della pace. Questi scopi appaiono tuttavia ancor più evidenti alla luce del trattato sulla «sicurezza reciproca» firmato a Washington tra gli Stati Uniti e la Corea del sud. Questo trattato è diretto apertamente contro la soluzione pacifica del problema coreano, mira ad appoggiare la cricca di Si Man Ri la cui venalità è divenuta proverbiale fin sulla stampa americana. Oggi Si Man Ri non solo non si cura di nascondere il suo mostruoso intento di violare l'armistizio e di aggredire nuovamente la Repubblica democratica popolare coreana ma anzi lo proclama ai quattro venti facendosi forte dell'aiuto promessogli dai suoi alti protettori.

Naturalmente il segretario di Stato degli Stati Uniti, Dulles, ha cercato, come sempre, di camuffare questo nuovo atto aggressivo con un florilegio di frasi roboanti. Secondo lui questo trattato è «interamente consacrato alla pace» e «risponde pienamente alle finalità e ai principi della Carta dell'ONU». Ma, dice un proverbio, è più facile prendere in trappola un bugiardo che uno zoppo. Mentre l'armistizio prevede il ritiro immediato di tutte le truppe straniere dalla Corea, il trattato firmato a Washington concede agli americani il diritto di mantenere a tempo indeterminato le proprie forze terrestri, aeree e navali nella Corea del sud trasformando così questo paese in una base militare degli Stati Uniti.

Mentre le forze amanti della pace cercano di assicurare l'immediata convocazione della conferenza politica sul problema coreano e di creare tutte le condizioni necessarie per assicurarne il successo, Dulles e Si Man Ri, firmando il loro accordo bilaterale, sottoscrivono una dichiarazione nella quale minacciano di «abbandonare insieme» la conferenza politica 90 giorni dopo la sua convocazione e di iniziare consultazioni unilaterali sulla costituzione di una Corea «unificata», sulla preparazione, cioè, di una nuova aggressione contro la Repubblica democratica popolare coreana. Si comprendono così agevolmente le manovre poste attualmente in atto dagli Stati Uniti e dalla loro docile maggioranza all'8ª sessione dell'Assemblea generale dell'ONU per eludere la discussione della questione coreana e, con ciò stesso, ostacolare la convocazione della conferenza politica sulla Corea. Dopo tutto ciò è forse ancora possibile porre in dubbio che le continue violazioni dell'armistizio in Corea da parte della cricca militarista degli Stati Uniti, e le provocazioni degli agenti di Si Man Ri e di Cian Kai-scek contro le truppe indiane

di protezione in Corea, siano anelli di quella stessa catena con la quale i circoli reazionari degli Stati Uniti vorrebbero impedire la soluzione pacifica del problema coreano?

Si Man Ri in Corea, Bao Dai nel Vietnam, Cian Kai-scek a Formosa... Tutti questi individui che personificano l'infamia, la venalità e la corruzione, sono al servizio dei circoli reazionari degli Stati Uniti che li utilizzano per i loro scopi aggressivi. Gli uomini politici americani hanno un bel coprirsi del manto di avversari della «vecchia politica coloniale»; essi non potranno più nascondere il fatto che la loro nuova politica coloniale supera di gran lunga tutti gli esempi di espansione finora conosciuti, che essa mira ad inasprire la tensione internazionale e a trasformare l'Asia in focolaio di una nuova guerra mondiale.

2. Un'ignobile impresa

S'ignora, fino ad oggi, che i capi della setta religiosa svedese «Amici della Santissima Trinità» si fossero distinti anche nel campo della navigazione. Forse appunto per colmare questa lacuna essi hanno comprato recentemente da una società anonima la nave «Eolus». La notizia di questo acquisto ha inquietato a tutta prima gli armatori svedesi che si sono domandati se non dovesse considerare i nuovi marinai come dei concorrenti. Ma i loro timori si sono ben presto dissipati. Gli «Amici della Santissima Trinità» non avevano affatto l'intenzione di intraprendere lunghi viaggi a scopi commerciali. Si è appreso subito che costoro avevano deciso di dedicarsi ad una impresa meno rischiosa: «illuminare le anime nei paesi dell'Europa orientale». A tale scopo la nave «Eolus» fu trasformata in... radiotrasmettente galleggiante.

Gli «Amici della Santissima Trinità» hanno comprato poco dopo una confortevole villa nella regione di Saltsjöbaden, presso Stoccolma, e hanno cominciato a «compiere miracoli», a fabbricare cioè menzogne e radio-messaggi della peggiore specie sui «cospiratori comunisti» e sui «piani aggressivi dell'Oriente». Appoggiati moralmente e materialmente da oltre Atlantico, i devoti della «Santissima Trinità» non hanno tardato a comprare una seconda nave anch'essa destinata a navigare, come stazione radiotrasmettente, lungo le coste svedesi e a vomitare calunnie contro i paesi del campo democratico.

Alla «salvezza delle anime» dei popoli dell'Europa orientale si è dedicato anche, in questi ultimi tempi, il dr. Ernst Schmidt, pastore della Chiesa evangelica di Norimberga. Costui, non volendo essere accusato di copiare ciecamente i «metodi marittimi» dei suoi colleghi svedesi, ha deciso di operare nella «sfera aerea». Secondo la stampa della Germania occidentale, Schmidt e i suoi accoliti, in una bella giornata di sole, hanno lanciato nei dintorni di Norimberga, 5000 palloncini ai quali erano attaccati dei sacchetti di cellofane che si credeva contenessero dei vangeli. Ma si trattava di una cinica speculazione sui sentimenti religiosi dei credenti. In realtà quei sacchetti erano pieni soprattutto di infame «letteratura» di carattere provocatorio stampata in tedesco, ceco, polacco e russo e destinata ai «cristiani dell'Europa orientale».

(continua a pag. 16)

Critica e bibliografia**Il bestiale sfruttamento dei contadini in Italia****Sull'opuscolo "Basta con i contratti feudali nelle campagne del mezzogiorno,"**

La rivista «Quaderno dell'attivista», edita dal Comitato centrale del Partito comunista italiano, ha pubblicato in supplemento un opuscolo dal titolo: «Basta con i contratti feudali nelle campagne del Mezzogiorno». Analizzando dettagliatamente 13 contratti, gli autori dell'opuscolo denunciano il sistema di servilismo medioevale praticato attualmente nelle campagne italiane dai grandi proprietari fondiari, dai baroni e dagli altri grandi proprietari terrieri.

L'esempio di due regioni dell'Italia meridionale dà un'idea precisa di come è distribuita la terra in questa parte del paese. In Calabria 326.000 piccoli proprietari possiedono in media mezzo ettaro a testa, mentre 1.100 grandi proprietari possiedono in media 330 ettari ciascuno e i baroni Baracco e Berlingeri possiedono rispettivamente 22.000 e 15.000 ettari di terra. Nella Basilicata 141.000 piccoli proprietari possiedono 24.000 ettari di terra, mentre tre grandi latifondisti ne possiedono 24.800.

Oltre i contadini con poca terra, vi sono in Italia più di 5.500.000 contadini senza terra. Di essi circa 1.500.000 sono fittavoli, 1.800.000 coloni e mezzadri e circa 1.200.000 braccianti e operai agricoli.

I contadini del meridione vivono in una miseria spaventosa. Accade spesso di vedere famiglie intere costrette a vivere insieme al bestiame. Dal 25 al 30% degli abitanti dell'Italia meridionale, contadini per la maggior parte, sono analfabeti a causa della mancanza di mezzi e di scuole; la tubercolosi e il tracoma fanno strage nelle città e soprattutto nelle campagne.

Approfittando della tremenda miseria dei contadini, i grandi proprietari fondiari trasformano di fatto i coloni in loro servi mediante contratti agricoli jugulatori.

Nell'opuscolo si cita ad esempio il contratto imposto dal marchese Bisogni al colono L. N. da Panacconi. Per l'affitto di un piccolo appezzamento di terra, il colono è costretto a pagare 10.000 lire a titolo di garanzia dei patti e 13.500 lire di affitto annuo. Quest'ultima somma deve essere pagata assolutamente ogni anno nel mese di luglio e a domicilio del proprietario. Il colono deve inoltre dare al grande proprietario fondiario «20 uova e una pollastra a Pasqua ed a Natale e un pollo in agosto». Il colono deve anche dare al proprietario 40 chili di pomodori e due volte alla settimana una quantità di legumi freschi a richiesta del proprietario. Secondo il contratto il colono, per potere lavorare il pezzo di terra, è tenuto a concimare coi propri mezzi il giardino del marchese Bisogni, a curare 140 alberi di aranci e limoni, 6 peschi 7 fichi, 4 olivi, 2 noci, 5 altri alberi e 2 pergole di proprietà del marchese. Tutti i frutti e persino le fo-

glie di fico — che «il colono può utilizzare solo pagandole» — appartengono al grande proprietario fondiario. Cosa resta al colono dei frutti del suo lavoro e come può sostenere la sua famiglia? Se poi riesce ad accattivarsi la «benevolenza» del grande proprietario fondiario, costui, dopo aver preso per sé la parte migliore, può anche concedergli una pianta di agrumi e metà del raccolto di fichi. Se, invece il colono chiede il miglioramento delle condizioni impostegli dal contratto, o si rifiuta di rispettarne anche una sola clausola, il proprietario trattiene la somma versata dal contadino a titolo di garanzia per la osservanza dei patti. Il proprietario trattiene al colono 100 lire per ogni arancia mangiata durante la raccolta.

Nell'opuscolo è detto, che l'arbitrio dei grandi proprietari fondiari giunge al punto che il signor De Siena ha imposto al colono C. M. del villaggio di Rombiolo di fornirgli, per l'affitto di un appezzamento di terra, oltre 20 quintali di cereali, 96 uova e 2 polli a Pasqua e a Natale, mentre il colono ha raccolto in tutto, su quell'appezzamento, appena 20 quintali di cereali. Oltre al fitto esoso, il signor De Siena ha costretto il colono a curargli gratuitamente 35 olivi.

La cupidigia dei grandi proprietari fondiari, in realtà, non conosce limiti. La signora Angela Nicastri ha imposto al colono L. U. da Cosenza «di allevare e ingrassare coi propri mezzi un porcastro e di consegnargliene la metà dopo macellato». Il principe Scrugli ha trovato il modo di far lavorare gratuitamente la moglie di un colono imponendole di preparare nei giorni festivi, e a sue spese, le «tagliatelle» con farina bianca e di fare il bucato.

Prevedendo una possibile indignazione dei contadini contro questo sfrenato sfruttamento e la loro richiesta del rispetto della legge, il grande proprietario fondiario Maruca ha incluso nel contratto imposto al colono V.N. di Confronti, una clausola che «fa divieto al fittuario di adire la Magistratura, in caso di conflitto... perché per lui non esiste che un solo giudice: il proprietario o il suo rappresentante».

Gli esempi citati nell'opuscolo, come sottolineano i loro autori, sono ben lungi dal dare un quadro esauriente dei metodi e dei sotterfugi coi quali i grandi proprietari fondiari italiani saccheggiano e rovinano i contadini. Per porre termine a questa situazione, le forze democratiche del paese hanno presentato nel 1948 al Parlamento un disegno di legge sulla riforma dei contratti agrari, pienamente rispondente alle rivendicazioni dei coloni. Ma la maggioranza democristiana al Parlamento e il governo non hanno voluto prenderlo in esame. Il governo si è servito invece del suo apparato di polizia

per reprimere implacabilmente la lotta dei contadini dell'Italia meridionale per la terra e per i loro diritti. Molti contadini che si erano opposti agli arbitri dei grandi proprietari fondiari sono stati uccisi, feriti o incarcerati.

Malgrado i feroci metodi di repressione il governo non è però riuscito a spezzare la volontà di lotta dei contadini ed è stato costretto ad approvare alcune leggi che limitano l'arbitrio dei proprietari. La situazione dei contadini italiani rimane pressoché immutata perché i grandi proprietari fondiari, protetti dal governo, eludono scientemente e violano in tutti i modi le leggi approvate. Per questo motivo i contadini continuano a battersi per la realizzazione della riforma agraria e per la riforma dei contratti agrari, per l'aumento della parte di raccolto ad essi spettante, per l'applicazione della legge sull'abolizione di tutte le regalie e delle prestazioni gratuite da parte dei coloni a profitto dei proprietari, per l'applicazione delle leggi già approvate dal governo.

I contadini e tutta la popolazione dell'Italia meridionale si vanno convincendo sempre più che il governo è unicamente preoccupato di proteggere gli interessi dei grandi proprietari fondiari e di assicurare loro i redditi massimi e che non prende misura alcuna per alleviare la situazione insopportabile della popolazione contadina. Il movimento contadino che si sviluppa forte del largo appoggio della classe operaia italiana, aiuta i contadini meridionali a comprendere sempre più chiaramente che l'unica via giusta per soddisfare le loro esigenze vitali è la via della lotta indicata dal Partito comunista italiano.

«Cancellare l'infamia e la vergogna degli attuali contratti agricoli — scrivono gli autori a conclusione dell'opuscolo — significa cancellare una delle cause principali dell'arretratezza del Mezzogiorno e della miseria delle popolazioni meridionali, significa rimuovere uno degli ostacoli più gravi alla rinascita del Mezzogiorno».

Giallo BERNARDI*(continua da pag. 15)*

Le circostanze nelle quali si sono svolte queste operazioni «navali» e «aeree» dei nemici della pace e della democrazia della Svezia e della Germania occidentale si comprendono chiaramente se si tien conto che tutte le spese dell'infame impresa del pastore Schmidt sono state sostenute dalle più alte gerarchie della Chiesa luterana degli Stati Uniti e che queste operazioni coincidevano inoltre con le grandi manovre delle unità militari del blocco atlantico di aggressione e delle truppe di occupazione delle potenze occidentali nella Germania occidentale.

Ecco come, accomunando peccato e preghiera, gli «Amici della Santissima Trinità» in Svezia, e i capi della Chiesa evangelica di Norimberga hanno preso parte alla «guerra fredda» alimentata senza sosta dai circoli reazionari degli Stati Uniti. Ma la loro impresa — questa ignobile impresa antipopolare che nulla ha in comune con la religione ed è direttamente legata all'attività provocatoria e antipopolare della reazione internazionale — è condannata, come tale, a subire una completa sconfitta terrestre navale e aerea.

Jan MAREK